

RESOCONTO STENOGRAFICO

109.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SCALFARO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	9655	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Dichiarazione di urgenza di progetti di legge	9658	Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia (1173)	9659
Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa	9658	PRESIDENTE	9659, 9674, 9675, 9676, 9677, 9678, 9684, 9685, 9686, 9690, 9691, 9692, 9693, 9695, 9696, 9697, 9700, 9705, 9706, 9709, 9710, 9711, 9712, 9713
Disegni di legge:		BOATO (PR)	9714
(Autorizzazione di relazione orale)	9713	CATALANO (PDUP)	9711, 9712
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	9713	CIUFFINI (PCI) 9675, 9690, 9692, 9693, 9695, 9698, 9700, 9709, 9710, 9711, 9712, 9717	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	9713		
(Trasmissione dal Senato)	9655, 9713		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

	PAG.		PAG.
ERMELLI CUPELLI (PRI)	9716	Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa (Annunzio di ordinanze)	9655
FRACCHIA	9674, 9677		
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	9684, 9685, 9693, 9696, 9700, 9709, 9710, 9711, 9713	Comunicazioni del Ministro dell'interno sull'uccisione del professor Vittorio Bachelet:	
GUARRA (MSI-DN)	9677, 9692, 9696, 9710, 9722		
MELLINI (PR)	9712		
MILANI (PDUP)	9674, 9675, 9676, 9678, 9684, 9685, 9686, 9689, 9691, 9692, 9695, 9696, 9706, 9720		
MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	9675, 9676, 9690		
ONORATO (PCI)	9685		
PADULA (DC), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	9674, 9676, 9684, 9685, 9690, 9692, 9693, 9696, 9699, 9709, 9710, 9711, 9713		
POCHETTI	9693		
REGGIANI (PSDI)	9723		
SALVATORE (PSI)	9696, 9722		
SULLO (PSDI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	9675, 9696		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			
S. 603. — Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 630, riguardante la proroga dei termini previsti dal secondo e terzo comma dell'articolo 10 della legge 7 febbraio 1979, n. 59, che reca modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili (approvato dal Senato) (1298)	9724	Comunicazioni del Ministro dell'interno sull'uccisione del professor Vittorio Bachelet:	
PRESIDENTE	9724, 9725	PRESIDENTE	9733
DE CINQUE (DC), <i>Relatore</i>	9724	ASOR ROSA (PCI)	9735
GARGANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	9725	BIANCO GERARDO (DC)	9743
Proposte di legge:		BIONDI (PLI)	9741
(Annunzio)	9655	COSTAMAGNA (DC)	9750
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	9714	DE CATALDO (PR)	9748
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	9713	LABRIOLA (PSI)	9737
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	9753	MAMMÌ (PRI)	9744
		MILANI (PDUP)	9739
		NAPOLETANO (<i>Misto-Indip. Sinistra</i>)	9741
		PAZZAGLIA (MSI-DN)	9746
		REGGIANI (PSDI)	9751
		ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>	9733
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	9752
		Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Trasmissione di documenti)	9714
		Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	9656
		Per l'assassinio del professor Vittorio Bachelet:	
		PRESIDENTE	9657, 9658
		MORLINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	9658
		Risoluzione (Annunzio)	9753
		Votazione segreta	9700
		Votazione segreta di disegni di legge	9725
		Ordine del giorno della seduta di domani	9753
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	9756

La seduta comincia alle 16,30.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Borri e Lattanzio sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CICCIOMESSERE ed altri: « Norme di attuazione delle libertà e garanzie costituzionali previste per i militari, modificazioni del codice penale militare di pace e nuovo ordinamento giudiziario militare » (1393).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella II Commissione permanente:

S. 422. — « Istituzione di altra sezione in funzione di corte di assise di appello presso la corte di appello di Torino » (1394).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di ordinanze della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa ha deliberato la archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 239/VII (atti relativi all'onorevole Virginio Rognoni, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*);

n. 240/VII (atti relativi all'onorevole senatore Mario Pedini, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 252/VIII (atti relativi all'onorevole senatore Gaetano Stammati e all'onorevole Filippo Maria Pandolfi, nella loro qualità di ministri del tesoro *pro tempore*);

n. 263/VIII (atti relativi all'onorevole senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 91/VI (atti relativi all'onorevole Giambattista Scaglia, nella sua qualità di ministro del turismo e spettacolo *pro tempore*).

Si dà atto che le deliberazioni di cui sopra sono state adottate con la maggioranza dei quattro quinti dei componenti della Commissione e che, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, esse sono definitive.

Informo, inoltre, che dallo stesso Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa è stata trasmessa copia delle ordinanze con le quali

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

è stata dichiarata l'incompetenza della Commissione medesima nei confronti dei seguenti procedimenti:

n. 244/VII (atti relativi all'onorevole senatore Mario Pedini, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 247/VIII (atti relativi agli onorevoli Luigi Preti, onorevole Filippo Maria Pandolfi, onorevole Franco Maria Malfatti e all'onorevole senatore Bruno Visentini, nella loro qualità di ministri delle finanze *pro tempore*);

n. 232/VII (atti relativi all'onorevole Antonino Gullotti, nella sua qualità di ministro delle poste e telecomunicazioni *pro tempore*).

È pervenuta, altresì, copia dell'ordinanza con la quale la Commissione ha deliberato, nei confronti del fascicolo n. 250/VIII (atti relativi all'onorevole Arnaldo Forlani, nella sua qualità di ministro degli affari esteri *pro tempore*) di dichiarare la propria incompetenza per una parte delle imputazioni e di procedere all'archiviazione degli atti per manifesta infondatezza delle restanti accuse: quest'ultima determinazione è stata adottata con la maggioranza dei quattro quinti dei componenti la Commissione e pertanto si dà atto che, ai sensi dell'articolo 18 del citato regolamento, essa è definitiva.

Informo, infine, che il Presidente della richiamata Commissione ha anche trasmesso copia delle ordinanze dalle quali risulta che, con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del citato regolamento, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione, è stata decisa l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti:

n. 249/VIII (atti relativi all'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* e all'onorevole Virginio Rognoni, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*);

n. 248/VIII (atti relativi all'onorevole Arnaldo Forlani, nella sua qualità di ministro degli affari esteri *pro tempore*, al

dottor Rinaldo Ossola e all'onorevole senatore Gaetano Stammati, nella loro qualità di ministri del commercio con l'estero *pro tempore*, agli onorevoli Vito Lattanzio e Attilio Ruffini, nella loro qualità di ministri della difesa *pro tempore*, all'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*).

Copia di queste due ultime ordinanze è depositata presso la cancelleria del Parlamento a disposizione degli onorevoli deputati.

Decorre pertanto da domani, mercoledì 13 febbraio 1980, il termine di cinque giorni, previsto dal secondo comma del più volte richiamato articolo 18, per la presentazione delle richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune.

L'eventuale presentazione delle richieste di cui sopra e le conseguenti sottoscrizioni si svolgeranno da mercoledì 13 a sabato 16 febbraio 1980 e, in ciascuno dei detti quattro giorni, dalle ore 9 alle ore 20; e lunedì 18 febbraio dalle ore 9 alle ore 24 nel « Salone della Lupa » di Palazzo Montecitorio, dove è organizzata la cancelleria del Parlamento.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dott. Massimo Rizzoni a commissario liquidatore della Cassa soccorso del personale di ruolo della Azienda trasporti romagnoli di Forlì e dell'ingegnere Mario Blasich a commissario liquidatore della Cassa mutua dirigenti Lanerossi SpA e consociate.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

**Per l'assassinio
del professor Vittorio Bachelet.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, ancora una volta il terrorismo ha fatto una vittima, questa mattina, qui a Roma, all'interno dell'Università. Il professor Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, ed esponente autorevole di una illuminata tradizione culturale cattolica, è stato assassinato a colpi di pistola da un pugno di criminali; criminali che hanno voluto sottolineare la vigliaccheria del gesto, e insieme il suo carattere drammaticamente intimidatorio, con l'agguato tesogli proprio tra i suoi allievi e mentre nei pressi si svolgeva una assemblea di studenti e docenti contro l'eversione.

Il terrorismo porta dunque ancora avanti, e mirando sempre più in alto, il suo disegno criminoso contro la democrazia e i suoi valori. L'aver scelto come obiettivo proprio il professor Bachelet, che con tanto equilibrio e così vasta dottrina dirigeva il supremo organo di autogoverno della magistratura, in stretta collaborazione con il Presidente della Repubblica, testimonia della gravità dell'attacco che viene portato all'ordinamento dello Stato e agli uomini che lo rappresentano.

Il nostro animo, in questo momento pieno di tanta amarezza e di tanto sdegno, è rivolto con sentimenti di commosso cordoglio ai famigliari del professor Bachelet, al Presidente della Repubblica e a tutta la magistratura che ha già pagato — e paga oggi, in un momento per essa tanto impegnativo e difficile — un tributo altissimo di sangue alla causa cui è chiamata dalla Costituzione: il rendere giustizia in nome del popolo.

Il barbaro assassinio del professor Bachelet ci richiama crudamente alla necessità di non abbandonarci ad una sorta di assuefazione e di rassegnazione al terrorismo. Le ormai innumerevoli vittime dell'attacco eversivo — da Aldo Moro, a Guido Rossa, a Emilio Alessandrini, a Piersanti Mattarella, ai tanti lavoratori, agenti di

polizia, carabinieri, giornalisti, dirigenti di azienda, come ancora l'altro giorno a Milano — sono altrettante tappe del tentativo di creare un clima di guerriglia in tutto il paese, in ogni centro di aggregazione civile e sociale.

La posta in gioco è elevatissima e richiede, da ciascuno di noi e tutti insieme, una mobilitazione costante, un impegno senza soste, una diuturna resistenza. Senza questa partecipazione di massa, senza l'impegno politico e civile di tutti, senza una piena consapevolezza della gravità del momento, non c'è salvezza. Tanto più oggi, di fronte ad una fase così delicata di tensioni economiche, sociali e politiche, interne ed internazionali.

Già altra volta ebbi a dirlo in quest'aula e lo ripeto: la battaglia contro la violenza politica non sarà né facile né breve. Proprio per questo, sento di dover richiamare la vostra attenzione su due esigenze. Anzitutto, quella di accrescere davvero in ognuno di noi, anche e proprio nei compiti cui siamo chiamati, la determinazione e l'impegno di far vivere e portare avanti quei valori e quei beni fondamentali della nostra democrazia per i quali oggi ha dato la vita Vittorio Bachelet.

L'altra esigenza è che una lotta vera ed efficace al terrorismo va condotta — certo, nella massima capacità operativa delle forze di polizia — con l'appoggio, il sostegno di tutto il popolo, nell'ambito della Costituzione e delle leggi.

Voglio qui ribadire che la democrazia si difende con la democrazia e con la massima unità e coesione tra le forze sociali e politiche che hanno costruito, con la Resistenza e la Costituzione, la nostra Italia repubblicana.

Con questo spirito, onorevoli colleghi, desidero rinnovare alla vedova del professor Bachelet, ai suoi figlioli, al Capo dello Stato, alla magistratura e all'università di Roma non solo i sensi del profondo cordoglio della Camera, ma anche il nostro impegno a far sì che le istituzioni della Repubblica siano ancora più mobilitate nella difesa di quei valori fondamentali della nostra società che nessuno ci ha imposto né regalato, ma che ci siamo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

conquistati con i sacrifici e le lotte di intere generazioni.

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo della Repubblica si associa al cordoglio, al dolore ed allo smarrimento che in questo momento colpisce vasti strati del nostro paese, espressi così nobilmente dal Presidente di questa Camera, che ha voluto rendersi fedele interprete del comune sentimento. Il Governo intende far presente il suo cordoglio alla vedova ed ai figli del professor Bachelet, ai componenti del Consiglio superiore della magistratura e, primo fra questi al Capo dello Stato che presiede quest'organo. Mi associo, a nome del Governo al cordoglio di tutti i magistrati d'Italia ed anche al dolore di quel mondo, cultore di valori civili e religiosi di cui Vittorio Bachelet è stato insigne espressione in tutti questi anni; ed esprimo altresì la solidarietà del Governo anche all'università, che è stata così direttamente colpita da questo effettato delitto.

Tramite il ministro dell'interno, il Governo renderà conto del tragico episodio al termine di questa seduta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in segno di lutto ed avverto gli onorevoli colleghi che il ministro dell'interno riferirà alla Camera, alle ore 19,30 circa, sui luttuosi fatti di cui ci siamo occupati.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCALFARO

**Dichiarazione di urgenza
di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la

dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

STEGAGNINI ed altri: « Modifica dell'articolo 61 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento dei maggiori e dei capitani del ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio » (1072).

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

Comunico altresì che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge, approvato dal Senato della Repubblica:

« Intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1351).

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

**Assegnazione di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

S. 263. « Avanzamento dei sottufficiali in congedo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (*approvata dal Senato*) (1333) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

X Commissione (Trasporti):

S. 673. « Intervento straordinario a favore della pesca marittima » (*approvato dal Senato*) (1351) (*con parere della V e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia (1173).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia.

Ricordo che nella seduta dell'8 febbraio si è chiusa la discussione sulle linee generali con la replica dei relatori e dei rappresentanti del Governo. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

« È convertito in legge il decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione e dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 4,

al primo comma, le parole « tramite le competenti prefetture, che informano i » sono sostituite con le altre « su proposta dei »;

al secondo comma, le parole « entro trenta giorni dalla data di entrata in vi-

gore del presente decreto del prefetto » sono sostituite con le altre « entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto al sindaco ».

All'articolo 5,

al primo comma, dopo le parole « del presente decreto » sono aggiunte le seguenti « previa audizione delle parti se ritenuta necessaria »;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Nei comuni con popolazione superiore a trecentocinquantamila abitanti, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT per l'anno 1978, e nei comuni con essi confinanti, la data di esecuzione dei provvedimenti di rilascio, fondati sulle cause indicate nel primo comma dell'articolo 3, è fissata su richiesta del locatore con decreto del pretore, il quale deve distribuire le esecuzioni tra il 1° marzo ed il 30 giugno 1980, tenendo conto della data originariamente stabilita e del numero delle richieste. Se la richiesta è presentata dopo il 30 giugno 1980, la data è fissata dopo il ventesimo e non oltre il quarantesimo giorno successivo alla richiesta stessa ».

All'articolo 7,

al primo comma, le parole: « di abitazioni » sono sostituite con le seguenti: « di alloggi liberi »;

al primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: « sentito il Comitato per l'edilizia residenziale »;

al terzo comma, sono aggiunte in fine, le parole: « con il limite massimo di 120 metri quadrati per unità abitative, ovvero provvedere mediante acquisizione e risanamento di immobili degradati, qualora i lavori necessari possano essere ultimati entro il 31 dicembre 1980 »;

dopo il quinto comma, è aggiunto il seguente:

« Il prezzo di cui al precedente comma in ogni caso non può superare il va-

lore locativo dell'alloggio, calcolato con i criteri previsti dall'articolo 12 della legge 27 luglio 1978, n. 392, maggiorato del 20 per cento »;

il sesto comma è sostituito con il seguente:

« I comuni, entro il termine di validità dell'offerta di cui al precedente comma, provvedono con deliberazione del consiglio comunale, su motivata relazione dei propri organi tecnici, che fa stato, per quanto riguarda la congruità, anche in sede di controllo »;

al settimo comma, le parole: « ma non ancora eseguito » sono sostituite con le seguenti: « ma non ancora eseguito o eseguito dopo il 1° gennaio 1979, qualora gli interessati si trovino tuttora in ricoveri provvisori a carico di enti pubblici ».

All'articolo 8,

al terzo comma, dopo le parole: « la costruzione », sono aggiunte le seguenti: « anche mediante l'acquisizione e il risanamento di immobili degradati » e le parole: « nonché le relative opere di urbanizzazione » sono sostituite con le seguenti: « nonché l'acquisizione delle aree e le relative opere di urbanizzazione »;

dopo l'ottavo comma, è aggiunto il seguente:

« Se l'area occorrente per la realizzazione degli alloggi e delle relative opere di urbanizzazione non è stata già acquisita dal comune, ovvero, pur essendo nella sua disponibilità, ha una destinazione urbanistica diversa da quella edificatoria, ovvero non è inclusa nei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, alla delibera comunale, con la quale viene adottato il programma costruttivo e che equivale, comunque, a variante degli strumenti urbanistici, si applica l'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni »;

al nono comma, le parole: « sentita la commissione interregionale » sono sostituite con le seguenti: « sentito il comitato per l'edilizia residenziale »;

dopo il nono comma, è aggiunto il seguente:

« Nell'individuazione dei beneficiari una quota non superiore al venti per cento può essere riservata ai soggetti per i quali ricorrono le condizioni previste dallo articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1972, n. 1035, e successive modificazioni e integrazioni, ai quali si applica il canone di locazione ai sensi dell'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513 ».

All'articolo 9,

al primo comma, dopo le parole: « per l'acquisto », sono aggiunte le seguenti: « o la costruzione ».

dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente:

« La cessione o la locazione dell'alloggio entro dieci anni dalla data dell'acquisto dell'alloggio medesimo comporta la decadenza dal beneficio del contributo statale sugli interessi »;

al quinto comma, sono aggiunte, in fine, le parole: « ovvero siano accatastati nelle categorie A1, A8 e A9 »;

l'undicesimo comma è sostituito con il seguente:

« Alle regioni competono l'accertamento dei requisiti dei beneficiari, la concessione dei contributi e la verifica del rispetto delle priorità indicate dal comitato per l'edilizia residenziale ».

All'articolo 10,

al primo comma, sono soppresse le parole: « in modo da consentire la copertura della spesa sostenuta »;

il secondo comma è sostituito con il seguente:

« I mutui integrativi di cui al comma precedente usufruiscono della garanzia

dello Stato, al pari del mutuo agevolato, alle condizioni e nei modi previsti dall'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con decorrenza dalla data di notifica del contratto di mutuo al Ministero del tesoro »;

dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

« Il limite dell'importo dei mutui di credito fondiario di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1967, n. 7, è elevato al 75 per cento del valore cauzionale dell'immobile, quando il mutuo sia finalizzato all'acquisto della prima abitazione nel comune di residenza ».

L'articolo 13 è sostituito con il seguente:

« La revisione della misura dei tassi e dell'ammontare massimo dei mutui, prevista dall'articolo 3, lettera o), della legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché la revisione dei limiti di reddito di cui agli articoli 20 e 22 della stessa legge possono anche avere periodicità annuale.

In sede di prima applicazione della presente legge, l'ammontare massimo del mutuo agevolato è fissato per le nuove costruzioni in lire 30 milioni e, per gli interventi di recupero, in lire 20 milioni; i limiti di reddito di cui all'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e relativi tassi d'interesse sono rispettivamente determinati in:

a) lire 7,2 milioni con mutui al tasso:

1) del 3 per cento per gli enti pubblici e le cooperative a proprietà indivisa;

2) del 4,5 per cento per la proprietà individuale;

b) lire 9,6 milioni con mutui al tasso del 6,5 per cento;

c) lire 12 milioni con mutui al tasso del 9 per cento ».

Dopo l'articolo 13 sono aggiunti i seguenti:

ART. 13-bis.

All'articolo 22 della legge 5 agosto 1978, n. 457, le parole « è fissato in lire 4 milioni 500.000 » sono sostituite dalle parole « è fissato in lire 5.500.000 ».

ART. 13-ter.

Le regioni che non abbiano provveduto all'emanazione della normativa di cui all'articolo 25 della legge 5 agosto 1978, n. 457, debbono comunque attenersi, per l'individuazione dei soggetti incaricati della realizzazione dei programmi di edilizia agevolata, ai criteri in detto articolo indicati.

ART. 13-quater.

Le parole « entro dieci mesi » riportate nel quarto e quinto comma dell'articolo 41 della legge 5 agosto 1978, n. 457, sono sostituite dalle parole « entro 14 mesi ».

L'articolo 14 è sostituito con il seguente:

« I contributi corrisposti agli enti mutuanti ai sensi dell'articolo 16, secondo comma, della legge 27 maggio 1975, n. 166, e non utilizzati nel periodo di preammortamento dei mutui ai sensi dell'articolo 2, primo comma, della legge 8 agosto 1977, n. 513, qualora non conguagliati in favore dei beneficiari, sono temporaneamente depositati presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, che provvede a riaccreditarli agli enti predetti, secondo modalità da stabilire con decreto del ministro dei lavori pubblici, a partire dalla prima semestralità di ammortamento successiva all'ultima rata di contributo statale ».

L'articolo 15 è sostituito con il seguente:

« Le norme dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio

1976, n. 7, e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 457, per quanto riguarda l'iscrizione e gli effetti dell'ipoteca a garanzia di mutui fondiari ed edilizi, sono applicabili anche al sistema dei libri fondiari regolati dal regio decreto 28 marzo 1929, n. 499.

Su presentazione dell'atto di quietanza di cui all'articolo 3, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1976, n. 7, viene eseguita nel libro fondiario l'annotazione dell'avvenuto pagamento della somma mutuata e dell'eventuale variazione nella misura dell'interesse convenuti in relazione all'andamento del mercato finanziario, con l'effetto di far collocare, nello stesso grado dell'ipoteca già iscritta, l'interesse nella misura risultante dall'annotazione.

Per i mutui di cui all'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 457, il credito dell'istituto mutuante è garantito dall'ipoteca iscritta nel libro fondiario fino a concorrenza dell'intero importo effettivamente dovuto per capitale, anche se rivalutato, per interessi, spese ed accessori, purché nella relativa iscrizione, senza altre successive formalità, venga indicato che l'ammontare della somma iscritta si intende aumentato di diritto a copertura di quanto previsto dal contratto di mutuo.

Relativamente ai mutui previsti da leggi regionali e provinciali, indicizzati con rate costanti, o variabili, l'iscrizione dell'ipoteca fino a concorrenza dell'importo effettivamente dovuto per capitale, interessi ed altri oneri comunque soggetti a clausola di indicizzazione o di rivalutazione, purché nella relativa iscrizione venga indicato che l'ammontare della somma iscritta si intende aumentata di diritto a copertura di quanto previsto dal contratto di mutuo ».

Dopo l'articolo 15 è aggiunto il seguente:

ART. 15-bis.

Il secondo comma dell'articolo 24 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è sostituito dal seguente: per gli acquiren-

ti e per gli assegnatari che superano i limiti di reddito stabiliti da leggi precedenti, si applicano le modalità di determinazione del reddito previsto dall'articolo 21 con l'applicazione, nel caso in cui rientrino entro i nuovi limiti massimi previsti, del tasso del 9 per cento non soggetto a revisione biennale. Il nuovo tasso è applicabile dalla prima rata semestrale con scadenza immediatamente successiva all'accollo della quota di mutuo individuale da parte dell'acquirente o assegnatario.

All'articolo 22,

al secondo comma, le parole: « Su richiesta dell'assegnatario, corredata da apposita dichiarazione, dalla quale risulti il reddito » sono sostituite con le seguenti: « Su richiesta dell'assegnatario, al quale sia stato applicato il regime dell'equo canone, ai sensi del comma precedente, corredata da apposita dichiarazione dalla quale risulti una riduzione del reddito ».

All'articolo 25,

al primo comma, dopo le parole: « ammesse ad istruttoria », sono sostituite le seguenti: « con tutti i requisiti richiesti dalle rispettive leggi »;

al terzo comma, le parole: « il termine del 30 aprile 1982 », alla data del 30 aprile 1982 » e « 31 dicembre 1982 » sono, rispettivamente, sostituite dalle seguenti: « il termine del 1° gennaio 1981 », « 1° gennaio 1981 » e « 30 giugno 1981 ».

All'articolo 26,

all'ultimo comma, sono soppresse le parole: « terzo comma del ».

Dopo l'articolo 26, è aggiunto il seguente:

ART. 26-bis.

All'articolo 47 della legge 5 agosto 1978, n. 457, sono soppresse le parole « per la durata di due anni dall'entrata in vigore della presente legge ».

All'articolo 27,

al secondo comma, sono soppresse le parole: « all'uopo utilizzando una quota dell'accantonamento: costruzione alloggi di servizio per le forze dell'ordine ».

Avverto che sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Commis-

sione. Ricordo, in particolare, che gli articoli 13, 13-bis, 13-ter, 13-quater, 14, 15, 15-bis e 26-bis sono stati interamente riformulati o introdotti *ex novo* dalla Commissione stessa. Do pertanto lettura, nel testo originario del Governo, degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti.

ART. 1.

« L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione è sospesa fino al 30 aprile 1980.

La sospensione prevista dal comma precedente non si applica per il periodo 1° marzo-30 aprile 1980 ai provvedimenti di rilascio indicati nei numeri da 1 a 6 del primo comma del successivo articolo 3 ».

ART. 2.

« L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili locati ad uso di abitazione divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 29 luglio 1978, e non ancora eseguiti alla data di entrata in vigore del presente decreto, non può avvenire prima del 1° luglio 1980.

La data di esecuzione è fissata nei seguenti termini:

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1976, entro il 31 ottobre 1980;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1976 al 30 giugno 1977, entro il 30 aprile 1981;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1977 al 29 luglio 1978, entro il 31 ottobre 1981 ».

ART. 3.

« Le disposizioni di cui al precedente articolo 2 non si applicano:

1) per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore che non sia stata sanata in attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice ai sensi dei commi sesto e settimo dell'articolo 4 della legge 26 novembre 1969, n. 833;

2) per quelli fondati sulla urgente e improrogabile necessità del locatore, verificatasi successivamente alla costituzione del rapporto locatizio, di destinare l'immobile stesso ad abitazione propria, dei propri figli o dei propri genitori;

3) per quelli fondati sulla disponibilità, da parte del conduttore, di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari nello stesso comune o in altro comune dove abitualmente dimora:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

4) per quelli fondati sulla risoluzione del contratto di locazione per gravi inadempienze contrattuali del conduttore e, in ogni caso, per essersi il conduttore stesso servito dell'immobile per lo svolgimento di attività penalmente illecite;

5) per quelli fondati sui motivi di cui all'articolo 4, n. 2), della legge 23 maggio 1950, n. 253;

6) per i provvedimenti di rilascio emessi nei confronti dei soggetti il cui reddito per l'anno 1978, calcolato con le modalità di cui all'articolo 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e riferito alla somma dei redditi fruiti dai soggetti stessi e dalle persone con essi abitualmente conviventi, sia superiore complessivamente a lire otto milioni.

Per i provvedimenti previsti al n. 1) del precedente primo comma, se la morosità è sanata entro il 31 gennaio 1980, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è fissata non prima del 1° dicembre 1980 e non oltre il 31 ottobre 1981, su istanza del conduttore, con decreto del pretore da comunicarsi al locatore ed al conduttore almeno venti giorni prima della data fissata per l'esecuzione. Avverso tale provvedimento il locatore può proporre opposizione dinanzi allo stesso pretore, nel termine perentorio di cinque giorni dalla comunicazione, secondo le norme di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 27 luglio 1978, n. 392 ».

ART. 4.

« Il ministro dell'interno è autorizzato, in via eccezionale e transitoria, a provvedere, tramite le competenti prefetture, che informano i sindaci dei comuni interessati, al pagamento di una somma non superiore a lire 1.000.000 in favore dei soggetti che ne facciano richiesta, nei cui confronti siano stati emessi provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o subconduttore ed il cui reddito, calcolato con le modalità previste dai primi due commi dell'articolo 22 della legge 5 agosto 1978, n. 457, per l'anno 1978 e riferito alla somma dei redditi imputati ai soggetti medesimi ed alle persone con essi abitualmente conviventi, non sia superiore complessivamente a lire 4.500.000.

La richiesta, corredata da copia del provvedimento di rilascio e da dichiarazione, resa nei modi di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attestante il reddito complessivo conseguito nell'anno 1978, deve essere proposta entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto al prefetto competente che, accertata la ricorrenza delle condizioni previste nel comma precedente nonché il pagamento, anche contestuale dell'eventuale somma residua dovuta al locatore, provvede a corrispondere direttamente al locatore stesso o all'ufficiale giudiziario, il contributo concesso ».

ART. 5.

« Il pretore, su istanza del conduttore o del locatore notificata alla controparte e presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, fissa con decreto la data di esecuzione ai sensi del precedente articolo 2.

Il conduttore deve allegare all'istanza, come sopra notificata, copia del titolo esecutivo e una dichiarazione, resa nei modi di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dalla quale risulti il reddito proprio e quello delle persone con lui abitualmente conviventi, per l'anno 1978, nonché il numero di codice fiscale di ciascuno.

Il decreto del pretore deve essere comunicato al locatore e al conduttore nel termine di venti giorni dalla pronuncia e almeno venti giorni prima della data fissata per l'esecuzione ».

ART. 6.

« L'esecuzione dei provvedimenti per i quali non è stata presentata l'istanza di cui al primo comma dell'articolo 5 nel termine ivi previsto, ovvero la stessa non è stata accolta, resta fissata per le date già stabilite ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1979, n. 93.

Restano in ogni caso ferme le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1979, n. 93.

Chi non adempie alle obbligazioni previste nell'articolo 4 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1979, n. 93, decade dal beneficio della sospensione dell'esecuzione del provvedimento di rilascio comunque concesso. Il pretore, su ricorso del locatore, previa comparizione delle parti, accertata la decadenza del beneficio, fissa per l'esecuzione una nuova data compresa nei trenta giorni successivi ».

ART. 7.

« Ai comuni con popolazione superiore a 350.000 abitanti, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT per l'anno 1978, è attribuita per l'acquisto, anche nel territorio di comuni vicini, di abitazioni già costruite o in corso di costruzione, da ultimare entro il 30 giugno 1980, la somma complessiva di lire 400 miliardi, in essa compresi gli importi già distribuiti ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, da ripartirsi con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dei lavori pubblici.

La regione può destinare ai comuni nei quali siano particolarmente gravi le difficoltà nel settore locativo, per l'acquisto di abi-

tazioni, una aliquota non superiore al 10 per cento dei finanziamenti ad essa attribuiti ai sensi dell'articolo 3, lettera *b*), della legge 5 agosto 1978, n. 457.

I comuni di cui al primo e secondo comma del presente articolo provvedono prioritariamente all'acquisto di alloggi aventi le caratteristiche tipologiche previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457. Se l'acquisto di alloggi aventi le suddette caratteristiche tipologiche non esaurisce la somma attribuita al comune, lo stesso comune può acquistare alloggi con superficie superiore a quella definita nel terzo comma dell'articolo 16 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

È escluso l'acquisto di alloggi classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 o che non siano stati costruiti in conformità dello strumento urbanistico.

Entro il 31 gennaio 1980, i proprietari che intendono vendere ai comuni immobili adibiti ad abitazione, devono presentare al sindaco offerta di vendita irrevocabile per un periodo di centoventi giorni dalla presentazione, contenente l'indicazione, per ciascuna unità immobiliare, dei seguenti elementi:

a) prezzo;

b) ubicazione e caratteristiche dell'alloggio con allegata una planimetria aggiornata;

c) ammontare dell'equo canone determinato ai sensi degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, con indicazione di tutti i coefficienti applicabili. Nel caso di cui al secondo comma dell'articolo 16 della legge citata, il proprietario indica la categoria catastale in base ai criteri specificati nello stesso comma.

I comuni, entro il termine di validità dell'offerta di cui al precedente comma, provvedono, su motivata relazione dei propri organi tecnici, con deliberazione del consiglio comunale.

L'assegnazione degli alloggi acquistati ai sensi del presente articolo è effettuata in locazione con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, a favore dei soggetti nei cui confronti sia stato emesso, ma non ancora eseguito, provvedimento esecutivo di rilascio di immobili locati ad uso di abitazione e che si trovino nelle seguenti condizioni:

1) non dispongano, nel comune o in comuni vicini, di altro alloggio idoneo alle proprie esigenze familiari;

2) abbiano fruito per l'anno 1978 di un reddito familiare complessivo non superiore a lire otto milioni calcolato con le modalità di cui all'articolo 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

3) non abbiano già ottenuto l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

La domanda di assegnazione in locazione, indirizzata al sindaco a cura degli interessati, deve essere presentata entro trenta giorni

dalla data di entrata in vigore del presente decreto e deve essere corredata da:

a) una dichiarazione, resa nei modi di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dalla quale risulti il reddito per l'anno 1978 del richiedente e dei componenti il nucleo familiare, il numero di codice fiscale di ciascuno nonché il sussistere delle condizioni di cui ai punti 1) e 3) del comma precedente;

b) copia autentica del provvedimento esecutivo di rilascio.

Per i soggetti per i quali ricorrono le condizioni previste dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, e successive modificazioni e integrazioni, il canone di locazione è determinato ai sensi dell'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513.

Il comune, nell'assegnare in locazione gli alloggi, darà la precedenza ai soggetti nei cui confronti siano stati emessi provvedimenti esecutivi di rilascio motivati con la necessità del locatore di destinare l'alloggio ad abitazione propria, dei propri figli o dei propri genitori.

Il comune, stipulato il contratto di locazione, può cedere gratuitamente la proprietà dell'immobile all'Istituto autonomo case popolari competente per territorio. I relativi contratti di cessione usufruiscono del beneficio dell'imposta fissa di registro ed ipotecaria e sono esenti dai diritti catastali; gli onorari notarili sono ridotti alla metà.

Per la contabilizzazione, destinazione ed utilizzazione delle somme riscosse a titolo di canone per gli alloggi come sopra locati si applica l'articolo 25 della legge 8 agosto 1977, n. 513 ».

ART. 8.

« Per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni o a consorzi di comuni appositamente costituiti mutui sino all'importo di lire 1.000 miliardi, al tasso di interesse annuo del 4 per cento, avvalendosi dei fondi dei conti correnti postali di cui al decreto legislativo luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451.

I mutui di cui al comma precedente sono garantiti dallo Stato.

I mutui stessi sono destinati a finanziare la costruzione di alloggi economici da cedere in locazione da parte dei comuni, ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, nonché le relative opere di urbanizzazione.

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, quarto comma, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, gli interessi passivi dei mutui anzidetti sono calcolati al netto dei canoni di affitto effettivamente percepiti dai comuni stessi. Detti canoni dovranno affluire in un apposito conto vincolato di tesoreria, destinato al pagamento delle quote di ammortamento dei mutui relativi.

I comuni o i consorzi di comuni, all'atto della concessione dei mutui, sono tenuti a notificare al tesoriere l'importo della rata di ammortamento dovuta alla Cassa depositi e prestiti.

In relazione alla notifica di cui al comma precedente, i tesorieri sono tenuti a versare alla Cassa depositi e prestiti, alle prescritte scadenze, con comminatoria delle indennità di mora in caso di ritardato versamento, l'importo della rata, utilizzando in via prioritaria le disponibilità esistenti sul conto vincolato di cui al precedente quarto comma.

I tesorieri sono altresì tenuti a comunicare agli enti mutuatari l'importo differenziale della rata, versato utilizzando fondi ordinari del bilancio, ai fini di quanto previsto al precedente quarto comma.

La concessione dei mutui è subordinata alla presentazione alla Cassa depositi e prestiti, da parte dei comuni interessati, entro il termine di sessanta giorni dalla data della deliberazione del CIPE di cui al comma successivo, del programma costruttivo con la dichiarazione della effettiva disponibilità dell'area edificabile e dei tempi di realizzazione delle opere.

Con deliberazione del CIPE, sentita la Commissione interregionale, sono stabiliti i comuni nei quali deve essere realizzato il programma, le ulteriori condizioni per la erogazione dei mutui, le modalità di affidamento dei lavori, i criteri per la individuazione dei beneficiari, anche in deroga alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, nonché la tipologia delle costruzioni ».

ART. 9.

« Al fine di promuovere la proprietà della casa tra le categorie meno abbienti, gli istituti e le sezioni di credito fondiario e edilizio possono erogare mutui assistiti dal contributo statale sugli interessi per l'acquisto di abitazioni.

I mutui possono essere concessi ai soggetti che abbiano un reddito familiare complessivo compreso nei limiti di cui agli articoli 20 e 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457, che non siano proprietari di altra abitazione nel comune di residenza né in quello in cui prestano la propria attività lavorativa e nel quale si trova l'alloggio da acquistare.

I mutui devono essere utilizzati per l'acquisto dell'abitazione occupata dallo stesso beneficiario in base a regolare contratto di locazione, ovvero di altra abitazione non occupata, già costruita e da costruire, nella quale il beneficiario trasferisca la propria residenza.

Non possono usufruire dei mutui i soggetti che abbiano già beneficiato di contributi pubblici su mutui destinati ad edilizia convenzionata e agevolata.

I mutui non possono essere utilizzati per l'acquisto di abitazioni che abbiano caratteristiche di lusso.

Gli alloggi da acquistare possono essere ubicati anche in aree non comprese nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni, e dovranno essere comunque realizzati in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Per gli alloggi già costruiti non si applica la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 16 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

A mutui di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui agli articoli 17, 19, 20 e 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie il mutuo può coprire sino al cento per cento del prezzo di acquisto dell'abitazione e delle eventuali spese di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 31, lettera *b*), della legge 5 agosto 1978, n. 457.

L'importo unitario massimo dei mutui è quello previsto dal primo comma dell'articolo 16 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Per le revisioni dell'importo unitario massimo dei mutui, dei limiti di reddito e dei tassi di interesse si applicano le disposizioni degli articoli 16 e 20 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e quelle dell'articolo 13 del presente decreto.

Alle regioni competono la verifica del rispetto delle priorità indicate dal Comitato per l'edilizia residenziale ai fini della individuazione dei beneficiari, l'accertamento dei requisiti dei beneficiari medesimi e la concessione dei contributi.

La ripartizione dei fondi fra le regioni è effettuata dal Comitato per l'edilizia residenziale entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. La gestione finanziaria del programma di cui al presente articolo è disciplinata dal titolo II della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Per le province autonome di Trento e di Bolzano si applica l'articolo 39 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Per la concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi dei mutui di cui al presente articolo sono autorizzati limiti di impegno di lire 70 miliardi per l'anno finanziario 1980 e di lire 50 miliardi per l'anno finanziario 1981, che saranno iscritti nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari medesimi ».

ART. 10.

« Qualora i mutui agevolati assistiti da contributo dello Stato, concessi ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché ai sensi del precedente articolo 9, non coprano il cento per cento della spesa sostenuta per l'acquisizione dell'area e per la costruzione, ovvero del prezzo di acquisto dell'alloggio, gli istituti e le sezioni di credito fondiario ed edilizio possono concedere, anche in deroga alle vigenti disposizioni legislative e statutarie, mutui integrativi, in modo da consentire la copertura della spesa sostenuta.

I mutui di cui al comma precedente sono garantiti da ipoteca di secondo grado sullo stesso immobile e usufruiscono della garanzia sussidiaria dello Stato per il rimborso integrale del capitale, degli interessi e degli oneri accessori ».

ART. 11.

« Alle regioni che non provvedono alla formulazione del programma regionale ed alle relative localizzazioni, ai sensi dell'articolo 9, numero 5), della legge 5 agosto 1978, n. 457, nel termine ivi stabilito, il CIPE, previo parere della commissione consultiva interregionale per la programmazione economica, assegna per l'adempimento un termine ulteriore non superiore a trenta giorni.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Se la regione non provvede entro l'ulteriore termine assegnatole, il Comitato per l'edilizia residenziale, entro il trentesimo giorno successivo alla scadenza di tale termine, provvede alla localizzazione degli interventi ed alla relativa ripartizione dei fondi nell'ambito della stessa regione in conformità al relativo piano di assetto territoriale, ove risulti adottato ».

ART. 22.

« Ai fini dell'applicazione degli ultimi due commi dell'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513, il reddito del nucleo familiare dell'assegnatario deve essere superiore del 25 per cento al limite di reddito fissato per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica dall'articolo 22, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Su richiesta dell'assegnatario, corredata da apposita dichiarazione dalla quale risulti il reddito, per l'anno precedente, del richiedente e dei componenti il nucleo familiare, nonché il numero di codice fiscale di ciascuno, il competente Istituto autonomo per le case popolari dispone la riduzione del canone di locazione sulla base delle norme, vigenti alla data della richiesta, per l'applicazione del canone sociale negli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

La dichiarazione di cui al precedente comma deve essere resa nei modi di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

All'articolo 53 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è soppressa la lettera a) del secondo comma ».

ART. 23.

« Gli enti e le società indicate nel primo comma dell'articolo 4-*quater* del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1979, n. 93, devono, altresì comunicare al prefetto competente per territorio l'elenco, con la relativa ubicazione, delle unità immobiliari che sono e si rendano disponibili nel comune capoluogo e, distintamente, negli altri comuni della provincia, nonché l'elenco, compilato nominativamente, delle richieste di locazione di tali unità riferite alle singole province. Contestualmente devono essere comunicati gli elenchi nominativi delle persone cui sono stati locati, nel corso del mese, gli immobili disponibili.

Gli adempimenti suddetti devono essere compiuti entro i primi dieci giorni di ogni mese con riferimento al mese precedente; entro il 10 gennaio 1980 devono essere, altresì, comunicati tutti i dati relativi agli adempimenti compiuti dalla data di entrata in vigore della legge 31 marzo 1979, n. 93 ».

ART. 24.

« All'onere di lire 400 miliardi di cui all'articolo 7 si provvede mediante corrispondente riduzione delle somme iscritte al capitolo 7792 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno

finanziario 1980, relativo all'apporto dello Stato per l'edilizia sovvenzionata previsto dall'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457. Al fine di reintegrare l'ammontare del predetto apporto dello Stato viene aumentato di lire 400 miliardi l'importo di lire 700 miliardi stabilito, per l'anno 1981, dal richiamato articolo 35.

La cassa depositi e prestiti, in conto dei fondi messi a disposizione di ogni singolo comune dal Ministero dei lavori pubblici, provvede all'erogazione dei fondi stessi sulla base della domanda del comune corredata dalla copia del contratto di acquisto.

Il riscontro della Corte dei conti viene effettuato in via successiva.

Qualora si manifesti la necessità di erogazioni, nel corso dell'anno 1980, per far fronte sia agli oneri connessi all'attuazione dell'articolo 7 sia agli interventi programmati nel biennio 1980-81, che richiedano anche l'impiego dell'apporto di lire 400 miliardi sopra indicato, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere anticipazioni alla sezione autonoma per l'edilizia residenziale aventi una durata non superiore a dodici mesi, da disciplinarsi ai sensi del titolo II della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Conseguentemente alle modifiche predette, la ripartizione degli stanziamenti della legge 5 agosto 1978, n. 457, prevista dalla tabella A allegata alla legge 21 dicembre 1978, n. 843, viene così determinata:

Ministero del tesoro anno 1980: lire 160.000 milioni; anno 1981: lire 1.160.000 milioni ».

ART. 25.

« Per la concessione dei contributi alle iniziative ammesse ad istruttoria entro il 31 dicembre 1977, di cui alle leggi 21 aprile 1962, n. 195, 4 novembre 1963, n. 1460, 29 marzo 1965, n. 218, 1° novembre 1965, n. 1179, 28 marzo 1968, n. 422, 1° giugno 1971, n. 291, 22 ottobre 1971, n. 865, 25 febbraio 1972, n. 13, per le quali non sia intervenuto, entro il 31 dicembre 1978, l'impegno dei fondi conservati in bilancio ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 513, sono stanziati, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sul capitolo 8226 un limite di impegno di lire 1.500 milioni e di lire 2.000 milioni rispettivamente per gli anni finanziari 1980 e 1981, sul capitolo 8236 un limite di impegno di lire 2.500 milioni e di lire 3.500 milioni rispettivamente per gli anni finanziari 1980 e 1981, sul capitolo 8237 un limite di impegno di lire 5.000 milioni e di lire 5.500 milioni rispettivamente per gli anni finanziari 1980 e 1981 e sul capitolo 8247 un limite di impegno di lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981.

I fondi di cui al comma precedente non impegnati entro il termine del 30 aprile 1982, qualora non siano iniziati i lavori entro tale data, sono destinati alla concessione di contributi integrativi per maggiori oneri dei programmi costruttivi, in corso di esecuzione alla data del 30 aprile 1982, beneficiari del contributo originario previsto dalle stesse leggi. Tali fondi dovranno essere impegnati entro il termine del 31 dicembre 1982.

Per la concessione dei contributi di cui al terzo comma dell'articolo 16 della legge 27 maggio 1975, n. 166, in favore di iniziative

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

ammesse ad istruttoria anteriormente al 31 dicembre 1977, si prescinde dal nulla osta previsto dal primo comma dell'articolo 12 della stessa legge.

Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti posti in essere sulla base di provvedimenti assunti con la procedura di cui al comma precedente anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto ».

ART. 26.

« È autorizzato l'ulteriore limite di impegno di lire 10 miliardi e di lire 5 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici rispettivamente per gli anni finanziari 1980 e 1981, ad integrazione degli stanziamenti disposti dall'articolo 10 della legge 8 agosto 1977, n. 513, per le finalità ivi previste.

Ai fini della concessione dei mutui agevolati integrativi previsti dal suddetto articolo, si intendono comprese tra i programmi edilizi in corso le iniziative che, alla data di entrata in vigore della legge citata, risultavano già individuate dagli organi competenti ai fini della concessione del contributo principale, anche se i relativi lavori non erano ancora iniziati.

Sono fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti posti in essere sulla base dei provvedimenti assunti con la procedura di cui al comma precedente anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Sui contributi concessi in base al terzo comma del precedente articolo 25 possono essere altresì attribuiti i contributi agevolati integrativi previsti dall'articolo 10 della legge 8 agosto 1977, n. 513 ».

ART. 27.

« All'onere previsto dall'articolo 4, valutato in lire 1.800 milioni, si provvede mediante riduzione del capitolo 1291 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1979.

All'onere derivante dagli stanziamenti previsti negli articoli 9, 24, 25 e 26, determinato in lire 94 miliardi per l'anno finanziario 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo utilizzando una quota dell'accantonamento: costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

ART. 28.

« Restano salvi gli atti ed i provvedimenti adottati dalle autorità amministrative ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505 ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione relativi a provvedimenti iniziati entro il 29 luglio 1978, è sospesa fino al 1° gennaio 1984. Durante il periodo di sospensione il conduttore è tenuto al pagamento del canone così come determinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

La sospensione di cui al primo comma non si applica:

1) per i provvedimenti di rilascio fondati sulla urgente e improrogabile necessità del locatore, verificatasi successivamente alla costituzione del rapporto locativo, di destinare l'immobile stesso ad abitazione propria, dei propri figli o dei propri genitori;

2) per quelli fondati sulla disponibilità, da parte del conduttore, di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari e di lavoro;

3) per quelli fondati sulla morosità del conduttore o subconduttore qualora tale morosità persista 90 giorni dopo l'entrata in vigore della presente legge;

4) per quelli fondati sulla risoluzione del contratto di locazione per essersi il conduttore servito dell'immobile per lo svolgimento di attività penalmente illecite;

5) per quelli fondati sui motivi di cui all'articolo 4, comma secondo, della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Nei casi previsti ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 del primo comma i provvedimenti di rilascio possono essere effettuati a partire dal 1° luglio 1980 con le seguenti decorrenze:

tra il 1° luglio 1980 e il 31 ottobre 1980, per i provvedimenti divenuti esecutivi entro il 30 giugno 1976;

tra il 31 ottobre 1980 e il 30 aprile 1981, per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1976 al 30 giugno 1977;

tra il 30 aprile 1981 e il 31 ottobre 1981, per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1977 in poi.

L'azione di rilascio dell'immobile è sempre subordinata alla disponibilità da parte del conduttore di altro immobile.

1. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituirlo con il seguente:

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione è sospesa fino al 1° luglio 1980.

1. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sostituire le parole: 30 aprile, con le seguenti: 1° luglio.

1. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sopprimere il secondo comma.

1. 5.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

È stato presentato altresì il seguente emendamento, anch'esso riferito all'articolo 1 del decreto-legge:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione è sospesa fino al 30 giugno 1980.

Dopo tale data l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione, adottati ai sensi della normativa precedente all'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e non ancora eseguiti, è fissata nei seguenti termini:

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1976, entro il 31 ottobre 1980;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1976 al 30 giugno 1977, entro il 30 aprile 1981;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1977 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, entro il 31 ottobre 1981.

1. 6.

FRACCHIA, SALVATORE, MILANI,
ONORATO, RICCI, ALBORGHETTI,
CIUFFINI, CORRADI NADIA, TOZZETTI,
DE CARO, ROSSINO, GERMICCA,
QUERCI.

FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Signor Presidente, il mio emendamento 1. 6 è stato fatto proprio dalla Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo allora al relatore di rendere note alla Camera le conclusioni cui è addivenuto il Comitato dei nove.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. L'emendamento Fracchia 1. 6 è stato accettato dalla Commissione con la riserva di suddividere il testo, per ragioni formali, in due parti, di cui la prima sostitutiva dell'articolo 1 del decreto-legge, la seconda, dell'articolo 2 del decreto. Considerando che questo emendamento assorbe molti dei restanti emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, ritengo opportuno, signor Presidente, per l'economicità dei nostri lavori, che la Commissione esprima il parere emendamento per emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Padula, lei mi dice che l'emendamento Fracchia 1. 6 è stato nella sostanza accettato dalla Commissione con una proposta di carattere tecnico di separare la materia in due articoli distinti, e che questo emendamento determinerebbe l'assorbimento o la preclusione di tutti gli altri emendamenti.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. Esatto, signor Presidente, per quelli riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge. L'emendamento Fracchia 1. 6, ripete quanto contenuto nell'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, considerate le dichiarazioni del relatore sull'emendamento Fracchia 1. 6, che per altro reca anche la sua firma, vorrei sapere se mantiene gli emendamenti a sua firma presentati all'articolo 1.

MILANI. Signor Presidente, poiché ho presentato numerosi emendamenti, vorrei agevolare il lavoro dell'Assemblea. D'altro canto mi rendo conto che la procedura prescrive che gli emendamenti prima si illustrino e poi si votino. Vorrei perciò che fossero rese più esplicite sia la volontà della Commissione, sia quella del Governo.

Se fossimo in presenza di un accordo esplicito, che non desse luogo a sorprese, il nostro lavoro sarebbe senz'altro agevolato in quanto dei 150 emendamenti da noi presentati solamente quattro rimarrebbero in vita; se invece queste garanzie non sussistono, manterrei tutti i miei emendamenti. L'onorevole Padula ha detto che vi è una sola modifica per altro di natura tecnica, da apportare all'emendamento Fracchia 1. 6. Questo vuol dire che, accettando il primo comma dello emendamento, che riguarda la data del 30 giugno, si dovrebbe intendere soppresso il secondo comma dell'articolo 1; e che il secondo comma dell'emendamento in questione sostituisce il primo comma dell'articolo 2. Ma rimane un emendamento così formulato e si intende che è questo l'emendamento sul quale vi è l'accordo. Su questo vorrei avere dichiarazioni più esplicite, perché non trovo convincente quella testé fatta dal relatore. Sarebbe inoltre necessario conoscere l'atteggiamento del Governo in proposito, prima di procedere al ritiro di tutti gli emendamenti, anche per facilitare il lavoro dell'Assemblea.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Milani. Prima di dare la parola al presidente della Commissione, vorrei fare una domanda: mi pare che lei sia d'accordo di non insistere, non essendo più validi o utili, su taluni emendamenti agli articoli 1 e 2, se quel testo...

MILANI. A tutti gli articoli, signor Presidente, poiché gli emendamenti sono tutti funzionali al fatto che si raggiunga un accordo politico. Capisco che lei non si possa rendere garante di nessun accordo politico.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Milani: l'emendamento 1. 6, dunque, dovrebbe essere accettato alla lettera?

MILANI. Esattamente!

PRESIDENTE. Bene, allora dobbiamo sentire il presidente della Commissione ed il Governo, anche se questa procedura è un po' impropria.

MILANI. Si fa per facilitare i lavori di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Mi pare che tutto questo non sia contro il buon senso.

Onorevole Sullo, intende aggiungere qualche cosa?

SULLO, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, in realtà il relatore aveva chiarito che questo testo era stato approvato così come esso è; cioè l'emendamento 1. 6 è stato accettato integralmente ed è comprensivo anche degli altri emendamenti Guarra 1. 1 e 2. 1.

La richiesta (che però non è indispensabile in senso assoluto) di distinguere in due parti secondo il contenuto rispettivamente degli articoli 1 e 2 del decreto-legge è fatta soltanto a fini di puro coordinamento.

PRESIDENTE. Signor ministro, intende aggiungere qualcosa a questo riguardo?

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo concorda con la Commissione.

CIUFFINI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFINI. Deve essere chiaro che, una volta che sia stata accettata la sostanza dell'emendamento Fracchia 1. 6 — come è stato ora detto dall'onorevole Sullo e dal Ministro Morlino — salvo la distinzione in due...

PRESIDENTE. Non indispensabile, come ha detto l'onorevole Sullo.

CIUFFINI. D'accordo, si vedrà: questo è un fatto tecnico. Implicitamente, però, dobbiamo anche dire che gli emendamenti Fracchia 2. 11, Alborghetti 3. 5 e Onorato 5. 4, sono puramente tecnici, correlati all'accoglimento dell'emendamento 1. 6.

SULLO, *Presidente della IX Commissione*. Allora rimane fermo quel testo!

CIUFFINI. Vorrei che questo fosse chiaro!

PRESIDENTE. Sì è chiaro; ma sarebbe preferibile — come avevo ipotizzato io poco fa — che la Commissione ci dicesse quale sia effettivamente il testo sul quale la Camera si deve pronunciare. Altrimenti non vedo come si possa procedere utilmente.

SULLO, *Presidente della IX Commissione*. Per evitare complicazioni, la Commissione accetta l'emendamento Fracchia 1. 6.

CIUFFINI. Non è possibile!

MILANI. Se viene accettato il nostro emendamento 1. 6, l'articolo 2 del testo

del Governo deve essere soppresso e il primo alinea dell'articolo 3 deve essere modificato secondo la proposta: non cambia niente. La sostanza è quella, ma ne consegue, tecnicamente, che l'articolo 2 deve essere soppresso, mentre va modificato il primo alinea dell'articolo 3.

PRESIDENTE. La Presidenza deve conoscere il testo sul quale l'Assemblea deve discutere.

MILANI. Sul testo dell'emendamento Fracchia 1. 6.

PRESIDENTE. Intendo su quale testo globale; non possiamo discutere su un pezzo di un emendamento!

MILANI. Sul testo dell'emendamento Fracchia 1. 6, signor Presidente; l'articolo 2 poi dovrà essere soppresso.

PRESIDENTE. L'approvazione dell'emendamento Fracchia 1. 6 comporterebbe evidentemente delle conseguenze.

MILANI. Comporterebbe la soppressione dell'articolo 2 nel testo del Governo e la modifica del primo alinea dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ho allora bisogno di sapere se queste conseguenze, ritenute logiche da taluni dei colleghi, sono ritenute altrettanto logiche dalla Commissione e dal Governo.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. L'accoglimento della proposta di approvare l'emendamento Fracchia 1. 6 in due parti separate avrebbe fatto cadere la necessità di votare gli emendamenti Fracchia 2. 11 ed Alborghetti 3. 5. Se tuttavia l'Assemblea preferisce votare l'emendamento Fracchia 1. 6 così com'è, allora la Commissione deve esprimere parere favorevole sugli emendamenti Fracchia 2. 11 e Alborghetti 3. 5, per corrispondere alla sostanza dell'intesa politica.

PRESIDENTE. Comunque, onorevole relatore, nell'ipotesi in cui si voti l'emendamento Fracchia 1. 6 nel suo attuale testo, lei è favorevole agli emendamenti Fracchia 2. 11 ed Alborghetti 3. 5?

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. È lo stesso, signor Presidente; io avrei comunque preferito che l'emendamento Fracchia 1. 6, per ragioni formali, venisse diviso in due parti.

PRESIDENTE. Come loro fanno, al coordinamento si può procedere anche successivamente, se non sorgano obiezioni. Se il problema è puramente formale, io mi limiterei a porre in votazione l'emendamento Fracchia 1. 6 nel testo originario, e successivamente gli emendamenti Fracchia 2. 11 e Alborghetti 3. 5. Il Governo è d'accordo con questa impostazione?

MORLINO, *Ministro di grazia e giustizia*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ciò premesso, onorevole Milani, riprenderei il discorso con lei.

MILANI. Dopo questi chiarimenti, ritiro tutti gli emendamenti presentati dal mio gruppo all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Milani. La Commissione ha presentato il seguente emendamento all'articolo 1 del decreto-legge:

Sostituirlo con il seguente:

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione è sospesa fino al 30 giugno 1980.

1. 7.

LA COMMISSIONE

Domando se questo emendamento, come sembra, debba intendersi ritirato.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. Sì, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

PRESIDENTE. È stato presentato altresì, sempre all'articolo 1 del decreto-legge, il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione è sospesa fino al 30 giugno 1980.

1. 1.

GUARRA, MACALUSO, PIROLO, TARELLA, TRANTINO, SANTAGATI.

L'onorevole Guarra o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

GUARRA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Fracchia 1. 6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 2 del decreto-legge. Ne do lettura:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 11.

FRACCHIA, SALVATORE, MILANI, ONORATO, RICCI, ALBORGHETTI, CIUFFINI, CORRADI NADIA, TOZZETTI, DE CARO, ROSSINO, GERMICCA, QUERCI.

Onorevole Fracchia, intende illustrarlo?

FRACCHIA. È stato già illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti, sempre riferiti all'articolo 2 del decreto-legge:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili locati ad uso di abitazione, divenuti esecutivi o che diverranno esecutivi a seguito di procedure iniziate prima del 29 luglio 1978 e non ancora ese-

guiti alla data di entrata in vigore del presente decreto, non può avvenire prima del 1° luglio 1980.

La data di esecuzione è fissata nei seguenti termini:

per i provvedimenti divenuti esecutivi entro il 30 giugno 1976, entro il 31 ottobre 1980;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1976 al 30 giugno 1977, entro il 30 aprile 1981;

per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 1° luglio 1977 in poi, entro il 31 ottobre 1981.

2. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire il primo comma con il seguente:

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili locati ad uso di abitazione adottati ai sensi della normativa precedente all'entrata in vigore della legge 29 luglio 1978, n. 392, e divenuti esecutivi dal 1° luglio 1975 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e non ancora eseguiti, non può avvenire prima del 1° luglio 1980.

2. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sostituire le parole: al 29 luglio 1978, con le seguenti: alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1976, con le seguenti: entro il 30 giugno 1976.

2. 5.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Al secondo comma, sostituire le parole: entro il 31 ottobre 1980, con le seguenti: tra il 1° luglio 1980 e il 31 ottobre 1980.

2. 6.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: entro il 30 aprile 1981, con le seguenti: tra il 31 ottobre 1980 e il 30 aprile 1981.

2. 7.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: al 29 luglio 1978, con le seguenti: in poi.

2. 8.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: al 29 luglio 1978 con le seguenti: alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. 1.

GUARRA, MACALUSO, PIROLO, TATARELLA, TRANTINO, SANTAGATI.

Al secondo comma, sostituire le parole: al 29 luglio 1978, con le seguenti: alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. 9.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: entro il 31 ottobre 1981, con le seguenti: tra il 30 aprile 1981 e il 31 ottobre 1981.

2. 10.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

L'onorevole Milani o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

MILANI. Ritiriamo anche questi emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Fracchia 2. 11, che la Commissione e il Governo avevano già dichiarato di accettare.

(È approvato).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge. Ne do lettura:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, dopo le parole: non si applicano, aggiungere le seguenti: a partire dal 1° luglio 1980.

3. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, numero 4, sopprimere le parole: per gravi inadempienze contrattuali del conduttore e, in ogni caso,.

3. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sopprimere il secondo comma.

3. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

L'onorevole Milani o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

MILANI. Ritiriamo anche questi emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento Aborghetti 3. 5 che la Commissione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

e il Governo avevano già dichiarato di accettare:

All'articolo 3, sostituire l'alinea con il seguente:

Le disposizioni di cui al secondo comma del precedente articolo non si applicano:

3. 5.

ALBORGHETTI, ADAMO, AMBROGIO,
BONETTI, MARTINZOLI PIERA,
CORRADI NADIA, DE CARO, FAC-
CHINI, ROSSINO, BETTINI, CIUF-
FINI, MILANI.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 3, aggiungere i seguenti:

ART. 3-bis.

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio fondati sull'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392, già resi esecutivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non può avere luogo prima del 1° gennaio 1984.

La posizione di cui al primo comma del presente articolo non si applica:

1) ai provvedimenti di rilascio fondati sull'urgente e improrogabile necessità, verificatasi dopo la costituzione del contratto di locazione, di utilizzare l'immobile per sé o per i propri figli o genitori;

2) ai provvedimenti basati sulla disponibilità da parte del conduttore di altro alloggio idoneo alle proprie esigenze di famiglia e di lavoro;

3) ai provvedimenti fondati sull'offerta fatta dal locatore al conduttore di altro alloggio idoneo per il quale sia dovuto un canone non superiore del venti per cento a quello già pagato dal conduttore.

Nei casi previsti dal secondo comma, il provvedimento di rilascio può essere eseguito a partire dal 1° luglio 1980.

3. 01.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-ter.

Il primo comma dell'articolo 56 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è così modificato:

« Col provvedimento che dispone il rilascio, il giudice, tenuto conto delle condizioni del conduttore e del locatore e delle ragioni per le quali viene disposto il rilascio, fissa anche la data della esecuzione entro il termine massimo di mesi dodici, ovvero, in casi eccezionali, di mesi diciotto dalla data del provvedimento ».

3. 02.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-quater.

L'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è sostituito dal seguente:

« Nei casi di cui all'articolo precedente il locatore può recedere in ogni momento dal contratto dandone comunicazione al conduttore mediante raccomandata e con un preavviso di almeno sei mesi:

1) quando abbia la urgente e improrogabile necessità, verificatasi dopo la costituzione del contratto di locazione, di utilizzare l'immobile per sé o per i propri figli o genitori;

2) quando il locatore offra al conduttore un altro alloggio idoneo, sito nello stesso quartiere e con le stesse caratteristiche abitative, per il quale sia dovuto un canone di locazione non superiore al canone del precedente immobile;

3) quando l'immobile locato sia compreso in un edificio gravemente danneggiato che debba essere ricostruito o del quale debba essere garantita la stabilità,

c la permanenza del locatore renda impossibili i lavori. L'accertamento della necessità dello sgombero è demandata, sentite le parti, all'ufficio tecnico erariale;

4) quando il proprietario intenda demolire o trasformare l'immobile locato e sia necessario a tal fine lo sgombero del conduttore. L'accertamento della necessità dello sgombero è demandato, sentite le parti, dall'ufficio tecnico erariale;

5) quando il conduttore può disporre nello stesso comune di altro alloggio idoneo alle proprie esigenze familiari e di lavoro.

Nelle ipotesi di cui ai numeri 3 e 4 è necessario il possesso della concessione, il cui rilascio deve essere subordinato ad una speciale convenzione con la quale il proprietario si impegna al mantenimento della destinazione d'uso e al ripristino del rapporto locativo col precedente conduttore.

Ove il proprietario, nel proporre azione di rilascio per giusta causa, ricorra a dichiarazioni mendaci è punito ai sensi dell'articolo 483 del codice penale, applicandosi in ogni caso le sanzioni di cui all'articolo 60 della presente legge ».

3. 03.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-quinquies.

L'articolo 61 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è sostituito dal seguente:

« La facoltà di recesso, limitatamente agli acquisti effettuati prima del 19 ottobre 1979, nel caso previsto dal numero 1 dell'articolo 59, e la relativa azione non possono essere esercitate da chi ha acquistato l'immobile per atto tra vivi finché non siano decorsi almeno due anni dalla data d'acquisto.

Il termine è ridotto a sei mesi se nei confronti dell'acquirente è stato emesso un provvedimento di rilascio esecutivo non dovuto a morosità.

Se l'acquisto dell'immobile è effettuato dopo il 19 ottobre 1979 la facoltà di re-

cesso di cui all'articolo 59 non può essere esercitata prima di cinque anni ed ai contratti di locazione in corso si applica lo articolo 3.

Quando l'immobile è stato donato a causa di matrimonio o costituito in fondo patrimoniale e il matrimonio è stato celebrato, il termine di cui al primo comma si computa dal giorno in cui il dante causa ha acquistato il diritto sull'immobile ».

3. 04.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-sexies.

I contratti che alla data di entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392, erano in corso e non soggetti a proroga, durano quattro anni e sono, alla scadenza quadriennale, automaticamente rinnovati, salvo giusta causa del locatore. I quattro anni sono calcolati a partire dalle seguenti decorrenze:

a) dal 1° gennaio 1979, per i contratti stipulati anteriormente al 31 dicembre 1952;

b) dal 1° giugno 1979, per quelli stipulati fra il 1° gennaio 1953 e il 7 dicembre 1963;

c) dal 1° gennaio 1980, per quelli stipulati dopo il 7 dicembre 1963.

Durante i primi quattro anni è fatta facoltà al locatore di recedere dal contratto sulla base dei motivi previsti dall'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

3. 05.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-septies.

In caso di alienazione dell'immobile il locatore è tenuto a darne comunicazione al conduttore con atto notificato a mezzo di ufficiale giudiziario. Nella comunicazione devono essere indicati il corrispettivo, da quantificare in denaro, le altre condizioni alle quali la compravendita dovrebbe-

be essere conclusa e l'invito ad esercitare il diritto di prelazione entro 60 giorni con atto notificato al locatore a mezzo di ufficiale giudiziario.

3. 06.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-*octies*.

Al fine di prevedere il pubblico controllo sulla emergenza abitativa e sulla attuazione delle leggi in materia di edilizia, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le amministrazioni comunali provvedono ad istituire commissioni comunali per la casa, composte da:

- a) il sindaco o un suo delegato;
- b) tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini più rappresentative;
- c) tre rappresentanti della CGIL, CISL, UIL;
- d) tre rappresentanti dei proprietari di alloggi.

Nei comuni dove esiste il decentramento amministrativo, le commissioni sono circoscrizionali e presiedute dall'aggiunto del sindaco.

Le commissioni hanno i seguenti compiti:

- a) fornire e rendere pubblica, anche su richiesta di una sola delle due parti, l'esatta determinazione dell'equo canone e degli oneri accessori;
- b) verificare l'accatastamento degli immobili ed esprimere parere sulle richieste di cambiamento di tipologia;
- c) esprimere parere obbligatorio sulla divisione in zone previste dall'articolo 18 della legge 27 luglio 1978, n. 392;
- d) esprimere parere obbligatorio sulle disposizioni processuali previste dalla legge 27 luglio 1978, n. 392;
- e) istituire una anagrafe, aggiornata ogni sei mesi, degli alloggi, verificandone l'uso, da parte del proprietario o in locazione, o lo stato di sfittanza, al fine di determinare la disponibilità di immobili;

f) formare graduatorie dei richiedenti alloggi in locazione, al fine di determinare il fabbisogno alloggiativo.

3. 08.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-*novies*.

Entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono istituite in ogni comune superiore ai cinquemila abitanti le commissioni di graduazione degli sfratti.

Le suddette commissioni sono formate da tre rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini, tre rappresentanti dei proprietari di alloggi, tre rappresentanti della CGIL-CISL-UIL. La commissione è presieduta dal sindaco o da un suo delegato.

La commissione opera in contatto con la prefettura e gradualizza l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio al fine di coordinarli all'attuazione delle misure d'emergenza previste dalla presente legge.

3. 09.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-*decies*.

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è subordinata all'esistenza di una soluzione alloggiativa adeguata alle esigenze di famiglia e di lavoro dei sottoposti a provvedimenti di rilascio.

A tale fine l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è subordinata all'assenso della commissione di graduazione degli sfratti prevista dal precedente articolo.

3. 010.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-*undecies*.

L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è subordinata all'esistenza di una soluzione alloggiativa adeguata alle esigenze di famiglia e di lavoro dei sottoposti a provvedimenti di rilascio.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

A tale fine l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio è subordinata all'assenso del sindaco.

3. 011.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 3-duodecies.

Il Governo è tenuto a riferire entro il 31 marzo 1980 sullo stato di attuazione dei provvedimenti previsti dal presente decreto, avvalendosi a tal fine delle relazioni predisposte dai sindaci delle città con oltre diecimila abitanti. Qualora dalla relazione governativa risulti che le famiglie sottoposte a provvedimenti di rilascio non hanno trovato adeguata sistemazione, si provvede ad una proroga dei provvedimenti di rilascio fino al 31 dicembre 1980.

3. 012.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sono stati inoltre presentati i seguenti subemendamenti agli emendamenti Milani 3. 4 e 3. 012:

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.060 giorni.

0. 3. 04. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.120 giorni.

0. 3. 04. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.180 giorni.

0. 3. 04. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.250 giorni.

0. 3. 04. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.280 giorni.

0. 3. 04. 5.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.320 giorni.

0. 3. 04. 6.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.380 giorni.

0. 3. 04. 7.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.400 giorni.

0. 3. 04. 8.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 1.430 giorni.

0. 3. 04. 9.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 50 mesi.

0. 3. 04. 10.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole:
cinque anni, con le seguenti: 52 mesi.

0. 3. 04. 11.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Al terzo capoverso, sostituire le parole: cinque anni, con le seguenti: 54 mesi.

0. 3. 04. 12.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: cinque anni, con le seguenti: 55 mesi.

0. 3. 04. 13.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: cinque anni, con le seguenti: 57 mesi.

0. 3. 04. 14.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: cinque anni, con le seguenti: 59 mesi.

0. 3. 04. 15.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 25 settembre 1980.

0. 3. 012. 16.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 27 settembre 1980.

0. 3. 012. 15.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 29 settembre 1980.

0. 3. 012. 14.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 1° ottobre 1980.

0. 3. 012. 13.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 3 ottobre 1980.

0. 3. 012. 12.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 5 ottobre 1980.

0. 3. 012. 11.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 7 ottobre 1980.

0. 3. 012. 10.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 9 ottobre 1980.

0. 3. 012. 9.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 10 novembre 1980.

0. 3. 012. 8.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 13 novembre 1980.

0. 3. 012. 7.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 16 novembre 1980.

0. 3. 012. 6.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 19 novembre 1980.

0. 3. 012. 5.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 20 dicembre 1980.

0. 3. 012. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 24 dicembre 1980.

0. 3. 012. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 27 dicembre 1980.

0. 3. 012. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 30 dicembre 1980.

0. 3. 012. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

L'onorevole Milani ha facoltà di illustrarli.

MILANI. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 4 del decreto-legge.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: a provvedere, aggiungere le seguenti: tramite le competenti prefetture.

4. 1.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. Lo do per svolto: si tratta unicamente di una correzione tecnica. Ne raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge:

Sostituirlo con il seguente:

Il pretore, su istanza del locatore, dispone la convocazione delle parti e, alla udienza stabilita, fissa con ordinanza la data di esecuzione del provvedimento di rilascio ai sensi degli articoli precedenti.

Il conduttore che intende far valere il diritto al differimento dell'esecuzione di cui all'articolo 2, in relazione al numero 6 del primo comma dell'articolo 3, ha l'onere di produrre una dichiarazione, resa nei modi di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dalla quale risulti il reddito proprio e quello delle persone con lui abitualmente conviventi, per l'anno 1978, nonché il numero del codice fiscale di ciascuno.

Il provvedimento che fissa l'esecuzione deve essere comunicato, entro venti giorni dalla pronuncia e almeno trenta giorni prima della data fissata per l'esecuzione, al locatore o al conduttore che non sia stato presente all'udienza in cui il provvedimento fu emanato.

5. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire il primo comma con il seguente:

Il pretore, su istanza del conduttore o del locatore, notificata alla controparte, previa audizione delle parti se ritenuta necessaria, fissa la data di esecuzione ai sensi degli articoli precedenti.

5. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sopprimere le parole: se ritenuta necessaria.

5. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

MILANI. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sostituire le parole: tra il 1° marzo ed il 30 giugno 1980, con le seguenti: tra il 1° luglio e il 30 settembre 1980; conseguentemente, sostituire le parole: dopo il 30 giugno 1980, con le seguenti: dopo il 30 settembre 1980.

5. 4.

ONORATO, BETTINI, ADAMO, AMBROGIO, CASTOLDI, CORRADI NADIA, CIUFFINI, FACCHINI, ROSSINO, TOZZETTI. MILANI.

L'onorevole Onorato, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

ONORATO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha altresì presentato, sempre all'articolo 5 del decreto-legge, il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le seguenti: dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. 5.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo e di dare il parere sull'emendamento Onorato 5. 4.

PADULA, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento della Commissione 5. 5 ed accetto l'emendamento Onorato 5. 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo li accetta.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5. 5, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 5. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

È stato presentato il seguente emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge:

Sopprimere il secondo comma.

6. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

MILANI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 6, aggiungere i seguenti:

ART. 6-bis.

I comuni sono tenuti, entro e non oltre novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a predisporre una anagrafe aggiornata delle locazioni. I comuni in cui si trovano appartamenti non occupati dai proprietari o da loro parenti o da terzi con contratto di locazione, possono, se gli appartamenti sono sfitti da oltre sei mesi, procedere con ordinanza del sindaco, all'occupazione temporanea d'urgenza degli stessi, per 1460 giorni dietro pagamento di indennizzo equivalente all'equo canone. Il provvedimento si applica ai proprietari di più di due appartamenti.

6. 01.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 6-ter.

Ai proprietari di più di due alloggi è fatto divieto di tenere sfitto o non occupato per più di sei mesi un alloggio di loro proprietà. Allo scadere del sesto mese sull'alloggio sfitto è imposta una tassa pari al valore locativo dell'alloggio stesso così come stabilito dalla legge 27 luglio 1978, n. 392. La tassa viene pagata al comune in cui è sito l'immobile; il comune provvede ad utilizzarla ad integrazione del fondo sociale previsto dal titolo III della legge 27 luglio 1978, n. 392.

6. 02.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 6-quater.

L'articolo 45 del regio decreto 24 aprile 1938, n. 1165, è sostituito dal seguente:

« I comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti sono autorizzati ad isti-

tuire uffici delle abitazioni con il compito di sorveglianza del mercato abitativo.

A tali uffici i proprietari di alloggi sfitti o non occupati al 19 ottobre 1979, o, successivamente, entro il trentesimo giorno dal verificarsi dello stato di sfittanza, devono denunciare la disponibilità degli alloggi stessi.

L'omessa denuncia degli alloggi è punita con la sanzione del pagamento di una somma da lire 1.000.000 a lire 2.000.000 per ogni unità immobiliare, da versare al comune ad integrazione del fondo sociale di cui al titolo III della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Per l'adempimento dei suoi compiti l'ufficio può richiedere ed ottenere da ogni amministrazione pubblica e dalla autorità di pubblica sicurezza gli elementi ritenuti utili ».

6. 03.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 6-quinquies.

All'articolo 16 della legge 18 aprile 1962, n. 167, nel quinto comma, le parole « tenendo conto del loro stato di conservazione » sono sostituite dalle parole « calcolato quest'ultimo sulla base della legge 27 luglio 1978, n. 392 ».

6. 04.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 6-sexies.

Sono stanziati per il biennio 1980-1981 duemila miliardi aggiuntivi a quelli previsti dall'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Tali fondi aggiuntivi sono impiegati secondo la normativa prevista dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, e in particolare sono destinati a:

a) rifinanziare l'edilizia sovvenzionata per il biennio 1980-1981;

b) rifinanziare le opere di urbanizzazione primaria per le aree di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

c) permettere agli enti locali di dotarsi di strutture tecniche adeguate in modo da non subire più ritardi nell'attuazione del piano e da non doversi più valere di consulenze esterne.

La copertura di tale maggiore finanziamento è iscritta nel bilancio dello Stato per l'anno 1980.

6. 05.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 6-septies.

È istituita una nuova tassa sul patrimonio immobiliare a sostituzione dell'imposta legata alla rendita catastale.

Tale nuova imposta è calcolata sulla base della rendita percepita dal locatore sul valore dell'immobile secondo la legge 27 luglio 1978, n. 392. L'imposta è pari a zero per chi abita la propria casa; al cinque per cento del valore locativo annuo per i proprietari di due appartamenti; al dieci per cento per i proprietari che possiedono da tre a cinque appartamenti; al quindici per cento per i proprietari che possiedono da sei a dieci appartamenti; al venti per cento per i proprietari che possiedono da undici a venti appartamenti; al venticinque per cento per i proprietari di più di venti alloggi.

I fondi derivanti dall'applicazione dell'imposta suddetta confluiscono nella sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti istituita dalla legge 5 agosto 1978, n. 457.

6. 06.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

ART. 6-octies.

Al fine di rendere più facile la soluzione del problema della casa e di permettere alle famiglie sottoposte a procedimento di sfratto esecutivo di ottenere un contratto di locazione, è introdotto

l'obbligo a locare. Entro sei mesi dallo stato di sfittanza i proprietari di alloggi sono tenuti a dare in locazione l'immobile o gli immobili di loro proprietà.

I contravventori alla disposizione del precedente comma sono tenuti al pagamento di una sanzione pecuniaria da lire quattro milioni a lire cinque milioni.

6. 07.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sono stati inoltre presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento Milano 6. 01.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 1.460 giorni, con le seguenti: 1.295 giorni.

0. 6. 01. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 1.460 giorni, con le seguenti: 1.300 giorni.

0. 6. 01. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 1.460 giorni, con le seguenti: 1.303 giorni.

0. 6. 01. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 1.460 giorni, con le seguenti: 1.306 giorni.

0. 6. 01. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole: 1.460 giorni, con le seguenti: 1.310 giorni.

0. 6. 01. 5.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.312 giorni.

0. 6. 01. 6.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.315 giorni.

0. 6. 01. 7.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.316 giorni.

0. 6. 01. 8.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.320 giorni.

0. 6. 01. 9.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.325 giorni.

0. 6. 01. 10.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.330 giorni.

0. 6. 01. 11.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.332 giorni.

0. 6. 01. 12.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.335 giorni.

0. 6. 01. 13.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.338 giorni.

0. 6. 01. 14.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.340 giorni.

0. 6. 01. 15.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.346 giorni.

0. 6. 01. 16.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.348 giorni.

0. 6. 01. 17.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.350 giorni.

0. 6. 01. 18.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.355 giorni.

0. 6. 01. 19.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.360 giorni.

0. 6. 01. 20.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.365 giorni.

0. 6. 01. 21.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.370 giorni.

0. 6. 01. 22.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.375 giorni.

0. 6. 01. 23.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.380 giorni.

0. 6. 01. 24.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.385 giorni.

0. 6. 01. 25.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.390 giorni.

0. 6. 01. 26.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.400 giorni.

0. 6. 01. 27.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.410 giorni.

0. 6. 01. 28.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.420 giorni.

0. 6. 01. 29.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo periodo, sostituire le parole:
1.460 giorni, con le seguenti: 1.450 giorni.

0. 6. 01. 30.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

MILANI. Li ritiro tutti, signor Presidente, ad eccezione degli emendamenti 6. 01, 6. 02 e 6. 03, che desidero svolgere brevemente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI. Gli emendamenti in questione tendono a dare una risposta, a nostro giudizio, più organica e più puntuale al problema del reperimento degli alloggi. Essi concernono, in particolare, gli alloggi sfitti che sono spariti dal mercato, ma di cui si sa che esistono. Proponiamo, da un lato, di demandare ai comuni il potere di censire gli alloggi sfitti, nonché quello di emanare provvedimenti amministrativi nei confronti di chi si sottrae al divieto di tenere non occupati per più di sei mesi alloggi di sua proprietà.

Naturalmente, suggeriamo anche quello che riteniamo uno strumento decisivo: mi riferisco alla utilizzazione degli alloggi in questione attraverso l'istituto dell'occupazione temporanea e d'urgenza da parte dei comuni, per un periodo limitato. È su questi emendamenti che, nel passato, si è cercato di sollevare una campagna a proposito della requisizione degli appartamenti sfitti. Non si tratta di requisire ma, semplicemente, di far emergere, di portare alla luce gli alloggi che attualmente esistono e che non si vogliono porre sul mercato dell'affitto. Riteniamo che tale occupazione, che definiamo temporanea e di urgenza non possa prolungarsi nel tempo. Fissiamo un limite di circa 3 anni che è un limite che in qualche modo corrisponde ai tempi di attuazione almeno della prima parte del piano decennale, dopo la attuazione del quale sarà possibile reperire gli alloggi, e quindi dare la possibilità di trovare un alloggio a chi è soggetto a sfratto. Questo è il senso dei tre articoli aggiuntivi sui quali io insisto e che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

delineano anche una politica di intervento alternativa, rispetto a quella in base alla quale dobbiamo ritrovarci qui, ogni tre mesi, per prorogare l'esecuzione degli sfratti: perché ormai è questa la situazione in cui ci troviamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sugli emendamenti Milani 6. 01, 6. 02 e 6. 03 ?

PADULA, Relatore per la IX Commissione. Esprimo parere contrario, per la sostanziale estraneità di questi emendamenti alla materia del provvedimento, anche se certamente esiste un vincolo di connessione che apre però una problematica impegnativa e di natura molto diversa. In ogni caso, la tematica che è stata prospettata si inquadra nella revisione che il Parlamento dovrà affrontare circa gli effetti del nuovo regime delle locazioni.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MORLINO, Ministro di grazia e giustizia. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CIUFFINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti Milani 6. 01, 6. 02 e 6. 03.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFINI. Riteniamo che la materia trattata in questi tre emendamenti abbia una sua specifica rilevanza, ma che debba essere più opportunamente collocata nell'ambito di quel processo di revisione della legge sull'equo canone che si avvierà — speriamo — dopo la seconda relazione del Governo, come ha rilevato il relatore. Per queste ragioni ci asterremo dalla votazione di questi tre emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Milani 6. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 6. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 6. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge:

Sopprimerlo.

7. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sostituire le parole: 400 miliardi, con le seguenti: 25 miliardi.

7. 6.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sostituire le parole: 400 miliardi, con le seguenti: 20 miliardi.

7. 7.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sostituire le parole: 400 miliardi, con le seguenti: 15 miliardi.

7. 8.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sostituire le parole: 400 miliardi, con le seguenti: 10 miliardi.

7. 9.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Al primo comma, sostituire le parole: 400 miliardi, con le seguenti: 8 miliardi.

7. 10.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sostituire le parole: 400 miliardi, con le seguenti: 5 miliardi.

7. 11.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma, sostituire le parole: 400 miliardi, con le seguenti: un miliardo.

7. 12.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Ai comuni nei quali sono particolarmente gravi le difficoltà nel settore locativo, la regione può destinare, per l'acquisto di immobili liberi per abitazione già costruiti, la somma complessiva di lire 200 miliardi da ripartirsi tra le regioni con le modalità di cui al comma precedente.

7. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: 10 per cento, con le seguenti: 0,10 per cento.

7. 13.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: 10 per cento, con le seguenti: 0,30 per cento.

7. 14.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: 10 per cento, con le seguenti: 0,50 per cento.

7. 15.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma, sostituire le parole: 10 per cento, con le seguenti: 0,70 per cento.

7. 16.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al terzo comma, sostituire le parole da: acquistare alloggi con superficie superiore sino alla fine con le seguenti: destinare i fondi disponibili alla costruzione di nuovi alloggi, al risanamento di alloggi degradati, all'acquisizione di aree edificabili, nonché alle relative opere di urbanizzazione.

7. 5.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al sesto comma, sopprimere le parole: maggiorato del 20 per cento.

7. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Onorevole Milani, mantiene questi emendamenti?

MILANI. Li ritiro tutti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'ottavo comma con il seguente:

«L'assegnazione degli alloggi acquistati ai sensi del presente articolo è effettuata in locazione con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, a favore dei soggetti, nei cui confronti sia stato emesso provvedimento esecutivo di rilascio di immobili locati ad uso delle abitazioni, nonché dei soggetti occupanti alloggi di servizio di proprietà

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

dell'amministrazione o di aziende autonome dello Stato, nei cui confronti sia stato emesso provvedimento amministrativo di rilascio, sempre che:

1) il provvedimento di rilascio non sia stato ancora eseguito, ovvero sia stato eseguito dopo il 1° gennaio 1979, qualora gli interessati si trovino ancora in ricoveri provvisori a carico di enti pubblici;

2) gli interessati non dispongano, nel comune o in comuni vicini, di altro alloggio idoneo alle proprie esigenze familiari;

3) gli interessati abbiano fruito per l'anno 1978 di un reddito familiare complessivo non superiore a lire 8 milioni calcolato con le modalità di cui all'articolo 21 della legge 5 agosto 1979, n. 457;

4) gli interessati non abbiano già ottenuto l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblico.

7. 19.

TOZZETTI, ONORATO, FRACCHIA, CIUFFINI, ALBORGHETTI, SALVATORE, MILANI, QUERCI.

L'onorevole Tozzetti o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

MILANI. Lo diamo per svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento:

Al primo comma dell'emendamento Tozzetti 7. 19, sostituire le parole: nonché dei soggetti, con le seguenti: nonché, in subordine, dei soggetti.

0. 7. 19. 1.

TOZZETTI, MILANI, ONORATO, SALVATORE, QUERCI.

L'onorevole Tozzetti o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

CIUFFINI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 7, sostituire le parole: 30 giugno 1980, con le seguenti: 30 settembre 1980.

7. 20.

Al nono comma dell'articolo 7, sostituire le parole: dalla data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. 21.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione.* Li do per svolti signor Presidente: mi riservo semmai di parlarne in sede di formulazione del parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 7.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: I comuni possono procedere all'acquisto anche di immobili per la cui realizzazione siano stati concessi mutui fondiari agevolati e non, restando nella facoltà dei comuni stessi di procedere all'estinzione anticipata del mutuo ovvero all'accollo della residua quota di mutuo.

7. 1.

GUARRA, MACALUSO, PIROLO, TARELLA, TRANTINO, SANTAGATI.

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Alle regioni è attribuita la somma complessiva di lire 200 miliardi da destinare ai comuni nei quali siano particolarmente gravi le difficoltà nel settore locativo, con le medesime finalità di cui al comma precedente.

7. 17.

TOZZETTI, ADAMO, AMBROGIO, BONETTI MATTINZOLI PIERA, CORRADI NADIA, DE CARO, FACCHINI, ROSSINO, BETTINI, ALBORGHETTI. MILANI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Sostituire il sesto comma con i seguenti:

Il prezzo di cui al precedente comma non può superare il valore locativo dell'alloggio, calcolato con i criteri previsti dall'articolo 12 della legge 27 luglio 1978, n. 392. I relativi contratti di cessione degli alloggi usufruiscono del beneficio dell'imposta fissa di registro ed ipotecaria, e sono esenti dai diritti catastali; gli onorari notarili sono ridotti alla metà. I venditori sono esentati dal pagamento dell'IN-VIM.

Se l'acquisto di alloggi non esaurisce la somma attribuita ai comuni, gli stessi possono destinare i fondi disponibili alla costruzione di nuovi alloggi o al risanamento di alloggi degradati.

7. 18.

ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI PIERA, CASTOLDI, CIUFFINI, CORRADI NADIA, DE CARO, FACCHINI, GEREMICCA, ROSSINO, TOZZETTI, ADAMO, MILANI.

L'onorevole Tozzetti o altro firmatario ha facoltà di svolgerli.

POCHETTI. Signor Presidente, intendiamo ritirare l'emendamento Tozzetti 7. 17, e siamo disposti a ritirare anche lo emendamento Alborghetti 7. 18 se il Governo assumerà un impegno in quella materia.

CIUFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFINI. Ritiriamo l'emendamento Alborghetti 7. 18 e siamo disponibili a ritirare l'emendamento Tozzetti 7. 17 purché il Governo confermi quanto ha avuto occasione di dirci in sede di Comitato dei nove e più precisamente di consentire in questa fase la spesa del 10 per cento delle somme destinate alle regioni per l'acquisto degli appartamenti nei comuni con popolazione inferiore a 250 mila abitanti, e successivamente reintegrare il piano con

le somme relative al piano decennale mediante la legge finanziaria in modo che le regioni abbiano la possibilità di programmare non sul 90 per cento ma sul 100 per cento delle somme loro attribuite.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati sull'articolo 7?

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. Il relatore raccomanda l'approvazione dei due emendamenti 7. 20 e 7. 21 presentati dalla Commissione e accetta lo emendamento Tozzetti 7. 19, integrato con il subemendamento Tozzetti 0. 7. 19. 1.

Esprime parere contrario agli altri emendamenti: in particolare vorrei dire al collega Ciuffini che l'autonomia e la sovranità del Parlamento nel determinare la destinazione delle somme è evidentemente garantita dall'esame della legge finanziaria; quindi garanzie, circa il meccanismo di ricarica dei fondi del piano decennale, sono già implicite nel meccanismo della legge n. 457 che, come il collega Ciuffini ricorda, dopo il primo quadriennio affida alla legge di bilancio, quindi alla legge finanziaria, la provvista finanziaria per assicurare gli obiettivi quantitativi del piano decennale.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo conferma quanto detto dal relatore. Per quanto richiesto poco fa dal collega Ciuffini confermo che gli orientamenti del CER sono già diretti a garantire l'eventuale inserimento, per quanto riguarda il nuovo biennio successivo al 1980-1981 nella legge finanziaria per il 1982, delle somme che eventualmente potranno essere utilizzate in questo 10 per cento.

CIUFFINI. Ritiro l'emendamento Tozzetti 7. 17.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 7. 20, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Tozzetti 0. 7. 19. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tozzetti 7. 19, nel testo così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 7. 21, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituirlo con il seguente:

All'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457, dopo la lettera c) del primo comma, è inserita la seguente:

« d) l'apporto di 1.000 miliardi derivanti dai fondi dei conti correnti postali di cui al decreto legislativo luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451; detta somma comprensiva degli interessi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione del 50 per cento per l'anno 1980 e del 50 per cento per l'anno 1981 ».

8. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire il primo comma con il seguente:

Per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni di cui ai

primi due commi dell'articolo 7, che possono anche avvalersi degli IACP, mutui sino all'importo di lire 1.000 miliardi.

8. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

I mutui di cui al comma precedente sono a totale carico dello Stato.

8. 5.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

I mutui di cui al primo comma sono destinati a finanziare:

a) la costruzione di alloggi aventi le caratteristiche tipologiche previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché l'acquisizione delle aree occorrenti e le relative opere di urbanizzazione;

b) l'acquisizione e il risanamento di alloggi degradati inseriti in piani di recupero predisposti dal comune sulla base delle norme previste dall'articolo 28 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

8. 6.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Dopo il terzo comma, aggiungere i seguenti:

Gli alloggi realizzati con i mutui di cui al primo comma sono dati in locazione, con contratto disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, ai soggetti aventi i seguenti requisiti:

1) non dispongano, nel comune di residenza o in comuni vicini, di altro alloggio idoneo alle proprie esigenze familiari;

2) abbiano fruito, per l'anno precedente l'assegnazione dell'alloggio, di un

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

reddito familiare complessivo non superiore a lire otto milioni, calcolato con le modalità di cui agli articoli 20 e 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

3) non abbiano già ottenuto l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

Per i soggetti per i quali ricorrano le condizioni previste dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, e successive modificazioni e integrazioni, il canone di locazione è determinato ai sensi dell'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513.

Le somme riscosse a titolo di canone per gli alloggi realizzati ai sensi del presente articolo sono contabilizzate, destinate e utilizzate sulla base delle disposizioni dell'articolo 25 della legge 8 agosto 1977, n. 513.

8. 7.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sopprimere il quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo e nono comma.

8. 8.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire il decimo comma con il seguente:

Con deliberazione del CIPE, sentito il CER, sono ripartiti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fra i comuni di cui ai primi due commi dell'articolo 8, i mutui di cui al primo comma del presente articolo.

8. 9.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sopprimere il comma undicesimo.

8. 10.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

MILANI. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Milani.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

I mutui di cui al comma precedente sono a totale carico dello Stato.

8. 11.

CORRADI NADIA, CIUFFINI, CASTOLDI, GEREMICCA, ALBORGHETTI, ROSSINO, BETTINI, ADAMO, BONETTI MATTINZOLI PIERA, AMBROGIO.

All'undicesimo comma, sostituire le parole: non superiore al venti per cento, con le seguenti: degli alloggi.

8. 12.

ALBORGHETTI, QUERCI, MILANI, CORRADI NADIA, CIUFFINI, GEREMICCA, ROSSINO, DE CARO, TOZZETTI, BETTINI, CASTOLDI, BONETTI MATTINZOLI PIERA.

L'onorevole Alborghetti, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

MILANI. Poiché l'emendamento Alborghetti 8. 12 porta la mia firma insisto per la sua votazione, e lo faccio mio.

CIUFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Corradi Nadia 8. 11 sia pure con molte riserve e perplessità. Questo è stato uno degli elementi focali dello scontro che ci ha contrapposto al Governo nel corso degli ultimi mesi. Francamente riteniamo, per il modo in cui le somme sono destinate ai comuni, che la maniera

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

migliore sarebbe stata di metterle a totale carico dello Stato in modo da produrre quei riflessi, che più volte abbiamo illustrato, sul canone sociale e sugli aventi diritto agli alloggi che vengono costruiti.

Abbiamo raggiunto un importante accordo sul punto relativo all'emendamento Fracchia 1. 6 in ragione del quale abbiamo deciso di ritirare, ripeto, pur con perplessità, questo emendamento ed abbiamo deciso anche di ritirare l'emendamento Alborghetti 8. 12 e lo ritiriamo, ma poiché di fatto esso resta in vita essendo stato fatto proprio dall'onorevole Milani, dichiaro che, se verrà posto in votazione, noi voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ottavo comma, dopo le parole: con la dichiarazione della effettiva disponibilità, aggiungere la seguente: materiale.

8. 1.

GUARRA, MACALUSO, PIROLO, TATARELLA, TRANTINO, SANTAGATI.

L'onorevole Guarra, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. In caso di parere contrario della Commissione su questo emendamento, mi dichiaro disposto a ritirarlo.

SULLO, *Presidente della IX Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Presidente della IX Commissione.* Vorrei invitare l'onorevole Guarra a ritirare il suo emendamento 8. 1 e faccio presente che la disposizione di cui all'emendamento stesso è già contenuta nella normativa in esame.

GUARRA. Dopo le dichiarazioni del presidente della Commissione, ritiro il mio emendamento 8. 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guarra. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 8, undicesimo comma, sostituire le parole: venti per cento, con le seguenti: trenta per cento.

8. 13

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo e di esprimere nel contempo il parere della Commissione sull'emendamento Alborghetti 8. 12.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione.* L'emendamento 8. 13 della Commissione, elevando la percentuale dal venti al trenta per cento, va incontro alle esigenze prospettate dall'emendamento Alborghetti 8. 12, ma intende limitarne l'ambito di efficacia, togliendo il rischio che tutta la somma venga destinata al canone sociale. Raccomando, quindi, alla Camera l'approvazione dell'emendamento 8. 13 della Commissione ed esprimo parere contrario all'emendamento Alborghetti 8. 12.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo accetta l'emendamento 8. 13 della Commissione e concorda con il relatore per l'altro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, mantiene l'emendamento Alborghetti 8. 12, da lei fatto proprio?

MILANI. Pare che gli sforzi li stia sostenendo soltanto io: quindi, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Milani.

SALVATORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE. Siamo sensibili allo sforzo compiuto dalla Commissione con la presentazione dell'emendamento 8. 13 e,

pur preferendo che fosse approvato l'emendamento Alborghetti 8. 12, e cioè la sostituzione della dizione « non superiore al venti per cento » allo scopo di eliminare la rigidità nell'assegnazione degli alloggi destinati ad una categoria particolarmente bisognevole, intendiamo ritirare dall'emendamento Alborghetti la firma dell'onorevole Querci e dichiaro che il gruppo del PSI si asterrà dalla votazione su tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Salvatore. Pongo in votazione l'emendamento Alborghetti 8. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8. 13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente articolo 8-bis:

Per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia da destinare ad alloggi di servizio per gli appartenenti alle forze di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza, agenti di custodia, è stanziata la somma di lire 120 miliardi, di cui lire 70 miliardi per l'anno finanziario 1980 e lire 50 miliardi per l'anno finanziario 1981.

Tali somme saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il ministro dell'interno indica, con decreto da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i comuni nei quali localizzare gli interventi di cui al primo comma.

Il ministro dell'interno ha facoltà di utilizzare direttamente una quota non superiore al 25 per cento della somma complessiva disponibile per l'acquisto di alloggi nelle zone di maggior fabbisogno per

esigenze di servizio, nonché per eventuali spese di arredamento degli alloggi medesimi.

Le somme non utilizzate direttamente dal ministro dell'interno sono da questi assegnate ai comuni di cui al terzo comma e sono destinate all'acquisto, costruzione o risanamento di alloggi, anche avvalendosi degli IACP, sulla base delle norme di cui al presente articolo.

In caso di acquisto si applicano le disposizioni di cui al precedente articolo 7.

In caso di costruzione o risanamento, la dimensione degli alloggi deve essere conforme a quanto previsto dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Gli alloggi realizzati con i fondi di cui al presente articolo sono assegnati e revocati dal ministro dell'interno, su proposta di una commissione formata da un rappresentante della amministrazione della pubblica sicurezza e da un rappresentante di ciascuno degli altri corpi interessati, e presieduta dal ministro dell'interno o da un sottosegretario da lui delegato. La commissione è costituita entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Il canone degli alloggi è stabilito annualmente dal ministro dell'interno, sentita la commissione di cui al comma precedente.

I canoni degli alloggi sono riscossi dal Ministero dell'interno e vengono dallo stesso utilizzati per la manutenzione degli alloggi di servizio destinati alle forze di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza, agenti di custodia.

8. 01. ALBORGHETTI, SALVATORE, CIUFFINI, DE CARO, MILANI, TOZZETTI, CORRADI NADIA, BETTINI, ROSSINO, FACCHINI, QUERCI, SUSI.

Avverto che da parte del gruppo comunista sull'emendamento Alborghetti 8. 01 è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione per scrutinio segreto; poiché la

votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, che è di almeno venti minuti, che mi sembrano perfino pochi per l'illustrazione, data la lunghezza dell'emendamento stesso.

L'onorevole Alborghetti, o altro cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CIUFFINI. Si tratta indubbiamente di un emendamento lungo, come ha detto il Presidente, ma esso tende, in modo articolato ed in maniera diversa da quella proposta dal Governo, a perfezionare una manovra sociale a nostro avviso significativa.

In altre parole, il Governo ci propone di fatto, con il successivo articolo 9 del decreto-legge, di utilizzare una somma non irrilevante, superiore addirittura a quella prevista dal secondo biennio del piano decennale, per ricostituire una specie di contropiano della casa, un piano alternativo a quello decennale.

Evidentemente, il Governo dimentica che, per quanto riguarda la possibilità per i privati di costruire la loro abitazione o di acquisire abitazioni non occupate nell'esistente, esiste uno specifico strumento per così dire ordinario, che è il piano decennale. Non è la prima volta che a questo proposito — e lo ha già sottolineato il compagno Alborghetti nel corso della discussione sulle linee generali — dobbiamo rilevare come i provvedimenti emanati dal Governo, estratti dalla legge finanziaria e contenuti nel decreto, in qualche misura contribuiscano ad appiattare, a svilire, ad invalidare e ad indebolire, anche finanziariamente, il piano decennale.

Voglio dire: che senso ha, dopo aver preconstituito una impalcatura che faticosamente si sta mettendo in moto, secondo cui ai cittadini vengono fornite specifiche risposte nell'ambito di una programmazione nazionale combinata tra CIPE e CED, una programmazione regionale che vede tutti i comuni impegnati nell'elaborazione degli schemi di ripartizione, utilizzo, tipologie, beneficiari, eccetera, che vede i comuni impegnati nella programmazione at-

traverso i programmi pluriennali di attuazione e i piani per l'edilizia economica e popolare, e che quindi indica ai cittadini traguardi, mete ed indirizzi precisi, pone praticamente in discussione tutto questo mettendo ogni cittadino di fronte, di fatto, ad una alternativa: se farsi la casa attraverso i meccanismi previsti dal piano decennale oppure attraverso questi altri meccanismi, creando, diciamo noi, confusione. Perché confusione? Perché questi fondi, che sono molti se rapportati a quelli posti a disposizione dal piano decennale, sono per altro pochi in rapporto al tipo di attese che potrebbero determinarsi nel paese nel momento in cui questo articolo lancia il messaggio — per altro, direi, piuttosto discutibile, ma piuttosto chiaro, diciamo, in questo senso — della possibilità offerta ai cittadini di acquisire case dove essi vogliano, al di fuori dei piani della legge n. 167 e con le tipologie che essi preferiscono. È chiaro, quindi, che, di fronte all'attesa enorme che viene creata da questa proposta alternativa, i fondi che il Governo mette a disposizione sono, entro certi limiti, pochi. Per cui anche l'elemento che, almeno da parte del Governo e del gruppo della democrazia cristiana e di altri gruppi, milita a favore di questo tipo di politica (cioè del fatto che attraverso questa politica si giungerebbe rapidamente a rispondere al fabbisogno di case degli strati meno abbienti della popolazione) viene meno per il fatto che vorrei vedere in che termini e in che modo riusciremo a creare delle graduatorie, ad individuare una scala di priorità fra tutti coloro che presenteranno le domande e che, ripeto, in rapporto alla cifra che viene qui stanziata, saranno sicuramente molti di più di fronte alle possibilità, appunto, di soddisfare i bisogni che questo articolo attiva.

Per questo, allora, noi riteniamo — e abbiamo più volte esposto questo fatto in Commissione — che se questi fondi devono essere stanziati, se emergenza ci deve essere — e noi diciamo che l'emergenza c'è, signor Presidente, onorevoli colleghi, diciamo che l'emergenza c'è anche perché con la nostra mozione presentata

nell'agosto scorso in qualche modo abbiamo sottolineato l'esistenza dell'emergenza e la necessità di intervenire in materia —, noi riteniamo che nel momento in cui si deve intervenire per l'emergenza si debba intervenire attraverso strumenti di emergenza che creino manovre alternative di emergenza. In altri termini, appare a noi ed appare per altro a molti — e ne fanno testimonianza i telegrammi, le richieste che abbiamo ricevuto nel corso di questi ultimi mesi — che, di fatto, la politica dell'emergenza divenuta un puro e semplice pretesto, non per risolvere l'emergenza, ma per cercare in qualche misura di contrapporre al piano decennale per la casa una politica di tipo radicalmente diverso.

Per questo riteniamo, allora, che se emergenza ci deve essere, se emergenza c'è e se emergenza di si deve attuare alla emergenza si deve far fronte, ripeto, con manovre di emergenza.

Sappiamo a questo punto qual è la situazione difficile degli alloggi di servizio per le forze dell'ordine, sappiamo come su questo il Parlamento abbia inutilmente tentato, durante la scorsa legislatura, di varare una legge che risolvesse questo problema, sappiamo che in qualche misura, anzi in notevole misura, nel momento in cui destiniamo queste somme, così come noi proponiamo con l'emendamento Alborghetti 8. 01, al soddisfacimento di quel tipo di domanda di case, e, quindi, per altra via in un certo senso noi alleviamo la domanda di case, e che quindi dare case alle forze dell'ordine significa sostanzialmente aprire altre possibilità per altre case agli altri cittadini, riteniamo quindi che questi (che, per altro, non dimentichiamo), stanziati nella legge finanziaria per le forze dell'ordine, appunto, alle forze dell'ordine vadano destinati.

L'emendamento 8. 01 è lungo; per altro, direi che sotto il profilo del dispositivo tecnico illustra chiaramente le nostre intenzioni. Credo di aver motivato sufficientemente ciò che ci spinge a spendere queste somme in quella direzione. Riteniamo che in una situazione qual è quella che viviamo in questo momento non

si possa con tranquillità dire « no » ad una proposta di questo tipo.

Non possiamo nemmeno dimenticare che oggi il Governo ci ha parlato di un'altra proposta, che il Consiglio dei ministri dovrebbe esaminare — ci si dice — domani, comunque in tempi brevi, per stanziare una somma superiore proprio nella stessa direzione. Ma vogliamo qui sottolineare un fatto: che l'iter legislativo di una proposta del tipo di quella che oggi ci è stata preannunciata dal Governo è sicuramente più lungo, che qui noi proponiamo, di fatto, con queste somme di acquistare appartamenti, sostanzialmente anticipando quella politica che il Governo tardivamente — e comunque successivamente alla nostra proposta di legge sullo stesso argomento — sta portando avanti. Quindi, noi riteniamo che questi fondi possano essere tranquillamente anticipati per perseguire una politica che tutti condividiamo e che in questo modo può essere attuata in tempi brevi.

In questo momento — lo voglio ricordare ai colleghi — abbiamo bisogno di significative testimonianze di solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine. Questa può essere una delle testimonianze di solidarietà, e per di più — lo ripeto — da dare in tempi estremamente rapidi, perché, se approvassimo questo emendamento, daremo la possibilità di acquistare appartamenti e di soddisfare immediatamente, in tempi infinitamente più rapidi di quelli previsti da qualsiasi provvedimento presentato dal Governo, le necessità delle forze dell'ordine, che da alcuni anni richiedono il soddisfacimento di alcune loro elementari esigenze di carattere abitativo.

Resta inteso ovviamente che, se venisse approvato l'emendamento Alborghetti 8. 01, dovrebbe essere trovata la copertura finanziaria per il successivo mio emendamento 9. 2.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

PADULA, Relatore per la IX Commissione. Senza entrare nel merito dell'esigenza cui l'emendamento Alborghetti 8. 01

fa riferimento, che è stata già oggetto di proposte governative e parlamentari, voglio ricordare che questa materia è certamente iscritta nell'agenda delle urgenze che, nell'ambito della politica della casa, sono rivolte ad agevolare soprattutto quelle categorie di servitori dello Stato oggi costrette ad affrontare la dura emergenza dell'ordine pubblico. Inoltre, contestando le argomentazioni in base alle quali i fondi previsti per i mutui individuali sarebbero contraddittori o esorbitanti rispetto alla logica del piano decennale (che prevede, in uno dei suoi canali di intervento, interventi diretti alle singole famiglie, alle singole persone), e fermo restando che il Governo avrà poi modo di annunciare — così come ha fatto in Commissione — l'imminente emanazione di provvedimenti di più ampia portata, che sono organici nella direzione del soddisfacimento dei bisogni cui questo emendamento si riferisce esprimo su di esso il parere contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le esigenze sottese all'emendamento Alborghetti 8. 01, che mira ad utilizzare gli stanziamenti previsti nell'articolo 9 del decreto-legge in esame per i mutui ai singoli cittadini, in vista della realizzazione di un programma straordinario di edilizia da destinare ad alloggi di servizio per gli appartenenti alle forze di polizia, trovano particolarmente sensibile il Governo. Ho però il dovere di informare la Camera che è all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri di domani un disegno di legge per la realizzazione di un programma di ben più vasta portata, di 600 miliardi, con una copertura finanziaria di 20 miliardi per il 1980, 180 per il 1981, 200 per il 1982 e 200 per il 1983, in ordine al quale ci sarà la possibilità non solo di avviare un confronto serio ed approfondito tra le varie forze politiche, ma di poter disporre più vasti interventi per venire incontro ai bisogni delle forze di polizia. D'altra parte, in questo momento comprimeremmo un

canale che resterà nell'ambito programmatico della legge n. 457, del CER e delle regioni, in ordine ai mutui individuali per destinazione ad alloggi di servizio, che devono avere invece caratteristiche e posizioni diverse e che vogliamo invece regolare con una legge apposita.

È per queste ragioni che, mentre rassicuro la Camera circa l'imminente presentazione del disegno di legge per gli alloggi di servizio alle forze di polizia, esprimo parere contrario all'emendamento Alborghetti 8.01, in modo da mantenere inalterata la copertura finanziaria del successivo articolo 9 del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Ciuffini, mantiene l'emendamento Alborghetti 8. 01, di cui è cofirmatario, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario ?

CIUFFINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciuffini.

Sospendo pertanto la seduta perché decorra il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,20.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 8. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	425
Maggioranza	213
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari . . .	228

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Adamo Nicola
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Fabiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio

Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Anfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni

Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Querci Nevo
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rindone Salvatore
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo

Segni Mario
 Serri Rino
 Servadei Stefano
 Servello Francesco
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Speranza Edoardo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalò Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Urso Giacinto
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele

Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Lavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Almirante Giorgio
 Borri Andrea
 Chirico Carlo
 Compagna Francesco
 Fanti Guido
 Lattanzio Vito
 Malfatti Franco Maria
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
 DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

Nell'articolo 36 della legge 5 agosto 1978, n. 457, al primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: « per il 1978 e il 1979, e di 130 miliardi per il 1980 e per il 1981 ».

9. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
 DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

L'onorevole Milani ha facoltà di illustrarli.

MILANI. Ritiro questi emendamenti, nonché tutti gli altri miei emendamenti riferiti agli articoli da 10 a 24 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Milani. Si tratta dei seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 10.

10. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

I limiti massimi di mutuo previsti dagli articoli 16 e 33 della legge 5 agosto 1978, n. 457, sono elevati, rispettivamente, a 30 milioni e 18 milioni. Per le cooperative a proprietà indivisa tali limiti sono elevati, rispettivamente, a 33 milioni e 20 milioni.

I limiti massimi di mutuo di cui al presente articolo si applicano anche per le iniziative edilizie di cui all'articolo 8-ter del presente decreto.

10. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

All'articolo 11, sopprimere il secondo comma.

11. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Onde procedere con maggiore rapidità nell'esecuzione dei compiti loro assegnati dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, le regioni sono tenute a dotarsi, e a dotare tutti i comuni maggiori di cinquemila abitanti siti nel territorio regionale, dei necessari strumenti urbanistici e tecnici. A tal fine le regioni possono usufruire del

2 per cento dei fondi stabiliti dall'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

11. 01.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

All'articolo 13 aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Il tasso di interesse previsto dall'articolo 20, primo comma, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, si applica esclusivamente a quelle cooperative a proprietà indivisa statutariamente obbligate a non trasformarsi in cooperative a proprietà divisa e a devolvere, in caso di scioglimento, il loro patrimonio ad altre cooperative rispondenti alle stesse caratteristiche o ad enti pubblici istituzionalmente operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Per i soci delle cooperative di cui al comma precedente il limite di reddito, già fissato dall'articolo 20, primo comma, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, in lire 6 milioni, è aumentato a lire 8 milioni.

13. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma dell'articolo 13, lettera a), numero 1), sopprimere le parole: e le cooperative a proprietà indivisa.

13. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente articolo 13-bis:

Il terzo comma dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è sostituito dal seguente:

« I mutui di cui al primo comma possono essere concessi altresì a comuni e ad istituti autonomi per le case popolari, che intendano costruire abitazioni da assegnare in locazione, nonché a cooperative edilizie a proprietà indivisa ed a privati, singoli o riuniti in consorzio, proprietari di immobili compresi nelle zone di recu-

pero di cui all'articolo 27. In tali casi l'onere a carico dei mutuatari, quando siano comuni, istituti autonomi per le case popolari o cooperative edilizie a proprietà indivisa, è del 3 per cento oltre al rimborso del capitale, mentre è fissato nella misura del 4,5 per cento, oltre al rimborso del capitale, nel caso di mutui contratti da privati proprietari di immobili risanati da darsi in locazione a soggetti aventi i requisiti per la assegnazione di abitazioni di edilizia economica e popolare. Agli stessi soggetti i proprietari mutuatari possono cedere le abitazioni recuperate alle condizioni di reddito e di mutuo fissate dall'articolo 20 ».

13. 01.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al primo comma dell'articolo 22, sostituire le parole: 25 per cento, con le seguenti: 40 per cento.

22. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente articolo 22-bis:

Al fine di garantire un corretto funzionamento dell'edilizia pubblica in modo che questo scomparto dell'edilizia possa agire positivamente rispetto all'emergenza abitativa e in particolare rendere più facile l'accesso ad una casa da parte di cittadini soggetti a provvedimenti di rilascio, che abbiano i prescritti requisiti di reddito, la gestione amministrativa del patrimonio pubblico spetta ai comuni, che vi provvedono attraverso le circoscrizioni comunali, nelle città non più di 150 mila abitanti, e i comprensori, nei comuni con meno di 50 mila abitanti.

22. 01.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire l'articolo 23 con il seguente:

Gli enti pubblici previdenziali e le società ed enti assicurativi, tenuti o faci-

litati per legge, per statuto o per disposizione delle autorità di vigilanza ad effettuare investimenti immobiliari, devono mensilmente rendere pubblico, mediante l'affissione per 30 giorni consecutivi di apposito avviso presso il comune e la prefettura nella cui circoscrizione è sito ciascuno degli immobili, l'elenco delle unità immobiliari destinate ad uso di abitazione che si siano rese o si rendano disponibili, con l'indicazione del relativo canone di locazione, nonché l'elenco, compilato nominativamente, delle richieste di locazione di tali unità.

Le unità immobiliari indicate nel comma precedente non possono essere locate se la loro disponibilità non è stata resa pubblica con le modalità indicate nel comma precedente.

I comuni provvedono ad indicare agli enti e società di cui al presente articolo i nominativi delle famiglie soggette a provvedimento esecutivo di rilascio alle quali, in via prioritaria, le unità immobiliari disponibili devono essere locate.

Gli enti e le società indicati nel primo comma devono altresì comunicare mensilmente, entro i primi 10 giorni del mese, gli elenchi nominativi delle persone cui sono stati locati, nel mese precedente, gli immobili disponibili.

La mancata osservanza delle norme di cui al presente articolo è punita con l'ammenda da lire 500 mila a lire 2 milioni per ogni unità immobiliare, da devolvere al comune nel cui territorio è sito l'immobile, ad integrazione del fondo sociale di cui al titolo III della legge 27 luglio 1978, n. 392.

23. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma dell'articolo 23, sostituire le parole: Gli adempimenti suddetti devono essere compiuti, con le seguenti: Le comunicazioni suddette devono essere compiute.

23. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Al secondo comma dell'articolo 23, dopo la parola: precedente, aggiungere le seguenti: le affissioni di cui all'articolo 4-quater del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 1979, n. 93, devono avere la durata minima di un mese.

23. 3.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

All'articolo 23 aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il presidente e il direttore generale degli enti e società di cui al primo comma, ove non ottemperino agli adempimenti di cui sopra, sono tenuti al pagamento di una somma da lire 500.000 a lire 2.000.000 per ciascuna unità immobiliare. La sanzione è comminata dal sindaco del comune in cui l'unità si trova ed è devoluta al fondo sociale di cui al titolo terzo della legge 27 luglio 1978, n. 392.

23. 4.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

Sostituire l'articolo 24 con il seguente:

L'apporto finanziario dello Stato, previsto dall'articolo 35, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 457, è aumentato da lire 1.500 miliardi a lire 2.100 miliardi.

Detta somma è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 300 miliardi nell'anno 1979, di lire 900 miliardi nell'anno 1980 e di lire 900 miliardi nell'anno 1981.

All'onere di lire 600 miliardi di cui all'articolo 8 si provvede mediante utilizzo dei fondi previsti per gli anni 1980 e 1981 dal comma precedente.

Qualora si manifesti la necessità di erogazioni nel corso dell'anno 1980 eccedenti la previsione finanziaria di cui al primo comma, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere anticipazioni alla sezione autonoma per l'edilizia residenzia-

le aventi una durata non superiore a 12 mesi, da disciplinarsi ai sensi del titolo II della legge 5 agosto 1978, n. 457.

24. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

Ad integrazione dei fondi relativi al secondo biennio di attuazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, i limiti di impegno previsti dall'articolo 36 della legge medesima sono aumentati di lire 70 miliardi per l'anno finanziario 1980 e di lire 50 miliardi per l'anno finanziario 1981.

I contributi di cui al comma precedente sono ripartiti tra le regioni dal CER entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, senza effettuare l'accantonamento delle riserve di cui alla lettera f) dell'articolo 2 ed alla lettera g) dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Nel ripartire i contributi di cui al primo comma, le regioni riservano una quota per la concessione di mutui da parte degli istituti e sezioni di credito fondiario a privati che possiedano i requisiti previsti dagli articoli 20 e 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457, sempre che gli stessi o gli altri componenti della famiglia non siano proprietari di altra abitazione idonea nel comune di residenza né in quello in cui prestano la propria attività lavorativa.

I mutui di cui al presente articolo possono essere utilizzati per l'acquisto di alloggi non occupati, o occupati dall'acquirente con regolare contratto di locazione, aventi le caratteristiche tipologiche previste per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica dalla legge 5 agosto 1978, n. 457.

9. 3.

CIUFFINI, MILANI, ALBORGHETTI,
ONORATO, CORRADI NADIA, TOZZETTI, DE CARO, FRACCHIA,
AMBROGIO, GEREMICCA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

L'onorevole Ciuffini, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

CIUFFINI. Ho già implicitamente svolto questo emendamento illustrando quello precedente; voglio soltanto ricordare che con esso vogliamo ribadire la possibilità di fornire fondi ai privati per costruire case. Ciò è già chiaramente indicato nel piano decennale, ma ora vogliamo riaffermarlo in questa occasione. Noi proponiamo questa formulazione all'articolo 9, proprio per i più volte ripetuti motivi di ricordo fra le misure previste da questo disegno di legge e quelle del piano decennale.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: ovvero di altra abitazione non occupata, già costruita e da costruire, con le seguenti: ovvero per l'acquisto o la costruzione di altra abitazione, non occupata.

9. 4.

Al sesto comma, dopo le parole: per l'acquisto, aggiungere le seguenti: o la costruzione.

9. 5.

Al nono comma, dopo le parole: del prezzo di acquisto, aggiungere le seguenti: o di costruzione.

9. 6.

Al tredicesimo comma, sostituire le parole: dall'entrata in vigore del presente decreto, con le seguenti: dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

9. 7.

L'onorevole relatore per la IX Commissione ha facoltà di illustrarli ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. La Commissione è contraria all'emendamento Ciuffini 9. 3, perché tende a sostituire l'articolo 9 del decreto dandogli una finalità finanziaria totalmente diversa. Quanto agli emendamenti della Commissione, essi sono di natura puramente tecnica; ne raccomando pertanto alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo non accetta l'emendamento Ciuffini 9. 3, mentre accetta gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Ciuffini 9. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 9. 4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9. 5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9. 6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9. 7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

È stato presentato il seguente emendamento, riferito all'articolo 10 del decreto-legge:

Al primo comma, sostituire le parole: ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457, con le seguenti: ai sensi delle leggi 27 maggio 1975, n. 166, 16 ottobre 1975, n. 492, e 5 agosto 1978, n. 457.

10. 1.

GUARRA, MACALUSO, PIROLO, TARELLA, TRANTINO, SANTAGATI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guarra.

È stato presentato il seguente emendamento, riferito all'articolo 13 del decreto-legge:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per le cooperative a proprietà indivisa, l'ammontare massimo del mutuo agevolato è fissato in lire 35 milioni per le nuove costruzioni e in lire 24 milioni per gli interventi di recupero.

13. 3.

ADAMO, BETTINI, TOZZETTI, ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI PIERA, CASTOLDI, CIUFFINI, FACCHINI, GEREMICCA, ROSSINO, MILANI.

L'onorevole Adamo, o altro cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CIUFFINI. Ritiriamo l'emendamento Adamo 13. 3 e proponiamo di aggiungere al penultimo comma dell'articolo 24 del decreto-legge il seguente comma, che coincide con l'ultimo comma dell'emendamento Alborghetti 7. 18 — che è stato ritirato —, che così recita: « Se l'acquisto di alloggi non esaurisce la somma attribuita ai comuni, gli stessi possono destinare i fondi disponibili alla costruzione di nuovi alloggi o al risanamento di alloggi degradati ».

PRESIDENTE. Mi consentano gli onorevoli colleghi di far presenti i discorsi spesso ricorrenti, solenni e ineccepibili dal punto di vista giuridico, sulla imprecisione con cui si finisce per procedere alle votazioni.

Chiederò ora il parere della Commissione sulla proposta di modifica testé avanzata dall'onorevole Ciuffini, il cui accoglimento consentirebbe verosimilmente di superare le difficoltà procedurali.

PADULA, *Relatore per la IX Commissione*. Ritengo che questa modifica, sulla quale concordo, possa essere accolta come un articolo aggiuntivo, salvo reinserirla, in sede di coordinamento, nell'articolo 7 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Ciuffini?

CIUFFINI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo che la collocazione di questa modifica — se approvata — possa essere decisa in sede di coordinamento finale.

Qual è dunque il parere del Governo sulla modifica proposta dall'onorevole Ciuffini?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo la accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione la modifica proposta dal deputato Ciuffini, accettata dalla Commissione e dal Governo, salvo reinserirla, in sede di coordinamento, nell'articolo 7 del decreto-legge.

(È approvata).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 25 del decreto-legge.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 25 con il seguente:

È autorizzato il limite di impegno di lire 16 miliardi e di lire 14 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, rispettivamente, per gli anni finanziari 1979 e 1980, ad integrazione degli stanziamenti previsti dall'articolo 38 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

I fondi di cui al comma precedente, non impegnati entro il 30 giugno 1980, sono portati in aumento dei limiti di im-

pegno autorizzati dall'articolo 36 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

25. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

CATALANO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Catalano. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 25 con il seguente:

È autorizzato il limite di impegno di lire 16 miliardi e di lire 14 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, rispettivamente, per gli anni finanziari 1979 e 1980, ad integrazione degli stanziamenti previsti dall'articolo 38 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

I fondi di cui al comma precedente, non impegnati entro il 30 giugno 1980, sono portati in aumento dei limiti di impegno autorizzati dall'articolo 36 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

25. 2.

ALBORGHETTI, CIUFFINI, CORRADI
NADIA, CASTOLDI, TOZZETTI,
ROSSINO, BONETTI MATTINZOLI
PIERA, GEREMICCA, BETTINI,
ADAMO.

CIUFFINI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciuffini.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole da: Per la concessione sino a: 25 febbraio 1972, n. 13, con le seguenti: Per la concessione dei contributi di cui alle leggi 21 aprile 1962, n. 195, 4 novembre 1963, n. 1460, 29 marzo 1965, n. 218, 1° novembre 1965, n. 1179, 28 marzo 1968, n. 422, 1° giugno 1971, n. 291, 22 ottobre 1971,

n. 865, 25 febbraio 1972, n. 13 alle iniziativie che, alla data del 31 dicembre 1977, siano state oggetto di formale promessa di finanziamento ovvero siano state ammesse all'istruttoria dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 1° novembre 1965, n. 1179, e successive modifiche e integrazioni.

25. 3.

L'onorevole relatore per la IX Commissione intende illustrarlo?

PADULA, *Relatore per la IX Commissione.* Mi limito a raccomandarne alla Camera l'approvazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 25. 3, accettato dal Governo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 26 del decreto-legge.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 26.

26. 1.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

L'onorevole Milani, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CATALANO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Catalano.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 26.

26. 2.

ALBORGHETTI, CIUFFINI, CORRADI
NADIA, TOZZETTI, DE CARO,
ADAMO, ROSSINO, ONORATO,
FRACCHIA, BONETTI MATTIN-
ZOLI PIERA.

CIUFFINI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciuffini.

È stato presentato il seguente emendamento, riferito all'articolo 27 del decreto-legge:

Al secondo comma, sostituire le parole: articoli 9, 24, 25 e 26, con le seguenti: articoli 8-bis, 24, 25 e 26.

27. 1.

ALBORGHETTI, CIUFFINI, CORRADI
NADIA, CASTOLDI, TOZZETTI,
ROSSINO, BONETTI MATTINZOLI
PIERA, GEREMICCA, BETTINI,
ADAMO, MILANI.

CIUFFINI. Ritiriamo anche questo emendamento, essendo di fatto correlato all'articolo 8-bis del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciuffini. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 28 del decreto-legge.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 28.

28. 1.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

MELLINI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mellini.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 28.

28. 2.

MILANI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL P.D.U.P.

CATALANO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Catalano.

Essendo stato presentato un articolo aggiuntivo, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge, nel testo modificato degli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge:

Dopo l'articolo unico, aggiungere il seguente articolo 1-bis:

Restano salvi gli atti ed i provvedimenti adottati dalle autorità amministrative ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505.

dis. 1. 01.

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerlo.

MELLINI. Signor Presidente, ho già illustrato questo articolo aggiuntivo ed insisto per la votazione poiché si tratta di spostare, con un provvedimento che altre volte ho criticato (e mi pare che questo risponda per lo meno ad un minimo di decenza costituzionale), dal decreto-legge al disegno di legge la norma che sana gli effetti del decreto-legge decaduto.

Ho sempre ritenuto che ricorrere a questo espediente non fosse una gran cosa, ma questa volta non si è fatto nemmeno questo: la Commissione, cioè, ha proposto di lasciare nel decreto-legge la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

sanatoria degli effetti del decreto-legge decaduto. Quindi chiedo che la Camera voti su questo punto: vedremo se almeno si vorrà seguire quella che è stata una forma di decenza costituzionale altre volte seguita o se anche questa sia stata abbandonata.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Mellini dis. 1. 01?

PADULA, Relatore per la IX Commissione. Signor Presidente, in sede di replica avevo già accolto questa indicazione; accetto quindi l'articolo aggiuntivo Mellini dis. 1. 01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo accetta questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo aggiuntivo Mellini dis. 1. 01, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto dopo le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Trasmissioni dal Senato di un disegno di legge, sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa

fascia di formazione, e per la sperimentazione organizzativa e didattica » (810-B) (già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, il disegno di legge è fin da ora deferito alla VIII Commissione (Istruzione), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 630. — « Determinazione degli onorari dei componenti gli uffici elettorali e delle caratteristiche delle schede e delle urne per la votazione » (approvato dal Senato) (1391) (con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Assunzione di impiegati a contratto per le esigenze delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari » (1323) (con parere della I e della V Commissione).

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale » (1270) (con parere della I, della II e della V Commissione).

alla XII Commissione (Industria):

LAFORGIA ed altri: « Proroga della durata in carica delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato » (1282) *(con parere della I Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 7 febbraio 1980 è stato assegnato alla VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1237.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge PORTATADINO ed altri: « Modifiche della disciplina e integrazione delle competenze degli organi collegiali della scuola, istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 » (1164) *(con parere della I e della V Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Trasmissione dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con lettere in data 5 febbraio 1980 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, i bilanci della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1975 (doc. XXXII, n. 1) e per l'anno 1976 (doc. XXXII, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 1173, testé esaminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

BOATO. Annuncio che il gruppo radicale voterà contro questo disegno di legge di conversione, anche se ha votato a favore dell'emendamento Fracchia 1. 6, interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2 del decreto-legge, poiché in esso la proroga degli sfratti è stata portata fino al 30 giugno 1980. Questo ci stava a cuore — come credo anche ad altri — in un momento così grave per gli inquilini.

Voglio precisare, tuttavia, che ci troviamo in profondo dissenso anzitutto con il Governo, con la democrazia cristiana e con le forze che questo Governo ancora, più o meno provvisoriamente, sostengono, per il metodo con cui la questione degli sfratti è stata affrontata in un recente e meno recente periodo. Tale dissenso è già stato da noi espresso in modo molto pesante in occasione del precedente decreto-legge, soprattutto in riferimento alla procedura con cui il Governo, nel dicembre scorso, espropriò la Camera della possibilità di modificare quel decreto in sede di conversione. Oltre a ciò, sentiamo di esprimere il nostro profondo dissenso anche nei confronti delle forze della sinistra. Vorrei dire a questo punto che, mentre condividiamo in larga parte, nei punti di merito, le posizioni che i compagni e colleghi del gruppo del PDUP hanno assunto in questa vicenda (su molti punti ci siamo anzi trovati totalmente d'accordo), dissentiamo totalmente sul modo con il quale lo strumento « paventato » dell'ostruzionismo è stato presentato da quegli stessi colleghi. Senza drammatizzare (perché qualunque cosa drammatica, a questo punto, può diventare normale), vogliamo sottolineare che, in questo caso, per esempio, non si è leva-

ta una sola voce della maggioranza o dell'opposizione, non si è levata una sola voce da parte della Presidenza, per dire quanto può essere costata la stampa di qualche centinaio di emendamenti del PDUP. Sia chiaro: riteniamo questo un argomento polemico ignobile. Laddove, in un passato anche recente, da parte della Presidenza della Camera — purtroppo — è stato usato l'argomento del costo della stampa degli emendamenti presentati in chiave ostruzionistica, come un argomento contro la battaglia ostruzionistica, abbiamo ritenuto tale argomento basato su una motivazione ignobile. Vogliamo, però, sottolineare che, per quanto il PDUP sia un piccolo gruppo, con sei soli deputati (ha, dunque, presentato poche centinaia di emendamenti, invece che qualche migliaio), gli emendamenti dallo stesso proposti sono stati stampati; e nessuna delle forze politiche, di maggioranza o di opposizione, che hanno sempre attaccato noi, in questo caso ha avuto niente da dire.

In particolare, vogliamo sottolineare ai compagni del PDUP che riteniamo profondamente scorretto, dal punto di vista parlamentare e dal punto di vista costituzionale, l'utilizzo dello strumento ostruzionistico come una sorta di « spauracchio » nei confronti del Governo, nonché nei confronti della sinistra storica, o come uno strumento, per così dire, di « mercanteggiamento ». Questo nei fatti è successo, e la giustezza profonda dell'obiettivo, cioè la lotta a difesa dei diritti sacrosanti degli inquilini, a difesa delle ragioni sociali del diritto alla casa — ripeto, lotta che noi condividiamo in pieno, con i compagni del PDUP — a nostro avviso non giustifica, però, il modo strumentale e pretestuoso con cui lo strumento, paventato, millantato, in realtà non praticato, dell'ostruzionismo (messo per altro agli atti della Camera con 150-200 emendamenti) è stato praticato.

Voglio ripetere inoltre — e lo sostengo con tanta maggiore forza nel momento in cui sono partito dalla critica, in primo luogo, al Governo, alla democrazia cristiana e, insieme a quest'ultima, ai liberali, ai socialdemocratici, ai repubblicani, che

in questo momento sostengono il Governo — che altrettanto forte è il nostro dissenso nei confronti del comportamento del gruppo comunista e del gruppo socialista. Abbiamo avuto nettissima la sensazione, in quest'aula, che vi sia stata una battaglia puramente — come dire? — esemplificativa, puramente episodica, puramente « di bandiera », puramente declamatoria. Si è fatto di tutto, in questa situazione, come era già successo in altre occasioni, affinché certi emendamenti del gruppo comunista risultassero presentati, ed anche votati, ma non potessero ottenere la maggioranza, non potessero, cioè, mettere in difficoltà quel Governo che aveva « benevolmente » concesso di spostare la proroga degli sfratti al 30 giugno 1980. Esprimo questo giudizio anche perché, in altra sede, fuori di qui, in Commissione, è stato detto che, comunque, il problema di spostare la proroga degli sfratti al 30 giugno, era questione che interessava tutte le forze politiche di questo Parlamento, soprattutto perché — parole più o meno testuali — nessuna forza politica ha interesse di andare alle prossime elezioni amministrative con le manifestazioni degli sfrattati sotto casa, sotto le sedi dei partiti, o sotto le sedi dei gruppi parlamentari.

Ora che ci sia una motivazione di « ordine pubblico elettorale », sulla base della quale bisogna portare avanti la sacrosanta proroga degli sfratti al 30 giugno 1980, ritengo non sia lecitamente sostenibile, ritengo non sia dignitoso e decoroso accettare per un Parlamento. Tanto è vero che queste cose si dicono in Commissione, o in Comitato dei 9, ma non si ha il coraggio, ovviamente, di ripeterle in aula. Ma proprio per questo, ben volentieri, evidentemente, il Governo ha accettato questo scambio di favori, che con tutta evidenza va anche a vantaggio dei partiti della maggioranza, poiché sfrattati ve ne sono anche, immagino, nella loro base elettorale; ben volentieri, dicevo, il Governo ha accettato di farsi (scusate il termine) « violentare » e far slittare la proroga fino al 30 giugno 1980. Proroga certo sacrosanta, ma non per ragioni di « or-

dine pubblico-elettorale », bensì per i motivi che attengono alla situazione drammatica e tragica in cui la gente oggi si trova rispetto al diritto alla casa. È, invece, inaccettabile una battaglia politica puramente declamatoria, demagogica e « di bandiera », che si accontenti di presentare all'esterno — domani leggeremo su *l'Unità*, su *l'Avanti!*, o, che so io, sul *Manifesto* che è avvenuta questa battaglia in Parlamento, ma che tutta una serie di emendamenti non sono passati — talune posizioni di principio. Laddove, invece, abbiamo verificato fisicamente e concretamente, oggi pomeriggio, che tre quarti degli emendamenti dell'opposizione di sinistra sono stati ritirati e che quelli che non lo sono stati, hanno visto un metodo di gestione in aula e di lotta tale, un clima tale, che lo stesso Presidente ha dovuto definire tutto questo « clima di gazzarra ».

Questi sono i motivi per cui — ripeto e concludo, signor Presidente — noi, pur essendo d'accordo (per questo abbiamo votato, insieme agli altri gruppi, l'emendamento Fracchia 1. 6) sulla proroga degli sfratti al 30 giugno 1980, siamo in totale disaccordo sul modo con cui fino ad oggi il Governo ha gestito la politica della casa, e in particolare questo aspetto drammatico e tragico degli sfratti, e voteremo contro questo decreto, non solo in considerazione, prima di tutto, della posizione del Governo, ma anche per il modo, assolutamente indegno ed inaccettabile, con cui la sinistra storica ha portato avanti l'opposizione in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

ERMELLI CUPELLI. Nel dibattito generale che precedette la presentazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 505 ed in successive occasioni, il gruppo repubblicano ebbe modo di manifestare perplessità e riserve in ordine allo strumento legislativo che si voleva proporre ed i contenuti dello stesso. Non avemmo difficoltà a dire che tale strumen-

to avrebbe assunto la connotazione di una soluzione tampone che esso avrebbe dovuto collegarsi ad un disegno di più ampio respiro che avesse in maniera sufficientemente organica i problemi della politica edilizia abitativa. Ma noi non ci siamo fermati, fin da allora, a delle considerazioni di principio. Abbiamo invece inteso porci, di fronte alle proposte del Governo, in una posizione che definimmo di sano realismo. Non abbiamo annunciato contrapposizioni pregiudiziali, né ostruzionismi di qualsiasi tipo; abbiamo detto soltanto che avremmo cercato di favorire il sollecito *iter* del provvedimento legislativo, soprattutto in quanto esso, non limitandosi al contingente, cioè alla disciplina della dilazione dell'esecuzione degli sfratti, prefigurava un insieme di interventi diretti a ridar spazio all'iniziativa pubblica nel campo delle abitazioni.

Il gruppo repubblicano ha avuto modo di esprimere preoccupazioni serie in merito alla sorte del decreto governativo sugli sfratti e sulle misure urgenti per l'edilizia. Noi ci troviamo oggi, a due giorni effettivi (quattro nominali) dalla scadenza dei termini temporali entro i quali il Parlamento deve provvedere all'approvazione definitiva della legge di conversione del decreto-legge. Ebbene, siamo arrivati a questo punto probabilmente perché ancora molti non tengono conto di una precisa realtà del paese, al quale peraltro sfuggono le ragioni di una tale deliberata inerzia, pur di fronte ad una situazione abitativa senza precedenti.

Le nostre perplessità riguardano anche il modo in cui è stata portata avanti la trattativa su questo provvedimento. Indecisioni, contraddizioni, inversioni di orientamenti hanno contraddistinto la trattativa di questi giorni fino a farla sembrare — forse l'affermazione è un po' pesante — per certi aspetti una sorta di rapporto mercantile.

In questa condizione abbiamo inteso respingere, definendole inconsistenti e speculative, le richieste estemporanee avanzate da qualche parte politica di approvare presto le sole norme relative alla proroga degli sfratti rinviando invece ad altro prov-

vedimento quelle per le misure urgenti. Ove questa linea fosse passata si sarebbe finito col rinunciare a quella logica unitaria dello strumento legislativo che è stata assunta a base del provvedimento governativo e che è stata la sola ragione che ha indotto i repubblicani ad esprimere comprensione e quindi approvazione per l'iniziativa del Governo.

Occorre ricordare a questo punto che la semplice proroga degli sfratti per qualche mese, senza il contemporaneo ed immediato avvio del programma di emergenza per la costruzione di case, quale quello previsto dal decreto, non avrebbe risolto, bensì rinviato soltanto il problema, destinato fatalmente a riproporsi tra breve in termini ancora più acuti! Alle famiglie colpite dal provvedimento di sfratto non interessa tanto avere la disponibilità dell'alloggio per qualche mese, quanto qualche ragionevole garanzia di poter avviare a soluzione il problema della casa in un tempo realisticamente breve.

Il gruppo repubblicano ribadisce, quindi, il proprio giudizio positivo sul fatto che si sia preservata l'unitarietà del provvedimento ed assegna a tale strutturazione valore e significato prevalenti rispetto alle perplessità e riserve che pure i repubblicani non hanno mancato di esprimere sul disegno di legge.

Nell'annunciare il nostro voto favorevole ci sia consentito richiamarci ad alcune motivazioni essenziali. In primo luogo, la natura del disegno di legge di conversione è tale che ad esso non può essere assegnata altra funzione che quella di fronteggiare con urgenza e con mezzi straordinari ed eccezionali una situazione di grave pericolosità sociale, determinata dai provvedimenti di rilascio di abitazioni in corso di esecuzione. In secondo luogo, l'ulteriore proroga degli sfratti, concepita in modo flessibile per calarsi nella realtà delle varie differenziate situazioni, appare per altro legata ad interventi finalizzati ad una graduale immissione sul mercato di nuovi alloggi e questo non può contraddire sino a svuotare di reale contenuto i principi ispiratori della legge n. 392 sull'equo canone intorno ai quali si realizzò, a suo

tempo, una larga convergenza parlamentare. In terzo luogo, è ragionevole ritenere che sul disegno di legge oggetto della odierna votazione non possano caricarsi tutti i motivi, le aspirazioni e le richieste, pure legittime, che attengono la modificazione o la correzione sostanziale della normativa vigente sul regime dei suoli, sul piano decennale oltre che sull'equo canone. In quarto luogo, l'approvazione del provvedimento, oltre che dare una risposta sia pure empirica all'emergenza, crea oggettivamente un nuovo spazio nel quale va collocata l'iniziativa politica e parlamentare. Infine la grave crisi che attanaglia il paese non permette, oggi più che mai, che il voto su questo provvedimento costituisca ancora l'occasione per il dispiegarsi di tatticismi e di manovre di puro schieramento, riferibili sia a ipotesi spesso fantasiose di nuovi assetti di maggioranza sia a preoccupazioni, poco commendevoli, di stampo elettorale.

Né riteniamo che la votazione su tale provvedimento possa subire i condizionamenti di arcaici ideologismi, fuorvianti rispetto ai problemi che devono essere risolti nell'immediato; anche se lo strumento dell'intervento predisposto appare non sufficientemente coordinato, ad avviso dei repubblicani, ad un disegno globale di politica abitativa.

Per questo, nel riconfermare il voto favorevole del gruppo repubblicano, vogliamo dare ad esso il senso di una risposta non astratta di fronte all'emergenza ed un momento di rilancio dell'obiettivo di sviluppo dell'edilizia: un obiettivo che va perseguito tra l'esigenza di scoraggiare la speculazione e quella di ridare slancio all'iniziativa imprenditoriale, privata e pubblica, in un quadro di certezza politica e giuridica (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciuffini. Ne ha facoltà.

CIUFFINI. Le motivazioni di un voto finale su un provvedimento così articolato come quello in esame sono sempre il

frutto di un bilancio tra elementi positivi ed elementi negativi. Nel momento in cui annuncio l'astensione dal voto del gruppo comunista, desidero dire che mai come questa volta un filo così sottile separa le motivazioni che ci inducono all'astensione da quelle che potrebbero indurci ad un voto contrario.

Questo provvedimento vale in qualche modo come risposta ad una nostra mozione presentata nell'agosto scorso, che sollecitava, in rapporto alla problematica degli sfratti, un intervento che fosse certo attinente alla questione specifica degli sfratti, ma che ampliasse anche il campo in direzione dell'eliminazione di una delle cause fondamentali alla base della tensione esistente: la carenza di case nel nostro paese.

Se questo provvedimento risponde in qualche misura a quanto noi avevamo sollecitato, non è certamente quello che volevamo. Ripetiamo subito con chiarezza ciò che non ci convince in questo provvedimento, perché ciò rappresenta in qualche modo un segnale sia per i provvedimenti futuri in materia sia nei confronti delle regioni e dei comuni.

Per esemplificare, dirò che il provvedimento in esame consta di due parti: la prima concerne la soluzione del grave problema degli sfratti; la seconda riguarda l'inserimento degli articoli 64 e 65 della legge finanziaria, cioè di quello che fu chiamato dalla stampa il « contropiano della casa ».

La risposta che viene data in ordine alla prima parte, pur soddisfacente per alcuni versi, si muove sempre nell'ottica vecchia; tutti dobbiamo avere coscienza che una risposta seria al problema degli sfratti passa per una forma di programmazione, che faccia corrispondere alla mobilità giuridica, così come si determina in rapporto agli sfratti, una mobilità fisica reale. Mi riferisco alla disponibilità di case: o riusciamo in qualche misura a correlare i due fatti oppure non saremo in grado di fornire una risposta reale ai piccoli proprietari che per necessità vogliono riottenere la propria casa. Questo deve essere ribadito con grande chiarezza.

Non è affollandosi tutti intorno ad una porta stretta che si riesce a passare; o in qualche misura riusciamo a modulare questo passaggio, o riusciamo a far corrispondere in qualche misura a tutti quelli che passano attraverso questa porta una risposta, cioè la disponibilità di case, o altrimenti continueremo a muoverci nell'ottica vecchia di riparare i danni, senza porre le premesse perché danni futuri non abbiano a manifestarsi.

Ma è soprattutto la seconda parte, quella edilizia, che si enuclea dalla legge finanziaria — il « contropiano della casa » e la filosofia che sta dietro a tutto questo —, che non ci convince. Se nella prima parte non c'è il tentativo di iniziare una qualche forma di programmazione, nella seconda parte c'è, in un certo senso, il tentativo di negare quello che di programmatico è stato fatto durante i tre anni dell'accordo di maggioranza di unità nazionale.

Vogliamo ripeterlo ancora una volta: c'è l'emergenza, signor Presidente, onorevoli colleghi, nessuno vuole negarla, ma l'emergenza ha cause lontane e questo provvedimento in parte si è mosso per strumentalizzare l'emergenza e quindi per cercare, proprio in rapporto alla situazione di emergenza, di negare ciò che è stato fatto per ovviare alle cause remote che poi l'emergenza stessa hanno provocato.

Questo provvedimento, se non altro a livello concettuale, a livello di quegli elementi di informazione spicciola che dobbiamo fornire in qualche modo ai cittadini e agli elettori del nostro paese, aggiunge elementi di confusione; ripeto, se non altro a livello dell'architettura generale delle leggi e dei provvedimenti che andiamo approvando in questo Parlamento.

Visto che di bilancio stiamo parlando e che di bilancio si tratta, vediamo anche quali sono gli elementi positivi di questo bilancio. Voglio dire al collega Boato che questo provvedimento è profondamente cambiato rispetto al testo originario del Governo e questi profondi cambiamenti non sono intervenuti per caso e neanche per gentile concessione di alcuno, né durante una qualche riunione

o serie di riunioni conviviali. Mi dispiace, onorevole Boato, che lei non abbia partecipato ai lavori dei Comitati ristretti o del Comitato dei nove, perché avrebbe potuto vedere in che modo noi abbiamo condotto la nostra battaglia per mutare profondamente la struttura del decreto-legge in esame.

BOATO. Ho partecipato a sufficienza a quei lavori per esserne un po' disgustato.

CIUFFINI. Boato, credimi, non so se qualcuno tenga conto delle presenze nei Comitati ristretti, ma evidentemente sei mancato anche nella fase iniziale dei lavori, perché quello attuale è il secondo esame del provvedimento (*Commenti del deputato Boato*). Se confronti il testo originario del provvedimento e quello attuale, ti puoi rendere conto che le cose che abbiamo detto non sono state cose di bandiera e che se in questo momento ci asteniamo dal voto è perché riteniamo che in qualche modo il nostro referente non sia soltanto il Governo, ma anche il paese e gli effetti che con questo provvedimento in qualche modo nel paese si determineranno.

BOATO. Perché avete ritirato i vostri emendamenti?

CIUFFINI. Abbiamo ritirato i nostri emendamenti — se mi lasci il tempo, arrivo a parlare anche di questo; credo però che il Presidente non permetterà che avvengano ulteriori dialoghi, né io d'ora in poi li provocherò più — perché tra gli elementi positivi, c'è il fatto che questo decreto-legge venga convertito. Fin dallo inizio noi abbiamo detto che avremmo condotto una battaglia dura sui punti su cui ritenevamo di non poter assentire, ma anche che avremmo rifiutato qualunque azione che in qualche misura intralciasse in questa Camera il cammino di un provvedimento in materia. Lo abbiamo detto la prima e la seconda volta; su questa base ci siamo astenuti dal voto in Commissione, chiarendo che il nostro atteggiamento

aveva il solo scopo di favorire un rapido trasferimento del provvedimento in aula. Lo abbiamo chiarito allora, lo ribadiamo oggi. Il fatto che questo provvedimento sia approvato e risponda non bene, ma comunque in una qualche misura alle attese della gente è un fatto positivo che, ripeto, non è avvenuto per caso.

BOATO. Sarebbe uscito lo stesso...

CIUFFINI. Non è avvenuto per caso. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Noi riteniamo, comunque, che sia positiva la soluzione che scaturisce dalla approvazione dell'emendamento Fracchia 1. 6, cioè lo spostamento della data, e il fatto che questa data sia una data secca, cioè di protezione nei confronti di tutti i provvedimenti di rilascio, e che non crea all'interno di questi provvedimenti una serie di discriminazioni ingiuste e per di più di difficilissima lettura e comprensione. Riteniamo anche che sia stato giusto far cadere uno sbarramento illogico, quello della data di approvazione della legge n. 392 sull'equo canone (perché di questo si trattava, di uno sbarramento puramente illogico, perché ci si riferiva alla data, non alla materia della legge n. 392). Quindi, con questo provvedimento, di fatto, abbiamo evitato che si creasse una discriminazione tra coloro che, avendo avuto procedimenti iniziati prima della legge n. 392 e dell'approvazione di questa legge, si trovassero poi ad aver avuto esecutivi i provvedimenti di rilascio, non sulla base della legge n. 392, ma sulla base della legislazione precedente. Di tal che accadeva che venissero praticamente spostati nel tempo, messi in coda sfrattati che in qualche modo avevano iniziato il loro *iter*, provvedimenti di rilascio che avevano iniziato il loro *iter* molti anni fa, mentre invece provvedimenti che avevano iniziato il loro *iter* soltanto l'anno scorso in pratica venivano portati a compimento. E questo, di fatto, andava ad individuare una gerarchia ed una scala di priorità che era assolutamente invertita rispetto a qualsiasi logica. Siamo, quindi, d'accordo che questa all'articolo 2 è chiaramente una

modifica che crea equità e che sistema una materia in maniera, a questo punto, sicuramente più convincente. E, naturalmente riteniamo che sia positivo il fatto che con l'articolo 5 sia conferita al pretore la possibilità di procedere ad una graduazione che tenga conto delle situazioni reali e, in qualche misura, delle disponibilità esistenti nel mercato in ordine alle case da dare agli sfrattati.

Riteniamo che, all'articolo 8 — tralascio qui una serie di miglioramenti secondari — l'accoglimento del trenta per cento previsto nel testo originario non costituisca una risposta piena. Riteniamo che anche in questo caso, in termini di architettura legislativa, abbiamo trovato una soluzione non soddisfacente. Ma riteniamo, comunque, che questa soluzione vada in qualche modo incontro ad una necessità precisa, cioè di fornire, in ordine alle case che saranno costruite con questi fondi, una sicura priorità a quei ceti sociali meno abbienti che non possono pagare l'equo canone, ma che possono, avendone tutti i requisiti, pagare il canone sociale.

Quanto all'articolo 9, vogliamo ricordare che in esso abbiamo comunque inserito il CER come elemento di riferimento per la programmazione, e quindi quel coordinamento con il piano decennale, che non si è potuto definire in questa sede, resta comunque, a questo punto, nella possibilità delle regioni; cioè, le regioni possono coordinare attraverso il CER il piano decennale con gli strumenti che da questa legge emergono in termini di politica edilizia. Certo, ciò non è tutto quello che volevamo. Tutto questo discorso non è inserito all'interno di un disegno organico, e corre il rischio, ancora una volta, di far crescere la distanza fra regioni efficienti e regioni meno efficienti; ma dobbiamo pur dire che l'inserimento di questo elemento di riferimento e di raccordo consente comunque a questa materia di avere una sistemazione migliore di quanto non fosse finora. Ricordo qui il problema del finanziamento delle fasce, dei trenta milioni, soprattutto il problema di una discriminazione molto grave nel settore delle case popolari, per cui i

cittadini, che avevano visto aumentato il loro stipendio in termini puramente monetari, venivano assoggettati al regime di equo canone, pagando quindi semplicemente il fatto che la scala mobile aveva aumentato il reddito della famiglia.

Per questo motivo, appunto, perché gli elementi positivi bilanciano gli elementi negativi, il nostro gruppo si astiene dal voto sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Siamo qui per dire che voteremo comunque contro questo provvedimento, anche se riconosciamo che una misura che a noi interessava, che era quella del blocco degli sfratti, per un certo periodo di tempo la si è realizzata pienamente. Il nostro obiettivo non era e non rimane quello di propugnare una politica del blocco degli sfratti.

Noi siamo del parere che soprattutto certi ceti sociali, che sono proprietari dell'alloggio e che non possono goderlo in forza di una situazione particolarmente drammatica che ne impedisce la disponibilità, possano rientrare in possesso del patrimonio di cui sono proprietari.

Noi riconosciamo che le misure oggi adottate evidenziano un dato di conflittualità, che è particolarmente grave nel nostro paese e che si rovescia sui ceti sociali particolarmente deboli: da un lato, abbiamo la categoria di coloro che, magari faticosamente, sono riusciti ad acquistare un alloggio, dall'altro, quella di coloro che non possono disporre di un alloggio proprio e neanche dei mezzi per accedere ad alloggi che oggi, ancorché siano reperibili, hanno prezzi veramente astronomici.

Noi riteniamo che una coerente politica della casa debba ancorarsi alla necessità di dare piena attuazione al piano decennale e ad una certa politica di intervento nell'ambito dell'edilizia residenziale e siamo dell'opinione che occorra avviare, dopo la sentenza della Corte costituzionale una corrente politica a proposito delle

aree edificabili, e quindi alla difesa di posizioni molto precise in questa materia.

Mentre riconoscevamo che in una situazione in cui era necessario mettere in movimento lo strumento del piano decennale e procurare, per questa via, una maggiore disponibilità di alloggi, ritenevamo che fosse possibile e necessario adottare alcune misure urgenti che facessero emergere quello che oggi è sommerso — e si tratta di alcune decine, forse centinaia di migliaia di alloggi — attraverso lo strumento dell'occupazione temporanea d'urgenza. Questo non è uno strumento punitivo o di requisizione — come qualcuno ha tentato di dimostrare quando è stato, in passato, proposto ed anche oggi che lo riproponiamo —, ma uno strumento temporaneo e transitorio, che avrebbe consentito l'acquisizione di alloggi ed evitato il dato contraddittorio che questo decreto si porta dietro, e che noi pensiamo che sia fonte di conflittualità.

Tuttavia, esisteva ed esiste un problema, quello cioè del numero elevato degli sfratti resi esecutivi e di quelli che verranno resi esecutivi anche in forza della legge sull'equo canone. È un problema, questo, che può esasperare una conflittualità sociale già presente e che, in assenza di misure coerenti, noi abbiamo pensato potesse essere tamponato attraverso il prolungamento « secco » — perché si tratta di questo — del termine di esecuzione degli sfratti, anche in presenza dello strumento esecutivo emesso da un tribunale.

Questo era uno degli obiettivi che volevamo perseguire, e lo abbiamo perseguito. Si dice che non siamo stati coerenti con la nostra battaglia parlamentare. Io non so come si faccia l'ostruzionismo; so che per condurre una battaglia ai limiti del regolamento è necessario usare certi strumenti. Non avevamo bisogno di stampare settemila emendamenti; ce ne bastavano 150, e si sono dimostrati più che sufficienti. Altri, che volevano magari andare oltre, avrebbero potuto fare altrettanto. Noi abbiamo utilizzato questo strumento in funzione di un risultato: quando si è ottenuto questo risultato, credo che ci si debba considerare appagati; e

noi ci consideriamo appagati. Se qualcuno voleva altre cose, non aveva che da proporre coerentemente una propria presenza politica e cercare di ottenere i risultati che si prefiggeva. Agendo diversamente, non si raggiungono i risultati sperati, ma, al contrario, si aggrava la situazione.

Ritengo che, nell'interesse di coloro che oggi debbono risolvere il problema dell'alloggio, questo risultato consenta di dire che in qualche modo si è tamponata una situazione che stava diventando veramente drammatica. Ero convinto che la strada migliore da seguire fosse quella di cercare di ottenere provvedimenti di occupazione temporanea d'urgenza, ma mi sono ben presto reso conto che ero il solo a proporre questa misura. Ho ripiegato su una misura che comunque mi consente di dire che si è almeno introdotto un elemento di certezza, a fronte della necessità di conservazione dell'alloggio per alcune decine di migliaia di persone. E ritengo che questo sia un risultato.

Naturalmente, come ho già detto, voterò contro la conversione in legge di questo decreto, in quanto la risposta che con esso si dà al problema degli alloggi è complessivamente non congrua ed anche sbagliata, perché non è attraverso l'idea di rendere proprietari alcune migliaia di cittadini in più (e non tra i più bisognosi, ma tra quelli che già hanno una base per arrivare a quel risultato) che si può pensare di risolvere il problema, oggi drammatico, dell'alloggio. È, come ho detto, una politica sbagliata, che al limite configura situazioni clientelari.

Per queste ragioni, voterò contro; però, sono pronto a sottolineare che abbiamo conseguito il risultato che volevamo e che non vedo perché ciò ci debba essere rimproverato: abbiamo scelto di schierarci con coloro che hanno la casa in affitto e abbiamo condotto la nostra azione coerentemente a questa posizione. Abbiamo, quindi, motivo per affermare che politicamente abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci sembrava necessario perseguire.

Tutto il resto è fuori della dimensione che anche noi condividiamo e ci porta

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

quindi a dichiarare, al di là del risultato raggiunto, il nostro voto contrario al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

GUARRA. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà dalla votazione su questo provvedimento. Abbiamo apprezzato — e del resto avevamo presentato in proposito precisi emendamenti — l'unificazione della data di inizio delle esecuzioni dei provvedimenti di rilascio degli immobili urbani; così come abbiamo apprezzato l'unificazione temporale di tutti gli sfratti, compresi quelli pronunziati successivamente all'entrata in vigore della legge sull'equo canone.

Anche il gruppo comunista ha affermato a chiare lettere che non aveva alcun significato la creazione di questo sbarramento alla data di entrata in vigore della legge sull'equo canone. Credo che all'epoca anche i comunisti avessero nutrito illusioni circa la possibilità che il nuovo regime di equo canone potesse risolvere il problema della casa: quello della casa, però, non è un problema che si risolve con le argomentazioni giuridiche; lo si risolve solo con gli sforzi produttivi in materia di edilizia.

Se vogliamo che per il futuro gli sforzi produttivi diano risultati positivi, dobbiamo rivedere tutta la legislazione che in questi anni è stata varata in materia di edilizia economica e popolare e, soprattutto, in materia urbanistica. Negli ultimi anni, infatti, sono state emanate leggi con cui lo Stato ha dichiarato guerra all'edilizia: lo Stato, che si è dimostrato incapace di contribuire alla costruzione di alloggi per coloro che ne sono privi, si è in compenso dimostrato capacissimo a scoraggiare coloro che volevano costruire le case.

Questo è il motivo della nostra mancata adesione a questo decreto-legge. D'altra parte, poiché la proroga dell'esecuzione degli sfratti è un dato oggettivamente positivo in una situazione drammatica quale

quella attuale, dichiariamo, come ho già detto, la nostra astensione dal voto sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Salvatore. Ne ha facoltà.

SALVATORE. Se dovessimo considerare questo provvedimento una risposta ai problemi drammatici della casa o anche, più limitatamente, ai problemi difficili che incontrano migliaia di famiglie italiane sfrattate, non potremmo indubbiamente che dare un giudizio estremamente negativo, perplessi come siamo per l'episodicità e spesso la contraddittorietà che dobbiamo riscontrare negli interventi legislativi in questa materia.

Il problema non è questo: non si tratta di fornire una risposta generale alle questioni che attengono alla casa; si trattava di fornire una risposta al problema degli sfratti esecutivi pendenti, che premevano ed evidentemente richiedevano una determinata risposta dal Parlamento.

Anche per mettere in giusta luce il comportamento parlamentare del PSI, rilevo che di fronte a questo problema ci siamo posti in termini positivi ed abbiamo voluto legarci alla realtà concreta degli sfratti; ci siamo posti il quesito se volevamo in pratica operare in modo che questo decreto decadesse, che ci fosse la stura in pratica all'esecuzione degli sfratti ed il Governo si ponesse di fronte al problema di ripetere un terzo decreto di sospensione del carattere esecutivo degli sfratti, sollevando una questione estremamente delicata di correttezza costituzionale. Evidentemente, abbiamo il dubbio che un Governo possa impunemente ripetere all'infinito un provvedimento che non viene approvato dal Parlamento: era questa la preoccupazione del PSI di fronte al reale e concreto problema drammaticamente rappresentato dall'esigenza di centinaia di migliaia di famiglie nel nostro paese.

Si trattava di affrontare il problema degli sfrattati in una visione, tra l'altro, non contraddittoria con le preoccupazioni

che evidentemente sorgono dal più generale problema del rilancio dell'edilizia, soprattutto al fine di trovare una casa per gli italiani. Il vero problema è quello di non varare un provvedimento contraddittorio con tanti altri provvedimenti, di cui in questo momento stiamo verificando gli effetti.

Siamo in attesa di una risposta del Governo sulla verifica degli effetti della legge sull'equo canone; in un certo senso, anche nell'ambito del partito, stiamo cercando di verificare la validità di una legge che, non dimentichiamolo, ha posto fine a 44 anni di blocco dei contratti di locazione intervenendo, evidentemente, in una situazione estremamente delicata, con la conseguente necessità di dover valutare le risposte del sistema. In questo momento siamo preoccupatissimi di non far cadere uno degli elementi della legge sull'equo canone, che riguarda in definitiva la certezza della disponibilità di determinati alloggi per i proprietari degli immobili. Perché teniamo conto di questo rilevante elemento?

Il temuto blocco degli investimenti nell'edilizia, come effetto della legge sull'equo canone, si basa su un equivoco non sostenuto da una situazione reale. Riteniamo di poter dire che oggi l'investimento in edilizia, così come è regolato dalla legge sull'equo canone, si manifesta altamente redditizio, capace cioè di richiamare il risparmio privato nel settore, dando quindi avvio al rilancio dell'edilizia e risolvendo in concreto il problema della casa nel nostro paese.

Vi sono, evidentemente, dei blocchi psicologici ed uno di questi è legato, senza dubbio, alla difficoltà dei proprietari di avere la disponibilità dell'alloggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

SALVATORE. Questa è una preoccupazione della quale ci siamo fatti carico, non contraddicendo l'altra — e direi più pressante — preoccupazione di ignorare la sorte e le esigenze degli sfrattati.

Ci siamo perciò impegnati con grande senso di responsabilità, cercando un'unità a sinistra, che forse avremmo voluto più coerente nel voto finale sul provvedimento, nel momento in cui vantiamo importanti successi in questo civile confronto con il Governo; da questa unità delle sinistre è nato un provvedimento profondamente diverso da quello originario del Governo, essendo state introdotte importantissime modifiche ed essendo state previste delle soluzioni, certamente non soddisfacenti da un punto di vista complessivo, ma che danno all'ampia proroga non un carattere di sterilità, ma anzi consentono una imponente manovra finanziaria in modo da riempire la sospensione degli sfratti con la possibilità per i comuni di acquisire gli immobili necessari per avviare la soluzione di un problema che non potevamo e non possiamo rimandare all'infinito.

Le importanti risultanze di un atteggiamento unitario, che ha costretto il Governo a modificare, almeno in cinquanta punti — e questo forse potrà essere verificato dagli amanti della statistica —, il decreto-legge ed a varare una legge di conversione che contiene questi punti come elementi di un successo positivo, induce il gruppo socialista a dare il suo voto favorevole, limitato all'obiettivo limitato che si prefiggeva il decreto in discussione, e a riconfermare in quest'aula l'impegno a proseguire nella azione diretta ad affrontare ed a risolvere il problema più generale della riforma della casa nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Questo provvedimento trova il nostro meditato consenso, anche se non condividiamo i toni di eccessivo compiacimento emersi qua e là in ordine alle modifiche apportate al testo originario.

Si tratta di un provvedimento necessitato. Negli anni 1977-78 il Parlamento ha avuto modo di approvare tre provvedimenti, che avrebbero dovuto essere determi-

nanti per risolvere il problema della casa: la legge sui suoli, quella sull'equo canone ed il piano decennale per la casa.

Ci si poteva aspettare che negli anni successivi la crisi dell'edilizia abitativa si sarebbe alleggerita; è invece avvenuto il contrario, ed il Governo è stato costretto ad emanare questo decreto-legge, che sostanzialmente si muove lungo tre linee direttrici. La prima riguarda la proroga del termine per gli sfratti, poiché era ormai per tutti evidente che sarebbe stato impossibile mantenere gli sfratti fissati alla data originaria e che questi avrebbero dovuto, quanto meno, essere prorogati sino al 30 giugno prossimo. La seconda si è concretizzata nel criterio indicato nell'articolo 7, che, per quanto esitante e contraddittorio, stabilisce il principio dell'intervento differenziato.

A prescindere da qualunque osservazione, per quanto riguarda il limite determinato nei 350 mila abitanti dei comuni, resta il fatto che questo criterio è razionale perché non tutte le esigenze abitative si manifestano nello stesso modo su tutto il territorio nazionale. Uno degli errori della legislatura pregressa è stato quello di generalizzare la normativa, che invece doveva essere articolata ed adeguata alle singole situazioni di carattere urbanistico.

Un altro criterio che noi condividiamo è quello previsto dall'articolo 9, cioè la concessione di mutui a tassi agevolati. È inutile che ci facciamo delle illusioni: lo unico modo per alleviare la pressione della domanda di case consiste nella possibilità per i lavoratori a reddito fisso di costruirsi una casa, ed in questo senso questi strati sociali devono essere aiutati.

Questa linea è stata costantemente mantenuta dal nostro partito, e su di essa occorrerà insistere perché questa, insieme ad un'incentivazione dell'intervento del piccolo risparmiatore, è la linea grazie alla quale possiamo pensare che, in tempi relativamente brevi, la pressione della domanda di case diminuisca, indirizzandosi verso un sistema di mercato normale che potrà contribuire all'eliminazione di molte tensioni sociali, non ultima quella della criminalità, la quale vede, nella difficol-

tà di reperimento degli alloggi, una delle componenti non secondarie per le sue manifestazioni. Per questi motivi noi voteremo a favore del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 1173, che sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 603.

— Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 630, riguardante la proroga dei termini previsti dal secondo e terzo comma dell'articolo 10 della legge 7 febbraio 1979, n. 59, che reca modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili (approvato dal Senato) (1298).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 630, riguardante la proroga dei termini previsti dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 10 della legge 7 febbraio 1979, n. 59, che reca modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole De Cinque, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE CINQUE, Relatore. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge da convertire è estremamente semplice e lineare comportando soltanto una proroga dei due termini previsti dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 10 della legge n. 59 del 1979, che ha modificato alcune disposizioni in materia di depositi di cancelleria per spese processuali nei processi ci-

vili. Si tratta di prorogare questi due termini, rispettivamente al 14 giugno e al 14 luglio del 1980, per dar modo, come è stato lumeggiato nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, alle cancellerie di effettuare, le relative contabilità con maggior precisione e puntualità.

Ritengo che non vi siano da spendere ulteriori parole, data l'estrema semplicità dell'argomento; raccomando perciò all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, raccomando all'Assemblea l'approvazione di questo provvedimento, che dà la possibilità alle cancellerie di attuare puntualmente tutti gli adempimenti posti a loro carico dall'articolo 10 della legge n. 59 del 1979.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

« È convertito in legge il decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 630, concernente proroga dei termini previsti dal secondo e terzo comma dell'articolo 10 della legge 7 febbraio 1979, n. 59, che reca modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili ».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1173.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (1173):

Presenti	431
Votanti	248
Astenuti	183
Maggioranza	125
Voti favorevoli	210
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1298.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 603. — « Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 603, riguardante la proroga dei termini previsti dal secondo e terzo comma dell'articolo 10 della legge 7 febbraio 1979, n. 59, che reca modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili » *(approvato dal Senato)* (1298):

Presenti	430
Votanti	428
Astenuti	2
Maggioranza	215
Voti favorevoli	391
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Adamo Nicola
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo

Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaninici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario Giuseppe
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Fabbri Orlando
Fabbri Scroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar	Onorato Pierluigi
Mancini Vincenzo	Orsini Gianfranco
Manfredi Giuseppe	
Manfredi Manfredo	Padula Pietro
Manfredini Viller	Pagliai Morena Amabile
Mannino Calogero	Palopoli Fulvio
Mannuzzu Salvatore	Pani Mario
Mantella Guido	Parlato Antonio
Marabini Virginiangelo	Pastore Aldo
Margheri Andrea	Patria Renzo
Maroli Fiorenzo	Pazzaglia Alfredo
Marraffini Alfredo	Pecchia Tornati Maria Augusta
Martini Maria Eletta	Peggio Eugenio
Martorelli Francesco	Pellicani Giovanni
Marzotto Caotorta Antonio	Pellizzari Gianmario
Masiello Vitilio	Pennacchini Erminio
Matarrese Antonio	Perantuono Tommaso
Matta Giovanni	Pernice Giuseppe
Mazzarrino Antonio Mario	Perrone Antonino
Mazzola Francesco	Petrucci Amerigo
Mazzotta Roberto	Pezzati Sergio
Melega Gianluigi	Picano Angelo
Mellini Mauro	Piccinelli Enea
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Piccoli Maria Santa
Mensorio Carmine	Pierino Giuseppe
Menziani Enrico	Pirolò Pietro
Merolli Carlo	Pisicchio Natale
Micheli Filippo	Pisoni Ferruccio
Migliorini Giovanni	Pochetti Mario
Milani Eliseo	Politano Franco
Minervini Gustavo	Porcellana Giovanni
Misasi Riccardo	Postal Giorgio
Molineri Rosalba	Potì Damiano
Monteleone Saverio	Prandini Giovanni
Mora Giampaolo	Principe Francesco
Morazzoni Gaetano	Proietti Franco
Moro Paolo Enrico	Pugno Emilio
Moschini Renzo	
Motetta Giovanni	Quarenghi Vittoria
	Querci Nevo
Napoletano Domenico	Quercioli Elio
Napoli Vito	Quietì Giuseppe
Nespolo Carla Federica	
Nonne Giovanni	
	Radi Luciano
Occhetto Achille	Raffaelli Edmondo
Olcese Vittorio	Raffaelli Mario
Olivi Mauro	Rallo Girolamo
	Ramella Carlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo

Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno n. 1173.

Adamo Nicola
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna

Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Fabbri Orlando	Occhetto Achille
Fabbri Seroni Adriana	Olivi Mauro
Facchini Adolfo	Onorato Pierluigi
Faenzi Ivo	
Ferri Franco	Pagliai Morena Amabile
Fracchia Bruno	Palopoli Fulvio
Francese Angela	Pani Mario
Franchi Franco	Pastore Aldo
Furia Giovanni	Pazzaglia Alfredo
	Pecchia Tornati Maria Augusta
Gambolato Pietro	Peggio Eugenio
Gatti Natalino	Pellicani Giovanni
Geremicca Andrea	Perantuono Tommaso
Giadresco Giovanni	Pernice Giuseppe
Giovagnoli Sposetti Angela	Pierino Giuseppe
Giudice Giovanni	Pirolò Pietro
Giura Longo Raffaele	Pochetti Mario
Gradi Giuliano	Politano Franco
Granati Caruso Maria Teresa	Proietti Franco
Grassucci Lelio	Pugno Emilio
Gualandi Enrico	
Guarra Antonio	Quercioli Elio
Ianni Guido	Raffaelli Edmondo
Ichino Pietro	Rallo Girolamo
	Ramella Carlo
Ingrao Pietro	Ricci Raimondo
Lanfranchi Cordioli Valentina	Rindone Salvatore
Loda Francesco	Rosolen Angela Maria
Lodolini Francesca	Rossino Giovanni
	Rubbi Antonio
Macciotta Giorgio	Rubinacci Giuseppe
Macis Francesco	
Manfredi Giuseppe	Salvato Ersilia
Manfredini Viller	Sandomenico Egizio
Mannuzzu Salvatore	Sanguineti Edoardo
Margheri Andrea	Santagati Orazio
Marraffini Alfredo	Sarti Armando
Martorelli Francesco	Satanassi Angelo
Masiello Vitorio	Scaramucci Guaitini Alba
Migliorini Giovanni	Serri Rino
Minervini Gustavo	Servello Francesco
Molineri Rosalba	Sicolo Tommaso
Monteleone Saverio	Sospiri Nino
Motetta Giovanni	Spagnoli Ugo
Napoletano Domenico	Tagliabue Gianfranco
Nespolo Carla Federica	Tamburini Rolando
	Tatarella Giuseppe

Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vetere Ugo
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sul disegno n. 1298.

Benco Gruber Aurelia
 Molineri Rosalba

Sono in missione:

Almirante Giorgio
 Borri Andrea
 Chirico Carlo
 Compagna Francesco
 Dal Maso Giuseppe Antonio
 Fanti Guido
 Lattanzio Vito
 Malfatti Francesco Maria
 Pisoni Ferruccio
 Zamberletti Giuseppe

**Comunicazioni del ministro dell'interno
 sull'uccisione del professore Vittorio
 Bachelet.**

PRESIDENTE. Come ho preannunziato all'inizio della seduta, l'onorevole ministro dell'interno, ha informato la Pre-

sidenza che desidera rendere subito alla Camera comunicazioni sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, professor Vittorio Bachelet. Ne ha facoltà.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che nessuno giudichi questa prima e sommarissima descrizione delle modalità con cui è stata stroncata la vita del professor Vittorio Bachelet come una sorta di rito che ci viene imposto dall'infamia del terrorismo.

Lo sdegno e la commozione per il delitto si uniscono non solo al rimpianto per la perdita di uno dei più autorevoli presidi della convivenza democratica, ma anche alla preoccupazione, sempre più vigile e intensa, che gli atti terroristici suscitano in tutti coloro che hanno pubbliche responsabilità.

È mio dovere, innanzitutto, riferirvi sui fatti, nella loro sommaria successione. L'agguato è avvenuto verso le ore 11,40 di questa mattina, al piano seminterrato della facoltà di scienze politiche dell'università di Roma. Il professor Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, è stato affrontato da un uomo e da una donna in giovane età, a viso scoperto, che gli hanno esploso contro numerosi colpi di arma da fuoco. Sul posto sono stati rinvenuti otto bossoli calibro 32 Winchester.

Il professor Bachelet è verosimilmente deceduto all'istante. Egli aveva tenuto poco prima una lezione al suo corso di diritto amministrativo, e si era appena accomiato dalla sua assistente. La prima segnalazione del fatto è pervenuta agli uffici di polizia alle ore 11,49. In seguito a tale segnalazione tutte le forze di polizia disponibili nella capitale sono state fatte confluire immediatamente all'università per bloccare gli accessi e circondarne l'intero perimetro. Nello stesso tempo funzionari e personale della DIGOS e della squadra mobile avevano raggiunto la facoltà di scienze politiche, per assumere la direzione delle indagini, dopo il primo intervento che era stato effettuato dal per-

sonale di pubblica sicurezza della città universitaria.

Si è accertato che il cancello, normalmente chiuso, che dall'università immette su viale Regina Elena, era aperto e che era troncata la catena impiegata per la sua chiusura. Questo fatto fa ritenere che gli attentatori siano fuggiti attraverso quel varco. I funzionari di polizia, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, anch'essa presente, provvedevano ad interrogare i testimoni — studenti e docenti dell'ateneo — le cui deposizioni sono ora al vaglio degli inquirenti.

Secondo alcune dichiarazioni testimoniali il professor Bachelet era in possesso di una borsa che non è stata poi ritrovata sul luogo dell'attentato.

Sempre sulla base delle prime testimonianze, gli organi di polizia hanno ricavato gli *identikit* dei due attentatori.

Circa tremila uomini — agenti della DIGOS, delle squadre mobili e carabinieri — sono impiegati nelle indagini, particolarmente intense nei quartieri San Lorenzo e Tiburtino. Posti di blocco sono stati disposti in punti-chiave della città.

Alle ore 13,49 di oggi l'assassinio è stato rivendicato dalle Brigate rosse con una telefonata al quotidiano *Avanti!*; poco più tardi analoga rivendicazione veniva fatta con una telefonata al quotidiano *la Repubblica*.

Credo sia giusto e doveroso, onorevoli colleghi, facendo forza sui nostri sentimenti di sdegno e di commozione, ricordare a questo punto la figura e la personalità di Vittorio Bachelet: uomo saggio, buono, mite, che rispondeva ai suoi obblighi professionali con esemplare serietà e straordinario rigore morale, che affrontava con grande equilibrio e compostezza di spirito le pesanti responsabilità di volta in volta connesse ai suoi pubblici mandati. Chi ha avuto la fortuna di frequentarlo, di essergli amico, lo ricorda sereno e insieme severo al servizio della causa politica in cui egli credeva, forte della sua ferma e convinta testimonianza cristiana, manifestata in tutta la sua vita, anche con cariche esposte, quale la presidenza dell'Azione cattolica, tenuta per tan-

ti anni. Ma soprattutto lo ricordiamo negli anni più recenti, si può dire nella sua giornata di ieri e di oggi, docente universitario appassionato e colto, prudente e attento vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

L'immagine di lui che in queste prime ore di sgomento risalta alla memoria di ognuno di noi è, dunque, quella di un uomo che ha sempre saputo arricchire gli alti incarichi ricoperti di straordinaria umanità e sensibilità cristiana; che nella sua responsabilità di dirigente del laicato cattolico aveva dato un coerente ed alto esempio di impegno civile e sociale; che nella sua presentazione universitaria aveva sempre saputo confrontarsi con tutte le forze politiche, anche nei momenti più intensi della vita dell'ateneo; che nell'esercizio dei suoi compiti al vertice del Consiglio superiore della magistratura era sempre apparso serio ed equanime giudice di ogni questione.

All'angoscia per il barbaro assassinio per una persona amica, dobbiamo aggiungere una cruda analisi dell'episodio in termini di giudizio politico, di valutazione del significato di un così grave attentato, di impegni e di responsabilità cui siamo chiamati a rispondere. Non vi è dubbio che i terroristi hanno inteso colpire non solo il cattolico militante, ma il vicepresidente del supremo organo di autogoverno della magistratura, di cui è presidente lo stesso Presidente della Repubblica. Si è voluto, dunque, inasprire l'attacco alle istituzioni democratiche, al « cuore dello Stato », colpendo, in uno dei suoi massimi esponenti del suo organismo supremo, la magistratura, nel suo valore di simbolo e nella concretezza delle sue responsabilità funzionali, in un momento in cui ad essa si richiedono impegni eccezionali nei confronti della salvaguardia della nostra convivenza democratica e costituzionale.

Non possiamo non inserire l'efferato delitto nella tormentata e difficile analisi della recrudescenza del terrorismo, nelle complesse indagini sulla attuale configurazione della violenza eversiva e nella ricerca delle motivazioni e degli sbocchi che il cosiddetto « partito armato » presume,

rispettivamente, di avere e di coltivare. Certamente ci troviamo di fronte ad una ripresa di attività terroristiche che lascia supporre un tentativo di direzione unitaria e di disegno strategico nella scelta degli obiettivi, nella dislocazione e nella cadenza degli attentati. Tutto ciò, dopo che i colpi portati dalle forze di polizia e dall'azione giudiziaria avevano certamente provocato incertezza e sbandamento nel movimento eversivo.

Dopo l'omicidio di Moro, l'assassinio del professor Vittorio Bachelet costituisce forse il più grave attentato agli stessi vertici dell'organizzazione dello Stato. Ma la solidarietà popolare intorno alle istituzioni democratiche, intorno allo stesso Presidente della Repubblica, che non è solo il simbolo, ma anche l'interprete e l'arbitro della nostra convivenza, è forse oggi più forte di ieri e più diffusa e consapevole. Soprattutto oggi è più avvertita la coscienza del terrorismo e della violenza come fatti contro ragione, fatti proiettati su una linea dove vi è solo disperazione e fanatismo.

Per quanto riguarda le forze dell'ordine, esse sono consapevoli del grande impegno che viene loro richiesto in un delicato momento di transizione — per quanto riguarda la pubblica sicurezza — del proprio assetto organizzativo, ma non intendono, pur nella durezza di un dovere pagato con il sacrificio di tante vite, cedere in alcun modo al perverso ricatto della violenza e dell'eversione.

Io credo, onorevoli colleghi, che questo sia anche l'intendimento di tutti noi, dello Stato, delle istituzioni democratiche: non cedere al ricatto, ma impegnarci con tutta la nostra capacità e responsabilità a vincere la sfida che gruppi di terroristi assassini vorrebbero gettare contro i giorni a venire del nostro paese.

Al Capo dello Stato, nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della magistratura, a tutto l'ordine giudiziario e, soprattutto, alla famiglia del carissimo amico scomparso, il cordoglio del Governo. A lungo rimarrà nella memoria di ognuno di noi la vita operosa di Vittorio

Bachelet e questo sacrificio che l'ha così drammaticamente concluso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Asor Rosa. Ne ha facoltà.

ASOR ROSA. A nome del gruppo comunista, mi associo al cordoglio della famiglia, degli amici e dei colleghi di Vittorio Bachelet. Porto, al tempo stesso, un elemento di testimonianza e di angoscia personale all'interno di questo dibattito. Vittorio Bachelet era, oltre che un prestigioso rappresentante della cultura cattolica ed un illustre esponente del Consiglio superiore della magistratura, anche un docente dell'università di Roma, la mia università. Non posso dimenticare, non credo si debba dimenticare che egli è stato ucciso, ferocemente e vigliaccamente, sulle scale della sua facoltà, dopo aver prestato il suo servizio di maestro agli studenti, dai quali evidentemente non aveva voluto staccarsi, neanche quando gli alti incarichi assunti glielo avrebbero consentito.

È evidente che, per noi comunisti, la morte del più umile servitore dello Stato, la morte dell'operaio, la morte del magistrato, la morte del professore universitario, in termini morali e politici, si equivalgono. Semmai, osserviamo che esiste una sorta di feroce equanimità nella scelta dei propri obiettivi, da parte del terrorismo, per il quale non c'è in questo paese una sola classe, una sola categoria amica o semplicemente solidale, ma tutte risultano ostili e tutte da colpire. Saremmo tuttavia ciechi se non vedessimo che l'assassinio di Bachelet porta il segno di un'intenzione politica precisa e forse di un ulteriore salto di qualità nello svolgimento di questo atroce fenomeno che è il terrorismo in Italia. Credo che non dovremmo dar luogo, in questa occasione, ad un'ulteriore, sterile commemorazione, ma ad un tentativo di analisi che serva alla risposta.

Che cosa i terroristi hanno voluto colpire in Bachelet? Fondamentalmente tre cose. Dicevo all'inizio che Bachelet era un uomo della cultura cattolica, non proba-

bilmente di quella cultura cattolica che si suole definire progressista, ma certo di quella cultura cattolica di spiriti aperti e liberali, che ha posto storicamente tra i suoi obiettivi fondamentali la partecipazione e al tempo stesso la trasformazione delle istituzioni e dello Stato, nell'ottica di uno sviluppo, prudente quanto si vuole, ma fermo e sereno al tempo stesso, dei rapporti tra le forze politiche e tra queste e la società civile. Non è un caso che a molti di noi, appena appresa la notizia dell'assassinio di Bachelet, sia tornata alla mente la tragedia che il paese ha attraversato con la scomparsa di Aldo Moro. Ma Bachelet era, al tempo stesso, un uomo-simbolo della nostra democrazia, il vicepresidente di quel Consiglio superiore della magistratura che rappresenta uno dei cardini fondamentali del nostro sistema di garanzie giuridiche e di libertà civili, in un momento di serie tensioni politiche e sociali, nel mezzo, anche, di un appassionato e civile dibattito sulle libertà in Italia, proprio quando il Consiglio, che Bachelet aveva presieduto con tanto equilibrio, stava per essere investito di questioni di grande rilevanza, che riguardano problemi estremamente delicati. Proprio in queste condizioni, non v'è alcun dubbio che il terrorismo abbia voluto colpire, attraverso Bachelet, l'istituzione, cercando di dimostrare ancora una volta, come ha sempre fatto in questi anni, che non può aversi sviluppo e trasformazione in Italia attraverso la salvaguardia del regime democratico, e tentando di affossare il rinnovamento da qualunque parte e comunque si manifesti.

Ci sia consentito dire, onorevole ministro, che mentre negli ultimi tempi si è lasciato troppo spazio a manovre subdole e insidiose intese a minare l'immagine della magistratura, il Governo non sempre ha fatto quel che doveva per sostenere l'opera della magistratura esposta in prima linea nella lotta contro il terrorismo.

Bachelet infine era un docente universitario e un docente universitario — lo ripeto — dell'ateneo di Roma. Su questo punto noi comunisti vogliamo dire parole molto chiare. Riteniamo falsa l'immagine

di una università italiana focolaio di violenze e di terrorismo: riteniamo che nelle università, come altrove, le minoranze violente siano piccole minoranze e siano rimaste progressivamente e sempre più isolate nel corso degli ultimi tre anni. Su questo punto è stata combattuta — e a mio giudizio vinta fondamentalmente — una vera e propria battaglia politica nella coscienza delle grandi masse dei docenti delle università e degli studenti; battaglia politica non sufficientemente nota, eppure titolo d'onore non piccolo per quelle forze che l'hanno combattuta da diversi versanti politici.

Questa mattina, quando la notizia dell'assassinio di Bachelet si è diffusa negli istituti e negli uffici dell'ateneo di Roma, il lavoro è stato ovunque spontaneamente abbandonato, le lezioni sospese e la massa degli studenti, degli impiegati, dei docenti si è riversata in un'assemblea di protesta e di lotta, percorsa da un unanime fremito di indignazione. Nel corso di quest'assemblea il rettore dell'università di Roma, Ruberti, ha detto: « L'assassinio di Bachelet è un atto di guerra contro il clima di civile e democratica convivenza, di libero confronto, che eravamo riusciti faticosamente a ricostruire nella concordia delle forze politiche democratiche, dopo le violenze e le lacerazioni della primavera del 1977 »; quella primavera del 1977 — mi permetto di aggiungere — quando i comunisti furono lasciati soli, troppo soli, nell'università di Roma e altrove, a difendere per tutti i diritti della libertà di parola e altrove, a difendere per tutti i diritti della libertà di parola e dell'azione politica.

L'assassinio di Bachelet è — a nostro giudizio — una risposta feroce e disperata a questo processo, è una risposta alla manifestazione svoltasi giorni fa a Padova, quando il Presidente della Repubblica, le forze politiche democratiche, le forze giovanili, hanno reclamato, anche per quella università come per tutte le altre università italiane, che non esistano zone franche dove la violenza si fa legge e la democrazia è conculcata.

Onorevole ministro, noi comunisti ci aspettiamo che il Governo e le forze di polizia facciano il loro dovere nella ricerca dei responsabili di questo delitto con maggiore efficacia e tempestività — mi consenta di dirlo — e magari con uno spirito meno inutilmente dimostrativo di quanto non abbiano fatto questa mattina — e parlo per esperienza diretta e personale — quando è divenuto noto l'assassinio di Bachelet.

Ma noi confermiamo al tempo stesso, come ricordava il Presidente Iotti all'inizio di questa seduta, che non c'è lotta al terrorismo senza il coinvolgimento delle grandi masse popolari, senza la capacità delle forze politiche di dimostrare che la lotta contro il terrorismo è lotta per l'espansione della libertà contro le forze sempre meno oscure che hanno come fine quello di rendere questo Stato sempre meno democratico, sempre più insensibile alla necessità di costruire innanzitutto un Governo stabile e rappresentativo.

Il messaggio delle Brigate rosse e delle altre forze eversive è ormai di una chiarezza lampante: che tutto vada peggio perché nulla sia cambiato. Anche la risposta deve essere, a nostro giudizio, altrettanto chiara: l'efficacia della repressione — e intendo della repressione anche in senso strettamente tecnico e poliziesco — deve fare tutt'uno, da questo momento in poi, con la volontà politica di cambiamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, i parlamentari socialisti condividono in pieno, e vi si associano, il sentimento di cordoglio che all'inizio della seduta il Presidente della Camera ha manifestato per la perdita di una personalità eminente nel mondo della ricerca e nell'apparato amministrativo e costituzionale dello Stato. Anch'io desidero ricordare il valore dell'uomo e dello scienziato; e desidero anche ricordare come egli fu

uno dei primi, nell'ambito di un terreno culturale diverso dal nostro — e questo non ci ha mai impedito di apprezzarne fino in fondo il valore —, ad aprire notevoli prospettive libertarie in campi fino a quel momento (siamo negli anni '50) riservati a concezioni assai antiquate del diritto pubblico italiano. Voglio riferirmi in particolare alle ricerche di Bachelet sull'ordinamento militare, sulla istituzione militare, sui diritti del cittadino militare.

Abbiamo apprezzato molto il contributo che egli dava in piena libertà, per il valore significativo delle sue ricerche, ai progressi culturali, e non solo tecnici, del diritto amministrativo in questo o in altri campi e settori. E quindi fino in fondo avvertiamo la perdita che il paese e la scienza subiscono con la scomparsa di Vittorio Bachelet, e uniamo il nostro cordoglio a quello del rappresentante del Governo, manifestando il nostro senso di dolore e di solidarietà alla famiglia del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

Dobbiamo anche osservare però che la breve relazione del rappresentante del Governo, accanto ad una prima cronaca dei fatti per come essi possono essere conosciuti, implica, da parte nostra, alcune considerazioni politiche, perché non è solo scomparso un uomo, ma è stato colpito un elemento decisivo e significativo delle istituzioni repubblicane. È stato detto che il terrorismo ha compiuto con questo assassinio politico un salto di qualità. Noi vorremmo aggiungere che avvertiamo l'avvicinarsi di uno stato di pericolo per la Repubblica e per le istituzioni democratiche.

Riteniamo che sia, mai come ora, giunto il momento che in questa libera Assemblea si pronunzino chiari discorsi e si diano chiari giudizi, responsabili fino in fondo, ma rigorosi, com'è necessario che essi siano, sulla condizione politica nella quale si esplicano le azioni e le iniziative di difesa delle istituzioni, che sono in pericolo. Anche noi abbiamo colto il rapporto tra l'avvenimento di questa mattina e il discorso del Capo dello Stato a Padova,

fatto in un clima di tensione, di coraggio e di assunzione di responsabilità, a nome dello Stato e della comunità civile.

Tutti abbiamo seguito con trepidazione il significato della presenza del Presidente della Repubblica a Padova; e abbiamo tutti compreso quale valore di incoraggiamento e di sostegno morale derivasse dalla presenza del Capo dello Stato in quella città e — ha ragione Asor Rosa — in quella sede dell'università di Padova. Non possiamo quindi dare una misura politica insieme con il dolore umano, che ci ha colto tutti, quelli che hanno avuto la ventura di conoscere ed apprezzare l'uomo e quelli che lo hanno conosciuto ed apprezzato per le azioni compiute al servizio dello Stato e della scienza: ecco, tutti abbiamo potuto comprendere e misurare il significato e le conseguenze politiche che devono ricavarsi da questo episodio. Dobbiamo prendere atto non di un salto di qualità soltanto, ma dell'avvicinarsi di uno stato di pericolo per le istituzioni. Dobbiamo prenderne atto noi, e come gruppo parlamentare intendiamo riaffermare sino in fondo la nostra consapevolezza di questa situazione: deve prenderne fino in fondo contezza il Governo, perché il centro effettivo delle possibilità di un'azione attiva ed adeguata, in una situazione di questo genere, non sta nelle leggi e nel Parlamento, non sta solo nelle testimonianze politiche, sta nell'azione del Governo; e quindi il rappresentante del Governo comprenderà la ragione per la quale dobbiamo svolgere alcune considerazioni sul modo con cui finora la Repubblica è stata sostenuta e difesa da quello che è il primo motore di sostegno e di difesa della Repubblica, il Governo.

Abbiamo assistito in questi anni, onorevole ministro dell'interno, ad un Governo che ha chiesto ripetutamente al Parlamento, in primo luogo, strumenti a mezzi; e il Governo dovrà dare atto al Parlamento di avere sempre ottenuto, nonostante difficoltà non create dal Parlamento, risposte non di rifiuto. Ancora di recente, alla Camera dei deputati, vi è stato un dibattito lungo ed appassionato in cui la

intera sinistra ha dato grande prova di responsabilità di fronte al paese, ancora una volta meritando il livello culturale e politico di forza di governo, respingendo anche motivazioni antiche ed importanti, pur di non opporre un rifiuto alla domanda del Governo di avere mezzi e strumenti per combattere il fenomeno dell'eversione politica e purché il paese non sapesse che il Parlamento rifiutava o non comprendeva l'appello del Governo. Per questa ragione profonda la sinistra si è battuta, per evitare che il Parlamento fosse incerto, silenzioso o addirittura ostile alla domanda del Governo. Quindi è legittimo che in questo momento noi ci poniamo un interrogativo: come il Governo intende, o ha inteso fronteggiare questo fenomeno; quale politica, quale direzione politica il Governo intende, ha inteso esprimere di fronte a questa situazione; quale contraddizione deve pur esistere in un Governo, in un'azione complessiva di governo con cui, di fronte ad atti ripetuti e gravi che hanno colpito profondamente i sentimenti ed oggi destano anche allarme politico grave nelle forze democratiche del paese, si intende fronteggiare questa situazione; conoscere perché le cose non avvengono ed operare perché le cose non producano gli effetti che stanno producendo, devastatori all'interno del paese.

Naturalmente non è questo il momento, e noi non intendiamo confondere questo dibattito con un altro che dovrà molto presto essere fatto in Parlamento per una valutazione politica generale dei problemi; ma sentiamo il dovere, onorevole Presidente, data la gravità del momento e dato il giudizio che noi diamo sull'avvicinarsi del momento di pericolo per le istituzioni repubblicane, di ricordare con chiarezza al Governo, alle forze politiche con le quali il nostro partito ha sempre inteso aprire e mantenere un fecondo dibattito e confronto su questa, come sulle altre questioni generali che affliggono la nostra società smarrita ed in crisi, alcuni punti che debbono essere fermi, se vogliamo fronteggiare con successo l'azione che ormai chiaramente mira al cuore della Repubblica.

Bisogna rispondere con democrazia. Abbiamo sempre respinto con sdegno l'accusa peggiore rivolta a noi e ad altre forze della sinistra, ma a noi in particolare, di essere un partito permissivo, che confonde garantismo con lassismo. Abbiamo una concezione profondamente rigorosa e severa della democrazia. Per noi democrazia è sinonimo di rigore, come di libertà. La democrazia, ripeto, è sinonimo di rigore e di libertà; il Governo questo deve ricordare, quando propone e quando attua le misure che propone al Parlamento; il Governo deve ricordare che non esiste difesa della Repubblica se non nel forte consenso popolare. Non è possibile immaginare nemmeno lontanamente che la legittimità della Repubblica possa essere difesa e sostenuta se non provocando e favorendo un largo consenso popolare attorno a questa azione. E crediamo che mai come in questo momento l'appello all'unità sia non solo una scelta e una vocazione naturale delle forze politiche, avvertite del pericolo della Repubblica, ma anche un elemento essenziale del pericolo per fronteggiare con successo la gravità della situazione, ciò che essa non nasconde più, oramai, ma rivela apertamente di fronte agli occhi di coloro che hanno la responsabilità della direzione politica del paese. Sarebbe troppo poco ricordare quello che noi abbiamo detto e ripetiamo in questa circostanza e pensiamo di doverlo ripetere proprio per l'assunzione di responsabilità che a ciascuno tocca in un momento come questo, che è venuto il momento di corrispondere in modo nuovo, con forme nuove e con una direzione nuova, profondamente unitaria e popolare, di fronte alla gravità di una situazione che non investe una sola formula politica, solo una linea o una azione complessiva di governo, ma le istituzioni, la Repubblica nel suo valore democratico e libertario, così come nessuno — è stato ricordato autorevolmente e ci piace ricordarlo anche noi — ce l'ha regalata, nessuno ce l'ha imposta: ce la siamo conquistata liberamente, come liberamente vogliamo difenderla e preservarla di fronte all'attacco così grave che

in queste ore si misura (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo in quest'aula dominati dall'angoscia e dall'impotenza che, puntuale come un incubo ricorrente, rischia di allontanare sempre di più quel risveglio della ragione che è l'unica vera arma capace di combattere il terrorismo. L'assassinio del professor Vittorio Bachelet, forse più di altre recenti efferatezze, fa crescere il tasso di irreversibilità della spirale della paura, in cui il terrorismo sta precipitando la convivenza democratica nel nostro paese, scardinando ogni possibilità di reazione efficace da parte dello Stato e dei suoi apparati; e la ragione ne è offuscata sempre di più.

Avevamo cercato con sforzo leale e vera preoccupazione politica di evitare che la recente possibilità di elaborare una normativa efficace contro il terrorismo fosse sprecata. Ci eravamo provati a riaffermare la esattezza con cui la Carta costituzionale non solo indica gli strumenti più razionali per la difesa della democrazia, ma insieme individua i valori sui quali la convivenza civile e la stessa democrazia si organizzano e dai quali si alimentano. Non aver voluto comprendere che quella era ed è la frontiera su cui tenere, evitando tentazioni involutive nel Governo di una società democratica e svolte autoritarie nella strumentazione istituzionale, con essa coerente, significa rischiare di privare della forza che più gli è propria l'apparato di uno Stato che sulla democrazia si fonda. Non solo, ma questo rimanda alla miopia politica con cui chi governa stentatamente interpreta le radici e la portata del fenomeno che infesta il paese. Per questo si esemplificano le analisi da anni, unificando fenomeni diversi nella ricerca, sempre più sconsolata, di risposte inutilmente rassicuranti, la cui declamata efficacia risoltrice viene l'indomani regolarmente smentita.

Non ci siamo mai stancati, fin dalla svolta del 16 maggio 1978, di richiamare la strutturalità del fenomeno terroristico, che affonda le proprie radici nella crisi economica e sociale, e quindi politica e morale che la società italiana sta attraversando. Ci siamo per questo sempre battuti contro provvedimenti-tampone, dettati dalla contingenza, ribadendo che solo una coraggiosa politica di riforma può oggi aprire un discorso diverso, che riesca a recuperare e fronteggiare il fenomeno in questione.

Il Governo invece si comporta — ed è qui il vuoto dell'analisi politica — come se dovesse fronteggiare semplicemente qualche banda armata, per quanto efferata e terribilmente efficiente questa si dimostri. Si tratta invece, come già più volte abbiamo affermato, di considerare questo corpo, che utilizza e cerca di espandersi in settori precisi, come una struttura con una sua base di potenziali aggregazioni, che si possono schematicamente ricondurre a tre momenti: nuclei centrali, anche se diversificati per matrice e di difficile qualificazione e definizione, ma che giocano fasi di comune operatività; una base di reclutamento, che obbedisce a suggestioni ideologiche, e, naturalmente, basi di appoggio e di copertura. Infatti, le ondate più o meno offensive del terrorismo, nella loro estensione, sono state sempre improntate dalla capacità, maggiore o minore, di coinvolgimento espressa in questi tre momenti.

Bisogna chiedersi allora perché oggi si uccide in pieno giorno nella città universitaria di Roma, con gli studenti che affluivano, e perché domenica a Milano si è sparato ad un nostro compagno, il compagno Miraglia, che ricopre precisi incarichi nella politica aziendale della sua ditta.

È di qui, dunque, da una attenta lettura dei connotati delle manifestazioni terroristiche, che può scaturire l'unica strategia vincente, in grado di sconfiggere i momenti centrali di questo fenomeno, neutralizzando alcuni settori e recuperandone altri fra quelli che subiscono la suggestione ideologica del terrorismo.

È chiaro, signor ministro, onorevoli colleghi, che l'obiettivo che oggi il terrorismo si prefigge è quello di creare un vuoto fra apparato dello Stato e terrorismo stesso, sicché sia possibile ai due apparati un confronto in campo aperto e quindi, per questa via, dare luogo al precipitare della barbarie.

Orbene, se questi sono gli intendimenti del terrorismo, noi affermiamo con forza la necessità, innanzitutto, di una larga e democratica mobilitazione di massa; così come noi abbiamo tentato proprio in questi giorni a Milano — anche ieri mattina e ieri sera — di fare a proposito di questa manifestazione che ci ha direttamente coinvolto, e che ripeteremo, per dare il nostro contributo all'unica vera possibilità di operatività concreta e di lotta aperta contro il terrorismo, non rinunciando, però, come noi abbiamo fatto, a chiedere e a proporre un'esigenza, proprio in virtù di una rinnovata capacità della sinistra di assumere su di sé le responsabilità di proposta rispetto alla gravità della situazione che il paese attraversa.

È altrettanto vero però, signor ministro — ed è qui che viene richiamata la sua responsabilità diretta —, che è ora e tempo, al di là della possibilità di significare i successi passati, di dare in qualche modo un volto ad alcune di queste nuove leve di terroristi. Da questo punto di vista noi sentiamo che le misure che lei, e il Governo di cui fa parte, ha recentemente sollecitato e ottenuto dal Parlamento, sono misure che, anche se vanno oltre certi limiti democratici, tuttavia consentono anche all'esecutivo, quando si tratta di una utilizzazione efficace ed efficiente degli apparati di prevenzione e di repressione, di muoversi con coerenza su questo terreno.

Ebbene, signor ministro, noi al Governo chiediamo questo atto di coerenza. Sappiamo bene che il Governo che lei rappresenta ha più volte lamentato l'assenza di misure e di mezzi. Recentemente ha ottenuto delle misure, che noi non condividiamo, ma che gli consentono di utilizzare in modo razionale, efficace ed

efficiente i mezzi di cui dispone. Noi chiediamo allora che queste misure e questi strumenti vengano utilizzati, soprattutto nelle grandi città, allo scopo di dare un volto a queste nuove leve del terrorismo.

Ci attendiamo dunque, onorevole ministro dell'interno, che, al di là della descrizione commossa della cronaca degli assassinii, il Governo che lei qui rappresenta assuma da questo punto di vista le responsabilità che gli competono e sappia dimostrare che è capace di efficienza, o comunque, se questo non è, tragga le dovute conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoletano. Ne ha facoltà.

NAPOLETANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, prendo la parola non solo a nome degli indipendenti di sinistra, ma anche dei magistrati che hanno l'onore di appartenere a questa Assemblea e di cui io sono il più anziano.

Dico subito che non avrei chiesto di parlare se avessi ritenuto di ripetere così uno dei tanti tragici rituali ai quali purtroppo ci stiamo abituando. Ma io esprimo — e lo dico con tutta franchezza, con le lacrime agli occhi — il dolore, lo sdegno, l'amarezza per l'uccisione del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, professor Bachelet, che noi tutti stimavamo, amavamo e consideravamo nostra guida esemplare.

Onorevoli colleghi, io ho avuto il privilegio di lavorare con il professor Bachelet, di studiare con lui i problemi della giustizia, e posso dire che chi come me lo ha conosciuto sa che non esiste in Italia uomo che, come lui, potesse non avere nemici: la bontà, la signorilità, la timidezza, la democraticità, la preparazione, la cultura del professor Bachelet! Egli si poneva al di sopra di qualsiasi faziosità ed era forse la guida più sicura che avesse mai tenuto il Consiglio superiore della magistratura in tutti gli anni dalla sua fondazione.

Chi ha colpito il professor Bachelet ha voluto far comprendere (forse, più che far comprendere, ha voluto dimostrare) che

si voleva colpire non l'uomo, ma l'istituzione che rappresentava. Dobbiamo, nostro malgrado, constatare che oggi non si è commesso tanto un omicidio, per quanto efferato esso sia, ma si è sferrato un grave attacco — forse il più grave — alle nostre istituzioni e, in particolare, a quella istituzione che oggi maggiormente preoccupa i terroristi: la magistratura. E colpendo la magistratura si è inteso colpire il popolo italiano, quel popolo in nome del quale viene amministrata la giustizia.

L'attacco così ferocemente e sfacciatamente sferrato contro l'istituzione magistratura, se ci riempie di sgomento e di dolore, ci deve però far profondamente meditare e farci assumere le nostre responsabilità di fronte alle nostre coscienze, ma soprattutto di fronte al paese.

Non facciamoci illusioni, onorevoli colleghi: il paese ci ritiene responsabili (e soprattutto ritiene, e giustamente, responsabile il Governo) della difesa delle istituzioni repubblicane ed è al paese che dobbiamo rispondere se non siamo riusciti ad evitare l'uccisione di Bachelet e il grave colpo inferto all'istituzione magistratura.

Meditiamo sull'accaduto e riflettiamo sulle nostre responsabilità, abbandonando la facile retorica e la non meno facile demagogia: facciamo quadrato intorno alle istituzioni repubblicane, assumiamo subito, al di là e al di sopra di ogni altro problema, l'impegno di evitare il ripetersi di simili attacchi con tutte le nostre forze, i nostri mezzi e la nostra volontà!

Studiamo tutti insieme, onorevole Labriola, le misure veramente idonee, concrete e indilazionabili per debellare il terrorismo: se non riusciremo in questo impegno o se ad esso anteporremo altri interessi ed altri problemi, come sta avvenendo in questi giorni, non saremo degni — e non lo sarà il Governo — della fiducia che il paese ci ha accordata!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro dell'interno, a

nome del gruppo liberale desidero darle atto di aver evitato col suo intervento che il ricordo, il rimpianto ed il dolore che abbiamo per la morte di Vittorio Bachelet fossero una cosa stancamente ripetitiva delle realtà che quotidianamente ormai viviamo e soffriamo.

Ella si è riferito ai fatti; ha ricordato l'uomo nelle sue qualità umane, nei suoi sentimenti e nelle funzioni pubbliche che egli ha ricoperto, nell'impegno accademico che anche stamane egli ha dimostrato di saper recare al servizio di elevazione culturale, come deve essere per chi, in una scuola, è veramente maestro. Bachelet è stato ucciso profanando un santuario forse già altre volte profanato da due mani: la violenza tollerata che ha generato violenza, prima; poi, anche oggi, da una sorta di difficoltà a prevedere, ad anticipare: è la difficoltà in cui il Governo e le forze di polizia si trovano ad operare.

Di fronte a questi fatti stanno i problemi di coscienza e anche di tradizione, importanti, per quello che ricordiamo, nell'università come la sentiamo, la vogliamo e la vorremmo, per quello che è, per quello che è stato e per le misure che è necessario saper prendere affinché non sia facile rompere i chiavistelli delle porte ed allontanarsi, di fronte ed accanto alla folla che si allarga davanti agli assassini! Ecco la verità, senza retorica: dobbiamo insieme farci carico delle misure che sono necessarie, non tanto in termini anche questi di nuova enfasi legislativa di tipo repressivo, quanto in termini di applicazione ferma, coerente ed intransigente di quello che abbiamo a disposizione, dovunque, pur nei santuari, anche nelle scuole e dove è necessario impedire che le minoranze (come ha ricordato Asor Rosa), squallide minoranze, minoranze compresse dal disgusto di altre forze di maggioranza, che tanto se ne distinguono, abbiano però la possibilità di esprimersi per un malinteso senso del rispetto, quasi succubo di questa capacità in pochi di prevaricare sulla capacità, la volontà e (lasciatemelo dire) l'acquiescenza di troppi!

Signor ministro, nel suo discorso mi pare compreso questo problema che ri-

chiede una grande capacità delle forze politiche di raggiungere, in questo, la massima solidarietà possibile: cosa significa? Come diceva Labriola, significa (intristendo e rattrappendo questo concetto) una sorta di allargamento immotivato, di superamento delle differenze (se volete, anche delle diffidenze), o significa invece esser forti di queste differenze, capaci di considerarle nella loro realtà? Realtà che, del resto, è quella per cui siamo qui presenti a titolo diverso in quest'aula, ma tutti uniti, in tutti i banchi, di fronte al terrorismo ed alla volontà di contrapporre non una linea politica, ma una volontà comune, una scelta capace e responsabile di utilizzare gli strumenti disponibili, per i quali è necessario il conforto di tutto il Parlamento, e che ciascuno si faccia carico non di modificare o mistificare le differenze, ma di superarle per le istituzioni, al di là delle formule di Governo e delle occasioni politiche che ognuno vede.

Ecco quindi che la risposta che dobbiamo dare al terrorismo, che ha colpito il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, il massimo magistrato dopo il Presidente della Repubblica, nel massimo organo di autogoverno della magistratura, impone a noi di trarre delle conseguenze politiche e istituzionali. È necessario che il Governo, nel ricorrere agli strumenti che ha disponibili, perché il terrorismo possa essere affrontato e battuto in via di prevenzione, come è necessario, con tutti gli strumenti che esistono, trovi poi nel Parlamento non la domanda, a scadenza più o meno ravvicinata, di rendiconti difficili, ma semmai la sollecitazione e il sostegno che è necessario che ognuno apporti, perché il Governo, qualunque sia la sua composizione, trovi su questo punto una solidarietà generale senza la quale la solidarietà sarebbe strumentale, strutturata a fini pratici e, in ultima analisi, indirizzata verso una sorta di *cui prodest*, che, dal punto di vista della realtà intellettuale, in cui dobbiamo porci, potrebbe farci ritenere che gli eversori agiscano per realizzare con la violenza quello che la ra-

gione impedisce di realizzare nelle aule parlamentari.

Anche questo sarebbe un modo sbagliato di rispondere al tipo di isolamento morale e politico degli eversori, sarebbe una via sbagliata, determinata e legittimata dalla loro violenza, dichiarare che in questo caso una necessità si afferma come formula di Governo invece che come consonanza di sentimenti, e significherebbe dare ragione e titolo ad un modo di affrontare la realtà politica, che trova nelle armi, nel sangue e nell'odio lo strumento dell'iniziativa, contro la quale invece è necessario, al di là delle formule politiche, contrapporre la volontà coerente di ogni rappresentante del popolo.

Ecco perché mi è parso di cogliere, signor ministro, nel suo intervento questo senso superiore nei confronti delle polemiche, che altri non hanno saputo evitare, ed alludo a Labriola. Questo superiore senso della valutazione generale dei problemi, questo superare l'amarazza della cronaca per vedere un po' oltre nella realtà istituzionale di questo tragico momento della nostra storia, è una fase per noi necessaria, perché al di là delle differenze, che pure esistono in quest'aula, sul tema del terrorismo esista una forte diga di consapevolezza, di volontà, che vi si contrappone, non per motivi pratici, ma per i motivi ideali, politici e morali per cui è morto Vittorio Bachelet, grande figura, alla quale ci inchiniamo riverenti, con spirito di amicizia, anche personale, e con il sentimento profondo di quello che con lui abbiamo perduto (*Applausi dei deputati del gruppo liberale e al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Noi non riteniamo che questo sia uno sterile rito, malinconico e rassegnato; noi siamo convinti di rinnovare qui il nostro impegno di democratici a combattere nella democrazia questo cancro che si va diffondendo nella nostra società.

Anche quando il nostro paese, le nostre istituzioni, sono colpiti al loro vertice, perché Vittorio Bachelet era posto al vertice di una di quelle istituzioni che presiedono alla difesa della democrazia e della libertà del nostro paese, non si illuda nessuno che in noi vi sia smarrimento.

Nella commozione profonda del ricordo dell'amico, dell'uomo che aveva rappresentato nobilmente i più alti ideali della cultura cattolica, nella commozione che oggi ci stringe intorno alla salma di Vittorio Bachelet, in noi non c'è smarrimento, c'è piuttosto il ricordo di un suo pensiero che fu consegnato proprio giovedì scorso, nell'ultima seduta del Consiglio superiore della magistratura, ad un suo amico, quando, parlando di terrorismo, egli disse che proprio nei momenti difficili si deve rimanere al proprio posto.

È questa una consegna che noi raccogliamo perché ad un uomo che scompare mille mani sono pronte a prendere la bandiera della difesa degli ideali per cui si è morti. E se il sangue dei martiri è seme per propri ideali di difesa, noi siamo convinti che, accanto al sangue di un martire, che affianca altri martiri della nostra nazione, del nostro mondo politico, che a fianco di questi uomini che hanno operato e che operano in varie forme e che sono stati colpiti dalla mano omicida del terrorismo, questi sacrifici rendano più forte la nostra democrazia. Noi raccogliamo una consegna ed una eredità, ma dobbiamo renderla efficace, dobbiamo — come abbiamo fatto in questi ultimi giorni — essere pronti a rispondere, nella democrazia e nel rispetto della legalità costituzionale, ma con fermezza ed efficacia: dobbiamo renderci conto di cosa sta accadendo, signor ministro.

Certo, vi sono stati dei casi in cui è sembrato che il terrorismo diffuso, senza più un orientamento ed una guida, colpisce obiettivi vari, innocenti vittime del loro servizio a difesa della patria, quale l'agente ucciso a Roma; ma quando, come lei stesso ha detto, signor ministro, si colpisce Vittorio Bachelet, che è un simbolo, vuol dire che esiste ancora un nucleo che punta, con una strategia ben

precisa, a destabilizzare la struttura dello Stato e le sue istituzioni. Vi è ancora chi governa, guida e dirige questa folle impresa, che è isolata nel paese perché vi è unità. Tutte le forze politiche, sociali e sindacali sono sempre state pronte ad isolare questo fenomeno, che rimane un corpo estraneo della nostra società.

Ma quando vi è un disegno folle, quando vi sono uomini senza pietà e senza un minimo di umanità — lo si vede nelle modalità di esecuzione dei loro delitti — quando queste parole appaiono ormai strane all'interno di quest'aula, quando vi è soltanto il disegno diabolico ed infernale di chi ritiene di costruire non si sa bene quale mondo su questo disegno di criminalità che ha il segno, mi si consenta, del demoniaco, è chiaro che bisogna rispondere con lucida intelligenza individuando l'esistenza di un piano che punta a colpire alcuni obiettivi. Questi obiettivi, signor ministro, vanno tutelati attraverso una accorta individuazione di quali possano essere. Bisogna rendersi conto che una strategia non può, da parte dello Stato, essere impegnata soltanto con l'impostazione di carattere generale; bisogna rendersi conto che vi sono dei punti nevralgici della struttura dello Stato che vanno difesi e tutelati con autonoma decisione da parte del Governo.

Noi sappiamo che questa vostra battaglia è dura e difficile, ma non possiamo non sollecitare un'attenzione del tutto particolare a quella parte della criminalità terroristica che punta a portare avanti una strategia, per quanto folle, ben definita. Siamo convinti che non sarà breve la lotta contro questo male, che sta attanagliando la nostra società; siamo convinti che dobbiamo porre il Governo nelle condizioni di avere il tempo necessario per poter portare avanti, in tutte le direzioni, la sua opera di ricognizione e di individuazione del fenomeno; siamo convinti che le forze politiche debbono rendere sempre più isolata ed evidente la follia di questo disegno politico portato avanti dal terrorismo; ma non vi deve essere stanchezza o rassegnazione. L'assuefazione sarebbe il male peggiore; è a questa

che forse ci vogliono condurre, come ad una catastrofe che si abbatte sul nostro paese ed alla quale non possiamo opporre resistenza alcuna.

Dobbiamo essere vigili e pronti a dimostrare con l'impegno quotidiano che questo obiettivo di stravolgimento e di distruzione delle nostre istituzioni non passerà nel nostro paese: lo faremo con fermezza democratica e con la convinzione serena di difendere alcuni grandi ideali, un patrimonio che ci è stato consegnato dalla lotta della Resistenza (come qui più volte è stato ricordato) e che si è solidificata nella coscienza generale del nostro paese.

Siamo convinti che il terrorismo è estraneo al resto del paese; lo si vede dalla risposta che le masse e tutti i ceti oppongono alla follia del terrorismo, lo si vede dall'unità che si raggiunge nella risposta negativa che viene data agli atteggiamenti che in qualche maniera si determinano in quelle forze che vagamente sembrano appoggiare o sembrano dimostrarsi meno prudenti e meno attente a condannare la violenza del terrorismo.

Noi intendiamo essere pronti, con gli altri poteri dello Stato, con la magistratura e con il Governo, a fare tutto intero il nostro dovere, poiché riteniamo che il nome dei nostri martiri ci impegni a questo: vincere definitivamente — anche se non immediatamente — la battaglia contro la violenza del terrore, contro la violenza omicida, che non ha nome ma che è soltanto cieca ed ottusa (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mammi. Ne ha facoltà.

MAMMI. Onorevole Presidente, signor ministro, colleghi, stamane, quando è giunta la notizia dell'assassinio del professor Bachelet in Commissione interni, i colleghi che erano riuniti hanno ritenuto di tenersi informati attraverso il sottosegretario e di rispondere intensificando i propri lavori diretti all'ammodernamento ed alla riorganizzazione della pubblica sicurezza. Più tardi, nella Conferenza dei ca-

pigruppo, avevo manifestato la convinzione che sarebbe stato forse più opportuno assegnare al Presidente il compito di interpretare il nostro sentimento di commozione e di sdegno, ascoltare le comunicazioni del Governo e rinviare ad altra occasione, disponendo di maggiori elementi, il dibattito che stiamo facendo. Riconosco che aveva ragione la maggioranza dei colleghi e che sarebbe stato un errore non ricordare qui la figura di Bachelet, ma soprattutto non trarre alcune considerazioni dall'ennesimo atto di terrorismo avvenuto questa mattina.

Vorrei aggiungere a quanto è stato detto sul professor Bachelet, una testimonianza di carattere personale. La diligenza, la attenzione e l'umiltà con le quali ha svolto il proprio compito di consigliere comunale di Roma, nel periodo che va dalle ultime elezioni amministrative in questa città al momento in cui è stato nominato da questo Parlamento alla responsabilità di membro del Consiglio superiore della magistratura, erano una diligenza ed una attenzione che molti di noi, distratti da molti altri compiti, non erano e non sono capaci di dare.

Credo che da questo ennesimo atto di terrorismo si debbano trarre alcune considerazioni: non si tratta di considerazioni di carattere politico rispetto alla soluzione di problemi politici che abbiamo di fronte. Non ho trovato molto opportuno l'accento di polemica che vi è stato fra due colleghi, in merito a questioni che le forze politiche ed il Parlamento dovranno risolvere, che non vanno a mio giudizio mescolate con quella esigenza di unità e di solidarietà che abbiamo di fronte rispetto a questi problemi del terrorismo. Sono problemi che riguardano tentativi di eversione del nostro ordinamento democratico.

La prima considerazione — e l'ha riconosciuto anche il ministro nella sua esposizione — è che si è evidentemente ricomposta una direzione strategica, un cervello pensante, ammesso che fosse stato dissolto da alcuni colpi duri che le forze di polizia e la magistratura hanno inferto al terrorismo. Gli atti di terrorismo che si

sono succeduti hanno una finalità ben precisa: quella di seminare rabbia e sgoimento all'interno delle forze di polizia, nonché all'interno di alcuni ceti produttivi italiani. Mi pare anzi — è già stato detto, ma desidero sottolinearlo ulteriormente — che la risposta alla manifestazione, pressoché corale, di Padova sia evidente. In una università nella quale i fatti terroristici hanno avuto una particolare incidenza, tutte le forze democratiche italiane hanno ritenuto di dare una risposta alle università. A distanza di pochi giorni, a Roma, accade quello che è accaduto nei confronti di un docente universitario come il professor Bachelet.

Credo anche che si sia voluto colpire il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura; indubbiamente questo è stato un tentativo pensato, eversivo, delle Brigate rosse. Purtroppo, io credo che l'isolamento delle Brigate rosse sia un fatto positivo sempre più presente nella nostra società. I tempi del 1976-1977, in cui avvertivamo una solidarietà passiva attorno alle Brigate rosse (elemento che costituiva una delle caratteristiche negative del terrorismo nel nostro paese), mi sembrano fortunatamente tramontati. Mai come in questo momento il terrorismo, le Brigate rosse, Prima linea, sono isolati nel mondo giovanile e studentesco; mai come in questo momento sono isolati rispetto alle forze politiche ed alla società civile. Lo sono sempre stati, ma oggi quei fatti di larga solidarietà passiva mi sembra stiano rapidamente dissolvendo. Ritengo altresì che sia ormai passata la stagione dei giustificazionismi sociologici o politici, che tanto hanno suggestionato taluni, nella sinistra e non solo in essa, che suggestionano un numero sempre minore di persone, sempre meno attente alla radice dei fenomeni, sempre meno capaci di confrontare il fenomeno terroristico italiano con quello degli altri paesi.

Ho letto con estremo piacere l'articolo di un sociologo autorevole come Alberoni sul *Corriere della sera* di qualche tempo fa. Quando in quest'aula — mi sembra circa due anni orsono — ritenni, sulla base di alcune esperienze straniere e di alcuni

autori stranieri, di sottolineare una radice, una causa del terrorismo che non era di natura sociologica, fui accusato di voler scambiare il fenomeno terroristico con una sorta di patologia mentale, quasi che lo riducessi a questa.

Ho letto con estremo piacere l'articolo di Alberoni di qualche tempo fa. Non mi si venga perciò a dire — come è stato fatto — che l'aver posto a disposizione del Governo determinati strumenti legislativi stia creando in Italia una solidarietà nei confronti del terrorismo. Nella stagione del permissivismo, del giustificazionismo sociologico, abbiamo creato queste solidarietà; in una assemblea di studenti universitari si è verificato il gravissimo fatto che una parte di essi, sia pure non la maggioranza, hanno applaudito per il delitto dell'onorevole Moro. Oggi non credo che ciò potrebbe accadere; non mi si venga a dire, perciò, che l'aver posto a disposizione del Governo degli strumenti legislativi nell'ambito della Costituzione, perché la Repubblica si possa difendere, significa correre questo rischio, allargare la fascia di solidarietà passiva attorno al terrorismo. E, soprattutto, non mi si venga a dire che i rapporti di libertà in un paese dipendono — cerchiamo di dimostrare umiltà, come legislatori! — in maniera così automatica e totale dalle cose che noi scriviamo nelle leggi. I rapporti di libertà dipendono da ben altro! Le leggi si applicano e non si applicano (stiamo attenti anche a questo); il problema è di porre nelle mani dell'esecutivo determinati strumenti. Come questi strumenti debbano essere usati non discende da quel che è scritto nelle leggi, ma dal tipo di rapporto che nella società riusciamo a stabilire tra l'esecutivo e le forze parlamentari. Altrimenti, diventiamo dei giuristi che scambiano il codice con il catechismo... Ed io sono abbastanza laico da non cadere in questo errore.

Vorrei ancora dire, concludendo, che il Governo ha avuto dal Parlamento risposte positive rispetto alla richiesta di strumenti legislativi e di possibilità finanziarie per rafforzare le forze di polizia, per combattere il terrorismo. Le risposte vi

sono state e sono state positive. A questo punto, credo che il Governo debba operare con grande risolutezza, perché una Repubblica per restare democratica deve essere una Repubblica forte e severa e il Governo, sulla base di quegli strumenti, nell'ambito delle leggi e della Costituzione, deve operare nei riguardi dei terroristi trattandoli per quelli che sono: dei folli criminali che attentano alla nostra convivenza civile. Senza indulgenze, senza titubanze, con grande rigore e con grande decisione (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, il senso del cordoglio per il barbaro omicidio del professor Vittorio Bachelet, che noi ricordiamo come uomo retto, come docente illuminato e come illustre e valido vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. La notizia di questo barbaro omicidio, che ci è giunta stamane, a pochi minuti dalla tragedia, ci ha lasciati costernati, sdegnati e sempre più preoccupati per la sorte del nostro paese. E perché questa discussione di oggi non diventi un rito, come purtroppo sono state alcune discussioni fuori di qui, credo che dobbiamo aggiungere a queste manifestazioni di cordoglio un'analisi breve su quello che è avvenuto negli ultimi anni ad opera del terrorismo, partendo forse, giustamente, da quello che è stato il fatto più importante, per lo meno fino ad oggi, compiuto dalla barbarie terroristica, l'atto di maggior rilievo, perché capace di determinare un effetto destabilizzante, e cioè il sequestro e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro. Con quell'atto il terrorismo raggiunse alcuni risultati. Si trattava, poi, per i terroristi, di mantenere in vita gli effetti allora raggiunti, ed ecco i feriti, i morti, gli agenti di pubblica sicurezza uccisi, gli ex brigatisti pentiti, che questo Governo e le forze dell'ordine non riescono a proteggere come dovrebbero, uccisi an-

ch'essi, affinché il terrorismo potesse dimostrare la propria presenza.

Oggi ci troviamo di fronte alla barbara uccisione di Vittorio Bachelet, che ha certamente lo scopo di dilatare gli effetti che già il terrorismo aveva provocato. Perché assassinare il professor Bachelet? Perché la scelta è caduta sull'uomo Bachelet, sul vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, sul docente universitario? Perché, se non per i motivi che io indicavo, è caduta su una personalità di così alto rilievo, forse sulla persona che, dal punto di vista delle cariche ufficiali, ricopriva la maggiore, nel momento in cui è stato colpito? Ma ci dobbiamo domandare anche se non abbia giocato, nell'azione terroristica, l'attività che stava svolgendo in questi giorni il Consiglio superiore della magistratura, e se non sia indice di tutto ciò il fatto che la borsa che il professor Bachelet portava con sé all'università non è stata poi trovata, certamente perché portata via da coloro che lo hanno ucciso. Ecco come gli effetti raggiunti in passato, mantenuti nel periodo che va dall'uccisione dell'onorevole Moro ad oggi, attraverso altri atti terroristici, vengono accresciuti ora con l'uccisione del professor Vittorio Bachelet.

E non si creda, non ci si illuda, onorevoli colleghi, che tutto quanto è avvenuto in Italia ad opera del terrorismo abbia accresciuto, come ha detto poc'anzi il ministro dell'interno, la solidarietà popolare nei confronti delle forze politiche e delle autorità dello Stato. Il terrore pervade gli animi di moltitudini di cittadini, e a dimostrarlo basta un esempio: la bambina di Patrica, isolata nel suo paese perché ha avuto il coraggio di fare dei nomi o di indicare delle persone. La rassegnazione è massima, onorevoli colleghi, la capacità di reazione è minima. Il terrorismo ha raggiunto perciò l'obiettivo importante di diffondere questi stati d'animo nel nostro paese.

Una classe dirigente può ridare capacità e volontà di reazione ad un popolo, quella capacità di reazione che viene richiesta dalla stessa opinione pubblica; ma perché ciò avvenga bisogna che noi

diciamo basta, con fermezza, ai riti delle autorità che, ogni giorno di più, trovano il dissenso dell'opinione pubblica; che diciamo di no, con fermezza, agli scioperi che non cambiano niente, nella lotta contro il terrorismo, e che non rappresentano neppure l'opportuna dimostrazione della solidarietà; che diciamo basta agli appelli a vicende storiche concluse, perché non è con questo spirito, ma con spirito nuovo, che si deve affrontare il terrorismo oggi; che diciamo basta alla fuga delle responsabilità, da parte del Governo (esistono gli strumenti, le leggi, gli uomini, si tratta di utilizzarli, mentre oggi non vengono giustamente utilizzati); che diciamo basta a chi dimentica che il terrorismo ha dichiarato guerra allo Stato: il professor Bachelet, le forze dell'ordine, gli uomini politici, sono vittime del terrorismo perché rappresentano, in una veste o nell'altra, lo Stato italiano.

Noi abbiamo compiuto, onorevoli colleghi, nei giorni scorsi, ma direi da sempre, il nostro dovere, proponendo misure dure ma serie, nell'ambito delle leggi vigenti. Tutti le hanno respinte. La gravità dell'ultimo barbaro omicidio può far rimeditare il Governo e le forze di maggioranza. Siamo di fronte ad un terrorismo, onorevole ministro, che non ha dimostrato con questa vicenda una sua ripresa, non siamo di fronte ad una recrudescenza del terrorismo, come ha detto il ministro dell'interno, siamo sempre di fronte allo stesso terrorismo che continua, si ferma per studiare le azioni più efficaci dal suo punto di vista, le azioni più barbare, per colpire, ma è sempre un fenomeno che non si è arreso, che non è stato neppure colpito, se è vero, come è vero, quanto è stato detto da un altro collega che elementi sono evidentemente ancora in attività, fuori dalle carceri, e sono in grado ancora di fare operazioni come quella condotta stamane.

Ormai è sempre più diffuso, onorevoli colleghi, il convincimento che si tratti di guerra allo Stato; la parola guerra viene sempre più frequentemente pronunciata e a situazioni di guerra si risponde con

comportamenti di guerra, senza i quali le organizzazioni sovversive potranno ancora e duramente colpire (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Cataldo. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, colleghi, mi sia consentito dare atto al ministro di grazia e giustizia e al ministro della pubblica istruzione del rispetto che essi mostrano nei confronti del Parlamento, essendo presenti a questa discussione, e mi rivolgerò non soltanto al ministro dell'interno ma anche ad essi, perché evidentemente il trauma che ci colpisce ancora una volta oggi investe valutazioni, sentimenti che non possono essere affidati, delegati a chicchessia.

Signor Presidente, qualche giorno fa due giovanissimi, spietatamente, disumanamente, colpirono a morte un loro coetaneo, un ragazzo di meno di venti anni e lo colpirono dopo averlo inseguito mentre questo ragazzo, colpevole di portare indosso una divisa di servitore dello Stato, già morente li guardava negli occhi invocando misericordia. Oggi due giovani, due giovanissimi hanno colpito un uomo mite, un uomo la cui bontà si leggeva negli occhi. Personalmente conoscevo ed amavo Bachelet per la sua mitezza, per la sua bontà, per la sua correttezza; non mi interessa l'uomo di studi, mi interessa l'uomo aperto e leale, pronto al confronto, l'uomo profondamente buono e onesto che egli era. Lo ricordo anch'io al consiglio comunale di Roma, e lo ricordo nei suoi atteggiamenti politici, che erano qualche cosa di diverso, di inconsueto, rispetto a quello che ci è dato di vedere ogni giorno, perché egli rappresentava quel tipo di cultura, quel tipo di educazione che raramente ormai si incontrano.

Signor Presidente, l'intervento di Asor Rosa mi aveva fatto sperare che questa sera noi avessimo tentato, ciascuno dal proprio angolo di visuale, un minimo di approfondimento; avessimo cercato di capire nella realtà come mai dei ragazzi, dei giovani, dei giovanissimi, arrivino al punto di spegnere in quel modo barbaro,

osceno, la vita di un loro simile, che cosa li muova, perché — ha ragione chi lo ha detto — questo paese non reagisce più alla strage, all'assassinio; perché questo paese isola la bambina di Patrica, invece di soccorrerla, di farla sentire dentro un tessuto sociale, una famiglia che la protegga.

Perché tutto questo? È davvero questa l'indagine che occorre fare e che occorre portare fino in fondo, specialmente quando si verificano delitti i quali, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, ci fanno venire alla mente altri episodi; non perché si tratti di uomini importanti, ma perché essi si verificano in momenti particolari della storia e della vita del nostro paese. Questa è la realtà, sulla quale noi per un momento dobbiamo cercare di appuntare la nostra riflessione.

Aldo Moro venne rapito nel momento in cui il paese si apprestava ad una svolta decisiva nella scelta della linea politica, della direzione e della assunzione di responsabilità da parte di forze politiche. L'assassinio di Bachelet si verifica in un momento altrettanto particolare, altrettanto delicato. Ne abbiamo sentito l'eco persino in quest'aula, nella quale raramente è dato sentire certe cose, se non dopo che sono state decise e comunicate dai giornali e dalla televisione. È un momento particolare, nel quale il presidente degli Stati Uniti comunica la sua visita nel nostro paese — non so con quali intenti o forse senza alcun intento, se non quello annunciato —; un momento in cui, comunque, si apre una stagione particolarmente delicata e conturbante per la nostra società.

Ecco, questi sono i riferimenti immediati che ci colgono allorché siamo costretti a constatare che l'ombra del terrorismo, nella sua impalpabilità, determina e condiziona scelte politiche, coinvolge le istituzioni nelle scelte politiche. Questa è la realtà che ci troviamo di fronte, e rispetto alla quale noi abbiamo il dovere di dare risposte concrete, risposte positive.

L'assassinio di Bachelet questa mattina ha raggiunto certamente almeno tre obiet-

tivi, signor Presidente. Il primo è quello di colpire la magistratura nel massimo momento del proprio autogoverno, in una circostanza nella quale davvero in quell'organo fermenti, preoccupazioni e dissensi sono evidenti e fanno rischiare una *impasse* che sarebbe davvero preoccupante oggi. È la risposta a Pertini. Bachelet era il presidente del Consiglio superiore della magistratura, presidente operante ed operoso; il Capo dello Stato ne era il presidente costituzionale, ma evidentemente chi poneva in movimento i meccanismi di quell'organo era Bachelet. È stata la risoluzione spietata e feroce di chi sapeva, colpendo, di creare un grosso e drammatico evento all'interno della magistratura.

Un secondo obiettivo, che è stato raggiunto e che è stato sottaciuto in questa aula perché non conviene a nessuno ricordarlo, signor Presidente e signori ministri, è stato ed è quello di criminalizzare quei giudici, i quali, per ragioni palesi, inconfessabili ma chiare, colleghi deputati, sono stati additati alla esecrazione della gente e alla punizione dello Stato come fiancheggiatori del terrorismo. Ma pensate allo stato di angoscia in questo momento — facciamo i nomi — di Coiro, di Cerminara, di Vittozzi, di Marrone e degli altri, i quali sentono profondamente quello che è accaduto oggi, attribuendosi nella loro coscienza alta di giudici una responsabilità che certo non hanno.

Vedete anche qui come, per una sorta di arcano disegno, una serie di iniziative che certamente non sono, non partono dalle Brigate rosse, che hanno nomi e cognomi noti e divulgati, coincidono con la volontà destabilizzatrice, con la volontà assassina delle Brigate rosse; e pensate per un solo momento allo stato d'animo di quei magistrati, certamente democratici, i quali passano per essere o sono nella realtà uomini della sinistra, della sinistra istituzionale o no, nel nostro paese, nei nostri tribunali o nelle nostre procedure, pensate a come si troveranno da domani in poi di fronte a questa tragedia, che ha devastato tutti noi.

Era una considerazione che andava fatta e che bisognava tenere presente, senza

nessuna riserva mentale, ma nella constatazione della realtà di situazioni che è bene che vengano fino in fondo esaminate e sceverate.

Un terzo obiettivo, signor Presidente, che può essere palese od occulto, ma che certamente è stato raggiunto, è quello di influire, di condizionare, si voglia o non si voglia, gli avvenimenti politici dei prossimi giorni e delle prossime ore, a cominciare dalle assise di partiti che sono preannunziate imminenti e stanno per aprirsi. Le spinte della emozione, del sentimento e del risentimento, che sono le peggiori consigliere, sono tuttavia difficilmente comprimibili, specie quando ci si trova di fronte alla morte, all'assassinio di un uomo di così alta levatura, di un uomo che davvero — l'ha detto qualcuno prima — non era concepibile che avesse nemici.

Signor Presidente, signor ministro dell'interno, anch'io questa mattina sono andato all'università ed ho visto in alcuni la costernazione, la paura, lo sgomento, in altri probabilmente la curiosità. Ma devo dire che quello che mi ha più costernato è stato il modo con il quale le forze dell'ordine hanno affrontato la situazione. Ad un certo momento, ma molto tardi — signor ministro, ella lo saprà con precisione —, è stato ordinato di impedire l'uscita a tutti coloro i quali non avessero depositato nelle mani degli agenti che erano all'ingresso il documento di identità. Vi dico subito, con tutta sincerità, che non sono sorpreso né scandalizzato da una decisione di questo genere, che pure ha creato una situazione di grande disagio all'interno dell'università, dove migliaia di persone si trovavano, certamente molte centinaia dovevano uscire, e ad un certo punto si è creata...

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. È stata una disposizione dell'autorità giudiziaria.

DE CATALDO. Ed allora passo il discorso al ministro di grazia e giustizia. Ma comunque devo dire che io non mi scandalizzo per il provvedimento preso,

se però fosse stato preso nell'immediatezza del fatto. Ma esso è stato preso con molti minuti, con ore addirittura di ritardo, e non comprendo il suo gesto di insofferenza, signor ministro, perché evidentemente non serviva più farlo, tanto più se, come lei ci ha detto, era stata accertata ragionevolmente la via di uscita degli assassini. Ma dico, in queste situazioni, quando esiste un momento di panico nella popolazione, quando l'università è accerchiata, assediata in quel modo, con tutto il diritto e il dovere da parte delle forze dell'ordine di esercitare i controlli evidentemente (tanto più se c'erano alcune migliaia di agenti e di carabinieri), il controllo deve essere effettuato in modi corretti, in modi civili. Io so di alcuni docenti universitari i quali, per aver risposto, forse ancora turbati dall'assassinio del loro collega, in modo non parlamentare a qualcuno che impediva loro di uscire, sono stati tratti alcuni minuti (o alcune ore) in posti di guardia o non so dove.

Stiamo attenti a quello che facciamo, stiamo attenti tutti: non bastano né le pure declamazioni né i provvedimenti presi senza un minimo di valutazione critica delle situazioni! Non vorrei che a questo punto venissero rivalutate alcune proposte, formulate da uomini di governo, che chiedevano la stesura di una specie di cordone attorno alle università e il divieto nelle università di dibattiti, di manifestazioni politiche o altro.

Stiamo attenti: il momento è grave e delicato! Ciascuno di noi deve assumersi le responsabilità che derivano dal proprio ruolo! Ma noi radicali, che in questo momento sentiamo ancora più cocente la sconfitta recente in una battaglia che abbiamo condotto in difesa della Costituzione, in difesa dei valori del diritto e della libertà, in difesa dei principi ai quali tutti ci richiamiamo, vi sollecitiamo, signori ministri, signori del Governo, a tenere presente che con la sospensione delle garanzie costituzionali, con la messa in mora della Costituzione, noi avalliamo quello stato di guerra che ogni

giorno, incautamente, imprudentemente, incoscientemente, starei per dire, richiamate.

Noi non siamo in guerra con i terroristi! I terroristi sono dei criminali che vanno eliminati dalla società con gli strumenti della legge! Noi non siamo in guerra con costoro, perché essi non hanno la dignità di dichiararcela, e noi non dobbiamo scendere sul terreno della negazione di quei valori per cui diciamo ogni giorno di volerli battere!

Queste sono le considerazioni che questa sera vengono alla nostra mente nel ricordo di un uomo che in pieno ha speso la propria vita al servizio del paese e del diritto. Infatti, Bachelet non credo possa essere rivendicato da qualche partito politico: era un laico, nel senso più profondo, più giusto della parola (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Costamagna. Ne ha facoltà.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, riprendo a parlare in aula ritenendo, tra l'altro, che sarebbe una viltà a questo punto, data l'*escalation* del terrorismo, non premere sul Governo e non esporre le proprie opinioni.

Voglio dare atto alle forze dell'ordine di aver bene operato in questi due anni, da quando Rognoni è giunto al Viminale, e di aver messo le mani sulla corporazione di filosofi e dei capi del terrorismo. E invece mancata una riflessione sulla forza di penetrazione del terrorismo tra i giovani e tra quanti sentono come ingiusta la nostra società civile, il nostro Stato costituzionale.

Va bene dunque l'aver preso Negri e i tanti altri che sono stati all'origine, con la loro semina, della violenza; va male, invece, il non aver pensato allo spontaneismo dei terroristi. È per questo che condussi personalmente una memorabile battaglia al momento del varo della legge sulla caccia, dicendo che avremmo dovuto disarmare il paese, invitare a consegnare le armi, tutte le armi, comminando pene severissime per chiunque fosse stato tro-

vato in possesso di armi. Giunsi a proporre — ma allora si rise — un esercizio della caccia con l'arco e non con le armi da fuoco, a richiedere la chiusura dei negozi di armi, a premere perché tutte le industrie belliche, anche quelle di Brescia, consegnassero tutta la loro produzione alle forze armate dello Stato. E non chiesi — come alcuni di voi, colleghi comunisti, hanno fatto anni fa — il disarmo delle forze dell'ordine.

Fui però un profeta inascoltato, ritenendo i governanti che il terrorismo si riduca soltanto ad una trama organizzata, per cui, sgominando i capi e i mandanti, si otterrebbe il disarmo degli esecutori. Invece stiamo vedendo che non è così, perché vi sarà ancora qualche trama organizzata, ma dilaga lo spontaneismo della violenza a tutti i livelli, non solo a quello politico-ideologico, ma soprattutto a quello di delinquenza comune.

Personalmente, non sono mai stato un seguace o un esaltatore delle idee del professor Bachelet, personaggio molto in auge — come ha ricordato il ministro — nel laicato postconciliare, vicinissimo a Paolo VI, indubbiamente personaggio di grande intelligenza, molto vicino pure all'area di Zaccagnini. Quello che mi ha impressionato della sua uccisione è stato però il fatto che, pur essendo vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, si era recato senza scorta all'università, in un luogo contraddistinto dalla confusione e dalla penetrazione indubbia di terroristi o di simpatizzanti del terrorismo.

Penso che la lezione di Bachelet debba convincere molti uomini politici, onorevole Asor Rosa, a rinunciare a frequentare, almeno per ora e almeno dalla nostra parte, l'università, evitando così di porsi nel mirino « facile » di chi, spontaneamente o per ispirazione di mandanti, ha bisogno di vittime.

Dicevo che non sono mai stato un esaltatore delle idee del professor Bachelet, però riconosco che era un uomo esemplare, di fronte al quale mi inchino riverente: un personaggio di quella utopia politica annidatasi negli ambienti cattolici

e democristiani che ha ritenuto, tra il 1960 e il 1970, di poter trasformare l'Italia in un paese estremamente permissivo perché tanto, prima o poi, i giovani capiscono da soli l'errore e, guariti, tornano a desiderare uno Stato ordinato. Non è stato così, visto che noi continuiamo a scontare il decennio del permissivismo esasperato.

Concludo chiedendo al ministro di riesaminare la mia idea del disarmo totale: solo le forze dell'ordine, le forze armate dovrebbero restare in armi, lasciando alle forze politiche ed ai cittadini il diritto di discutere ed anche di scontrarsi, ma senza che dilaghi — come oggi avviene — una mostruosa semina di violenza e terrorismo!

Meno manifestazioni di massa cosiddette democratiche! Si riferisca, signor ministro (me lo permetta, in questo momento), a quel ministro Scelba che, nell'immediato dopoguerra, ottenne il disarmo del paese! Questa, signor ministro, è la vera svolta politica che la maggioranza della popolazione italiana attende!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevole ministro: lo sdegno, l'esecrazione, la ripugnanza totale è quello che ogni cittadino, ogni italiano prova di fronte al brutale assassinio, che si aggiunge a tanti altri non meno efferati e brutali. Per tutti questi assassini, la caratteristica comune è quella della ferocia bestiale, fredda, ottusa, ripetitiva, chiaramente venata da un sadismo che va al di là del patologico.

Quanto avviene oggi non è che il bilancio amaro di molti, molti anni ormai di un indirizzo legislativo che ha fatto prevalere le ragioni del garantismo più sofisticato su quelle di una seria tutela dell'ordine pubblico, inteso come garanzia delle libertà di ogni cittadino. Da taluni passaggi della discussione odierna, mi viene offerta l'occasione di insistere su questa tendenza che sta alla base di una legislazione sbagliata, permissiva, che è forse la prima causa dello stato in cui oggi ci troviamo, di fronte a quello che erro-

neamente, superficialmente chiamiamo terrorismo: si tratta del dissesto totale dell'ordine pubblico di fronte alla criminalità, che è comune e politica al tempo stesso!

Stasera ho sentito dire che al Governo sono stati dati strumenti operativi e che dal Governo ci si sarebbe atteso un impegno, un risultato diverso: questa affermazione (che preferisco non definire) non mi trova assolutamente consenziente! Il dissesto dell'ordine pubblico non è di questi mesi, non è di questi ultimi anni; esso risale ai primissimi anni '60, allorquando con un'insistenza priva di un chiaro supporto di ordine razionale — è il meno che si possa dire — si sono smantellate tutte le provvidenze, gli istituti e le consuetudini che sono alla base di una seria prevenzione! Intendo una seria prevenzione che caratterizza la legislazione e la pratica di paesi che non hanno niente da insegnarci, in tema di rispetto delle libertà costituzionali (mi riferisco al Regno Unito di Gran Bretagna, alla Francia ed alla Repubblica federale di Germania), paesi nei quali il terrorismo è stato debellato. In quei paesi, non credo che normalmente i cittadini abbiano motivo di recriminare per il fatto di essere fermati da parte di agenti di pubblica sicurezza, carabinieri o rappresentanti dell'ordine per essere identificati: non dico che questo sia un servizio che ogni cittadino deve allo Stato nel quale vive e vuole vivere libero: dico che questo è il portato di un elementare ragionamento.

È questo ordine che deve essere portato nel nostro modo di vivere, e di porci di fronte alle istituzioni dello Stato democratico. Devo anche dire che mi dispiace che manchi in questo momento il ministro della pubblica istruzione, perché questo clima di violenza ha trovato e trova il suo terreno di coltura nella scuola e nell'università, perché si dovrebbe sapere che ormai è una triste e squallida pratica di ogni giorno nella scuola media quella dell'estorsione fatta da bambini nei confronti di altri bambini, che non hanno il coraggio di parlare, perché hanno paura di non essere protetti e difesi. Questo avviene nelle scuole medie!

È questo clima che dobbiamo affrontare, utilizzando le leggi della Repubblica e utilizzando un ritorno di consapevolezza e di rispetto dei valori tradizionali ed elementari, che servono normalmente per distinguere un uomo da chi uomo non è o ha cessato di esserlo.

Sono molte le cose che vorremmo e dovremmo dire. Dovremmo dire che la stampa ed i mezzi di comunicazione dovrebbero guardare con maggiore serietà e senso di responsabilità a questi fatti di criminalità comune o cosiddetta politica; dovrebbero evitare di costituire un palcoscenico perché le mentalità morbose degli autori di questi fatti trovino il modo di compiacersi con se stesse e di alimentare lo stato patologico nel quale ormai cronicamente versano. Sarebbe tempo che la stampa, la televisione ed i mezzi di comunicazione cessassero di gratificare questi sinistri portatori di follia, di volta in volta come i capi storici, gli angeli vendicatori, gli strateghi della guerriglia, i componenti di *commandos*, come si usano chiamare. Si tratta, invece, di atti di pura e semplice, efferata, criminale, perversa, diabolica delinquenza. Lo Stato democratico deve essere in grado, sol che utilizzi le leggi ed i mezzi che ha a disposizione, di stroncare questa spirale perversa di lassismo e di criminalità, quasi demoniaca. È questo l'omaggio migliore che noi possiamo fare alla memoria di quell'uomo saggio, sapiente, laborioso, mite, di quell'onesto democratico che fu il professor Vittorio Bachelet, alla cui memoria va il nostro riverente omaggio, mentre ai suoi familiari, alla moglie, ai figli, ai suoi compagni di lavoro, alla democrazia cristiana, che lo vide militare nelle sue file per tanti anni e con tanto impegno, va il senso della nostra fraterna solidarietà (*Applausi*).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti do-

mande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pellicani, per reato di cui all'articolo 614 del codice penale (violazione di domicilio) (doc. IV, n. 26);

contro il deputato Bettini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 27);

contro il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 2 della legge 22 maggio 1975, n. 152 (manifestazioni fasciste), ed all'articolo 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose) (doc. IV, n. 28);

contro il deputato Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 633 del codice penale (invasione di edifici) ed agli articoli 112, n. 1, e 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, aggravata) (doc. IV, n. 29).

Queste domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annuncio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 13 febbraio 1980, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, recante misure urgenti in materia tributaria (1214);

— *Relatori:* Rubbi Emilio e Gorla.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino della docenza universitaria e relativa fascia di formazione, e per la sperimentazione organizzativa e didattica (*modificato dal Senato*) (810-B);

— *Relatore:* Tesini Giancarlo.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377).

— *Relatore:* Aniasi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini.
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (807);

— *Relatori:* Tassone e Morazzoni.
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuovi apporti al capitale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali — GEPI, Società per azioni (500);

— *Relatore:* Aliverti;
(*Relazione orale*);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62^a sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599).

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601).

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché

al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602).

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603).

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Radi.

Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1978 che prorogano per la quarta volta la convenzione sul commercio del grano e la convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 26 aprile 1978 (614).

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* De Poi.

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospenso, con allegati firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615).

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Cattanei.

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616).

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

— *Relatore:* Sedati.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: De Poi.

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Radi.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di Liberalità (692).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Galli.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Radi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Radi.

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862).

— Relatore: Sinesio.

(Relazione orale).

S. 77. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (1047).

(Approvato dal Senato).

— Relatore: Aiardi.

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076).

— Relatore: Citterio.

8. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Botta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 315, 61, n. 7, e 112 del codice penale (malversazione pluriaggravata e continuata a danno di privati); nonché nel reato di cui all'articolo 2621 del codice civile ed agli articoli 61, n. 2, e 112 del codice penale (false comunicazioni ed illegale ripartizione di privati), nonché nel reato di cui

— Relatore: Valensise.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

contro il deputato Esposto, per i reati di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) e 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (Doc. IV, n. 11).

— *Relatore*: Rizzo.

contro il deputato Aglietta Maria Adelaide, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata continuata) (Doc. IV, n. 10).

— *Relatore*: Mannuzzu.

La seduta termina alle 21,45.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Molineri Rosalba n. 4-01945 del 13 dicembre 1979.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

considerato che la gravissima crisi del mercato vinicolo sta vanificando le giuste aspettative dei produttori circa la collocazione della produzione 1979 così « eccezionale » sotto il duplice profilo quantitativo e qualitativo;

che i provvedimenti adottati fino ad oggi dalla Commissione CEE non sono serviti a tonificare il mercato né sotto il profilo della quantità di vino sottratto al mercato stesso, né sotto il profilo della remunerazione del prezzo fissato per la distillazione preventiva;

che la situazione attuale vede tutte le cantine italiane stracolme di vino (80 milioni di ettolitri contro i 72 del 1978, cui vanno aggiunte le scorte per 25 milioni di ettolitri) a fronte di un mercato sostanzialmente fermo (le vendite sono di gran lunga inferiori al corrispondente periodo dello scorso anno pur essendo i prezzi uguali se non inferiori rispetto al 1979 e ferme sono le esportazioni di vino non imbottigliato anche a causa dei prezzi non remunerativi);

che si sta profilando dunque una manovra esplicita rivolta a deprimere ancor più la già debole forza contrattuale delle cantine e dei produttori facendo leva sulla contrazione della domanda mentre si avvicina il tempo della concessione degli anticipi ai soci conferenti;

che la CEE, pur constatando l'esigenza di nuove misure per avviare alla distillazione una certa quantità di vino (dai 12 ai 15 milioni di ettolitri solo per l'Italia) non ha ancora adottato tale provvedimento, né ha fissato la quantità né i prezzi;

che è però prevedibile che tale provvedimento CEE, se verrà adottato, potrà

interessare solo un contingente di circa 8 milioni di ettolitri, da dividersi fra Italia e Francia, se si vuole assicurare un prezzo remunerativo, sicché rimarrebbero sul mercato italiano altri 10 milioni di ettolitri da avviare alla distillazione;

che esso, se ha una sua validità per i vini più fragili, in ogni caso è del tutto inefficace a risolvere i problemi di mercato dei vini da tavola a denominazione geografica, su cui si concentra la pressione della manovra speculativa e la frode vera e propria, generando una crisi di gravi proporzioni;

che il danno economico per i produttori, per le cantine, per la vitivinicoltura e per l'intera economia del paese rischia di diventare gravissimo a causa del perdurare di una simile turbativa del mercato, con conseguenze incalcolabili sugli sforzi positivi compiuti dai produttori vitivinicoli per promuovere le necessarie trasformazioni delle strutture agricole di base per il loro inserimento nel mondo economico di oggi,

impegna il Governo

1) ad adottare con urgenza un provvedimento speciale a carattere nazionale che consenta il riequilibrio e la normalizzazione del mercato vinicolo, che preveda fra l'altro:

a) misure nazionali atte ad agevolare l'esportazione di vini da tavola verso i paesi extra-CEE;

b) l'integrazione della regolamentazione comunitaria per la concessione di aiuti alle cantine sociali per l'accantonamento per un anno dei vini da tavola a denominazione geografica, tenendo conto del fatto che le spese di immagazzinaggio sono di gran lunga maggiori rispetto al passato e della incidenza superiore del costo del danaro;

2) a promuovere rapidissimamente riunioni centrali e periferiche dei servizi di vigilanza contro le frodi, dei quali va predisposto un rafforzamento con integrazioni, anche temporanee, di personale per attivarne tutte le capacità operative e per indirizzarli, in questa fase, ad una attività

straordinaria per il controllo dei registri di carico e scarico in rapporto alla provenienza delle uve o del vino e alla denuncia delle produzioni;

3) a presentare sue proposte e ad avviare in tempi brevi il confronto alla Camera, dove già è stata presentata una proposta di legge del gruppo comunista, e con le regioni e le organizzazioni cooperative, associative e professionali per varare una legge efficace contro le frodi e le sofisticazioni dei mosti e dei vini;

4) ad assumere le iniziative necessarie per sostenere ed ottenere la modifica del regolamento comunitario relativo allo zuccheraggio dei vini in alcuni paesi della CEE.

(7-00046) « BINELLI, ESPOSTO, GATTI, IANNI, VAGLI MAURA, COCCO MARIA, SATANASSI, RINDONE, DULBECCO, POLITANO, CURCIO, BELLINI, DE SIMONE, PERNICE, PERANTUONO, RAMELLA, MANGREDI GIUSEPPE ».

* * *

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alle notizie secondo cui il Ministro del commercio USA sotto le pressioni del Dipartimento di Stato e del Congresso, avrebbe vietato la vendita di motori della General Electric per navi da guerra destinate all'Irak di prevista fabbricazione in Italia — se tali notizie rispondono a verità.

Quanto sopra, tenuto conto che questa decisione costituirebbe un rovesciamento dell'approvazione data il 23 gennaio 1980 per la vendita di 8 motori General Electric per un valore di 11,2 milioni di dollari, destinati ad equipaggiare 4 fregate tipo Lupo.

Per conoscere in particolare se queste determinazioni degli USA dipendono dal fatto che le leggi USA richiedono l'approvazione del Congresso per la vendita di materiale da guerra all'Irak e ad altri paesi che secondo il Congresso appoggiano il terrorismo internazionale.

Per conoscere inoltre quali implicazioni i fatti sopraccennati hanno sull'accordo bilaterale Italia-USA per il commercio di armi recentemente firmato dal Ministro Ruffini.

Per conoscere infine se non ritenga opportuno rivedere la concezione secondo cui è previsto che le navi italiane di nuova costruzione adottino per l'apparato motore apparecchiature USA (sia pure trasformate dalla FIAT) e se non sia possibile invece dotare le nostre navi di apparati motori costruiti interamente in Italia tenendo presente che da sempre le navi militari italiane sono state dotate di apparati motori costruiti da ditte italiane (FIAT, Tosi, Ansaldo, eccetera). (5-00763)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, in relazione alla morte

per annegamento del caporale Franco Risucci di Spinazzola (Bari), effettivo alla 1^a Compagnia del 3° Battaglione G. « Lario » di Pavia, morte avvenuta nel fiume Ticino il giorno 10 luglio 1979, se non ritenga che sia giunto il momento di fornire adeguate risposte, in merito ai quesiti posti nelle due precedenti interrogazioni (5-00309 e 5-00559), e se non creda che sia opportuno accertare chi ha fornito al Parlamento elementi di risposta parziali o fuorvianti.

Per conoscere inoltre:

a) se sono state richieste al Comando del Battaglione di Pavia, informazioni circa l'esistenza delle norme di sicurezza in navigazione e, se tali informazioni sono state richieste, perché nelle risposte fornite si asserisce che tali norme non esisterebbero, quando è provato che dettagliate norme di sicurezza in navigazione sono state emanate e pubblicate — ad uso interno — dal Comando del 3° Battaglione G. « Lario » di Pavia, in data antecedente la morte del Risucci. La normativa, raccolta in fascicoli ciclostilati, è stata distribuita nell'ambito del Battaglione;

b) se non ritenga grave quanto asserito nella seconda risposta, e cioè che la normativa prodotta « disciplina un tipo di attività diverso dalla scuola voga », quando invece specificatamente prevede norme di sicurezza per la navigazione con barcone M 2 a pagaia, tipo di navigazione praticata nella circostanza in esame (e trascurando il fatto che la scuola di voga esige per la sua natura precauzioni particolarmente stringenti).

Per conoscere inoltre il motivo per il quale non si è ancora data risposta al quesito n. 3 dell'interrogazione 5-00309, che chiedeva se risponde al vero che « non veniva indossato dai membri dell'equipaggio il salvagente ».

In merito la risposta si è limitata a riportare la normativa che prescrive l'obbligo di indossare il salvagente, con l'affermazione specifica che l'equipaggio aveva in dotazione il corpetto a salvagente.

Ciò che è stato omesso è il punto essenziale, e cioè se il corpetto a salvagente era indossato o non era indossato dall'equipaggio, e dal Risucci in particolare. Al riguardo, la particolare conformazione del salvagente, fatto a corpetto, studiato per garantire la massima capacità di galleggiamento, dotato di due lacci e tre fibbie per la perfetta chiusura, e il relativo stato d'uso che si asserisce « perfetto », porterebbe ad escludere che lo stesso fosse indossato dal Risucci. Risulta che dopo la caduta in acqua del militare, i compagni dell'equipaggio gli gettarono un salvagente, che il povero ragazzo non riuscì ad afferrare.

Per conoscere se, a differenza di quanto affermato od omesso nelle precedenti risposte fornite alla Commissione, risponda al vero che:

1) l'addestramento era a livello di Compagnia (la 1^a Compagnia g.p.);

2) la Compagnia era affidata a due Sottotenenti di complemento (Cavazzoni e Di Marco); mentre non era presente all'addestramento fuori sede il responsabile della Compagnia Capitano R. Tagliavini;

3) l'addestramento doveva riguardare lezioni teoriche sul materiale M 2, da impartire sullo scalo del fiume Ticino, così come ordinò il Comandante della Compagnia ai suoi Sottotenenti; la navigazione ebbe luogo sia per le insistenze di alcuni genieri, sia per volontà di un Sottotenente (Cavazzoni) che fece il capo-equipaggio, sconsigliato da un collega (Di Marco);

4) la navigazione non era stata programmata, e coglieva i militari del tutto impreparati; mancava parte del materiale obbligatoriamente previsto (ciambella, grafio, funi appropriate);

5) i genieri facenti parte dell'equipaggio non sapevano né nuotare né vogare, la navigazione è stata fatta iniziare alle 14,30 e cioè dopo soltanto un'ora e mezza dalla consumazione del pranzo, terminato intorno alle ore 13;

6) dopo la caduta in acqua del Risucci, l'imbarcazione andò a schiantarsi contro un vicino pilone del ponte della ferrovia:

7) le ricerche disposte dal Comando militare sono iniziate alle ore 18 e cioè con tre ore di ritardo dall'annegamento, avvenuto intorno alle ore 15. Lo utilizzo di barconi a motore per le ricerche (fatti prelevare dalla caserma) è stato richiesto dai militari di leva; il Comandante del Battaglione (Tenente colonnello G. Samuele) non dava nessun ordine in merito.

Il corpo del povero ragazzo è stato recuperato alle ore 20 circa, dall'intervento spontaneo, e non richiesto, di alcuni studenti sommozzatori del Centro Universitario Sportivo di Pavia. Le ricerche del corpo, effettuate dal Comando militare, erano terminate alle ore 19 con esito negativo.

Per conoscere inoltre per quale motivo, l'intervento coraggioso ed umano, oltre che determinante, degli studenti del CUS, sia stato minimizzato e non specificato nella risposta fornita alla Commissione.

Per conoscere inoltre se è vero che dopo la morte del Risucci, tutti i testimoni sono stati mandati in licenza.

Per conoscere inoltre l'esito dell'autopsia.

Per conoscere, infine, se non ritenga che ci siano gravi implicazioni penali e disciplinari, sulle cause che hanno provocato la morte del giovane Franco Risucci.

(5-00764)

SPATARO, LA TORRE E PERNICE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie circa il ventilato annullamento del collegamento marittimo Palermo-Genova con linea diretta che, secondo quanto preannunciato dagli organi di Governo, dovrebbe operare a partire dal prossimo 1° marzo 1980. In caso affermativo, si chiede di conoscere quali siano i motivi di tale decisione e quali provvedimenti si intendono adottare, immediatamente, per mantenere in vita il programma preannunciato.

Si chiede, altresì, di sapere se si pensa di mantenere i percorsi delle navi staffetta della « Tirrenia » sulle rotte Genova-Na-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

poli-Catania-Tripoli-Tunisi-Palermo e Trieste-Bari-Catania-Tripoli-Tunisi-Palermo.

Gli interroganti, nell'auspicare una pronta conferma da parte del Governo dei servizi sopracitati, manifestano con preoccupazione lo stato di disagio e di diffusa protesta verificatasi in questi giorni in Sicilia a causa della ventilata soppressione tra gli operatori economici e turistici, i lavoratori marittimi e gli enti di promozione, giustamente allarmati per il grave colpo che verrebbe inferto all'economia e al turismo siciliani. (5-00765)

MOLINERI ROSALBA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, GUALANDI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

tenuto conto che in più di una occasione tanto nei dibattiti in Aula, quanto nel corso dei lavori in sede di Commissione alla Camera, si è evidenziato come, in materia di assistenza o di esame delle provvidenze adottate o da adottare in favore delle categorie dei mutilati, degli invalidi di guerra, civili e per servizio, degli handicappati e degli inabili fisici, psichici e sensoriali, non esista, quale punto di riferimento, un quadro di rilevamento dei dati statistici coordinato, preciso ed attendibile;

considerato che, al fine di poter procedere a fasi ulteriori di legiferazione, la mancanza, in certi casi, e la insufficienza, in generale, dei dati riguardanti gli appartenenti a queste categorie ed i trattamenti economici loro riservati, agiscono come elemento di confusione e di impedimento alla formulazione di un quadro organico della situazione;

visto che i dati in questione - come d'altra parte le voci di spesa del Governo - sono disseminati tra i vari Ministeri ed istituzioni non coordinati tra di loro e spesso irrintracciabili -

se non ritengano di dover fornire sia i dati distinti per categoria sia il quadro della spesa complessiva operante in questi settori. (5-00766)

PANI, MACIS, MACCIOTTA, MANNUZZU, COCCO MARIA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale sia il programma di potenziamento dei servizi di collegamento con la Sardegna predisposto dalla società di navigazione « Tirrenia » per la prossima stagione estiva, ed in particolare se, particolarmente nella linea Olbia-Genova, sia prevista la sostituzione delle navi tipo Regione, del tutto inadeguate per capacità di trasporto macchine e passeggeri, con più moderne e veloci unità;

per sapere inoltre quali siano le ragioni che ostacolano l'attivazione della linea Olbia-Livorno più volte annunciata come imminente dalla società « Tirrenia ».

(5-00767)

PANI, MACIS, MACCIOTTA, MANNUZZU, COCCO MARIA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano le proposte del Ministero dei trasporti in ordine al programma di risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione della Sardegna;

per sapere inoltre quale sia la scadenza precisa delle concessioni relativamente alle ferrovie complementari della Sardegna e alle Strade ferrate sarde;

per conoscere quali siano attualmente le competenze e i poteri, in relazione alla amministrazione ordinaria e ai possibili interventi di ristrutturazione e di potenziamento, esercitati dal commissario governativo nelle suddette ferrovie;

per sapere, inoltre, quali siano le competenze residue, i poteri, il ruolo, gli eventuali impegni e i concreti benefici finanziari, oltre che gli obblighi formali, dei titolari delle concessioni per l'esercizio delle suddette ferrovie in concessione o per la gestione di autolinee sostitutive o integrative della Sardegna. (5-00768)

CASTOLDI, ALLEGRA E MOTETTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso:

che il Consorzio agrario provinciale di Novara è retto sin dal 1972 da una

gestione commissariale e che durante tale periodo è stata alienata una parte consistente del patrimonio immobiliare dell'ente;

che ai soci viene di fatto inibito di conoscere la reale situazione economica e commerciale dell'ente;

che è immotivatamente impedita, da molti anni, qualsiasi iscrizione al Consorzio degli operatori agricoli in possesso dei necessari requisiti —

1) quali siano i motivi del permanere della gestione commissariale del Consorzio agrario provinciale di Novara;

2) quali siano i beni alienati, a quali condizioni le vendite siano avvenute e quale sia l'attuale situazione economica dell'ente.

Si chiede inoltre di sapere se risponda al vero che l'attuale commissario governativo, di professione avvocato, abbia

iscritto il suo nome nel libro dei soci del Consorzio agrario provinciale di Novara ed, in caso affermativo, in base a quali norme ciò sia potuto avvenire.

(5-00769)

CONTE ANTONIO, BIANCHI BERETTA ROMANA, CODRIGNANI GIANCARLA E TAGLIABUE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da ormai troppo tempo non si registrano sviluppi positivi nella vertenza relativa ai problemi generali della scuola nell'emigrazione ed ai vari aspetti concernenti la condizione dei docenti nelle scuole all'estero — quali opportuni interventi si intendano mettere urgentemente in atto, in presenza di agitazioni e proteste che si stanno svolgendo nei Consolati italiani di vari paesi europei.

(5-00770)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAZZAGLIA E ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che l'Azienda regionale sarda trasporti (ARST) non versa all'INPS, Gestione speciale autoferrotranvieri, i contributi per il personale collocato a riposo in relazione alla legge n. 336, per cui il personale stesso non percepisce la pensione; per conoscere quali iniziative intenda assumere per far adempiere l'ARST ai suoi obblighi. (4-02493)

FALCONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in considerazione dell'ingente mole di lavoro svolto dal reparto che ha competenza su tutti i comuni della Marsica, di costituire ad Avezzano la Compagnia della Guardia di finanza in sostituzione dell'attuale brigata. (4-02494)

FALCONIO. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se nei programmi di edilizia demaniale è prevista la costruzione di un palazzo degli uffici finanziari nella città di Avezzano; realizzazione, questa, per la quale il comune ha recentemente posto un sito a disposizione e che è resa indispensabile dall'attuale collocazione degli uffici in locali d'affitto palesemente inadeguati. (4-02495)

FALCONIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se i competenti servizi del Ministero hanno messo a conoscenza il Ministro delle sempre più frequenti denunce apparse sulla stampa abruzzese circa l'abbandono e il degrado dell'ingente patrimonio artistico e monumentale della regione.

In particolare, per conoscere quali valutazioni formuli sulla gestione della So-

vrintendenza regionale alle belle arti in rapporto ad affermazioni, quali quelle apparse sul *Tempo* - cronaca d'Abruzzo - del 26 gennaio 1980, che rilevano il valore positivo e fecondo dell'opera svolta da quegli uffici sotto la guida del compianto architetto Mario Moretti e la pongono a raffronto con la situazione odierna. « Oggi » - scrive il giornale - « c'è il silenzio: non si fa nulla e neppure si impediscono scempi e danni al patrimonio artistico e monumentale. Situazioni offensive, intollerabili - prosegue il quotidiano - vengono tollerate. Nelle stanze dei bottoni - conclude - si preferisce far finta di nulla e attendere che un anno segua il precedente, mentre i monumenti vanno in malora ».

Anche con riferimento a tali valutazioni e polemiche, l'interrogante chiede infine di sapere:

a) quali programmi stia realizzando la Sovrintendenza alle belle arti dell'Abruzzo;

b) quali e quanti di essi riguardino il completamento di progetti di restauro già avviati nel periodo di gestione del sovrintendente Moretti;

c) quali iniziative la stessa Sovrintendenza abbia promosso per tutelare dalle manomissioni importanti beni artistici e monumentali;

d) a quali specifiche attività siano adibiti sia i giovani assunti in base alla legge sull'occupazione giovanile, sia le cooperative costituite sulla base della predetta legge. (4-02496)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità:

1) che con delibera n. 13 del 3 marzo 1969 il consiglio comunale di San Felice Circeo; presieduto dal dottor Michele Principe, avrebbe revocato gli atti di adozione del piano regolatore generale della località pontina, fatto redigere da un commissario prefettizio e che, a seguito di ciò, sarebbe rimasto in vigore un « programma di fabbricazione con annesso regolamento edilizio » adottato dallo stesso

commissario prefettizio dottor Francesco Valeri il 30 novembre 1968 e approvato dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio con delibera n. 374 del 21 dicembre 1968 per disciplinare l'attività edilizia nelle more dell'approvazione del detto piano regolatore generale;

2) che questo programma di fabbricazione, nato per regolare temporaneamente l'edificabilità in un comune sito nel Parco Nazionale del Circeo, prevedeva però la possibilità di cementizzare la costa ed il promontorio ed inoltre è risultato essere « non si sa quanto involontariamente » illegittimo, come ebbe a dichiarare l'assessore regionale all'urbanistica Pietrosanti (cfr. *Il Tempo* 3 dicembre 1975);

3) che tale strumento urbanistico, per quanto atteneva alla edificazione di comprensori ancora ineditati, prevedeva norme e procedure in aperto contrasto con la legge 6 agosto 1967, n. 765 e con il decreto ministeriale 2 aprile 1968; ed, in particolare, non prevedeva che la lottizzazione e l'urbanizzazione di comprensori ancora ineditati dovessero essere preceduti da convenzioni fra i costruttori ed il comune per l'assunzione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, né rispettava le prescrizioni del decreto ministeriale 2 aprile 1968 circa i limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati dettati per la formazione dei piani di fabbricazione;

4) che nel 1972, nell'imminenza della redazione di un nuovo piano regolatore, il proprietario di vaste zone del promontorio site in località Vasca Moresca, avrebbe deciso di alienarle dando apposito incarico — con procura speciale 12 dicembre 1972 — notaio Mazzarella repertorio 27521 — ad un assessore comunale;

5) che questo procuratore speciale, dopo aver suddiviso l'area in lotti, avrebbe stipulato contratti preliminari di vendita nei quali avrebbe garantito l'edificabilità dei lotti stessi in base alla alternativa « zona estensiva D » (mc. 0,35 per mq.) previsto dall'articolo 24 del regolamento edilizio annesso al programma di fabbricazione « non si sa quanto involontariamente » illegittimo;

6) che nel contempo l'amministrazione comunale avrebbe richiesto all'assessore regionale chiarimenti circa la esatta interpretazione del predetto articolo 24 del regolamento edilizio;

7) che prima della risposta regionale, che sarebbe pervenuta il 13 settembre 1973, l'assessore comunale nominato alienatore dei beni siti sul promontorio in località Vasca Moresca, « intuendo » che quanto detto dalla regione Lazio sarebbe stato diverso da quanto garantito nei contratti preliminari, si affrettava a stipulare gli atti definitivi dove però la edificabilità veniva garantita non più in base all'alternativa « zona estensiva D », ma più semplicemente « in base all'articolo 24 del regolamento edilizio »;

8) che in attesa della risposta regionale che — si ripete — sarebbe pervenuta il 13 settembre 1973, la Commissione edilizia comunale avrebbe sospeso, senza incardinare i motivi, l'esame dei progetti presentati dagli acquirenti dei lotti di Vasca Moresca ai quali poi sarebbe stato verbalmente consigliato di realizzare edifici di carattere collettivo, rinunciando così alle diverse condizioni previste dalla alternativa « zona estensiva D »;

9) che alcuni di questi progetti per edifici di carattere pseudo-collettivo sarebbero stati approvati, mentre per gli altri si sarebbe dovuto attendere l'agosto 1975 per conoscere, dall'amministrazione comunale, che alla approvazione dei progetti ostava il mancato convenzionamento obbligatorio per ogni lottizzazione in virtù delle norme vigenti;

10) che pur essendo così emersa la violazione delle norme lottizzatorie, i sindaci del comune di San Felice Circeo, non soltanto avrebbero omesso di intervenire con i provvedimenti di autotutela, ma addirittura avrebbero continuato a rilasciare autorizzazioni edificatorie ad amici e parenti;

11) che coloro che avrebbero brigato per impedire la conoscenza della sostanziale ineditabilità dei lotti di Vasca Moresca, venduti come edificabili, avrebbero ottenuto a prezzi di favore i restanti immobili del proprietario terriero in que-

stione e che questi immobili sarebbero stati intestati alla Società Stocken Meer, Farben Stift e Morgan Rote costituite con atti notaio Armati del 31 luglio 1974 rispettivamente ai rep. 37797, 37798 e 37799, con capitale sociale di lire 9.500.000 sottoscritto per tutte le dette società dalla Stocken Aktiengesellschaft con sede in Vaduz.

In caso affermativo ed alla luce della inchiesta giudiziaria promossa dalla procura generale presso la Corte d'appello di Roma nel giugno 1976, per i reati conseguenti il cosiddetto sacco urbanistico del Circeo, si chiede di conoscere:

a) se e quali provvedimenti di carattere penale sono stati presi nei riguardi dei sindaci e dei commissari prefettizi che hanno autorizzato la costruzione di centinaia di complessi edilizi in zone malamente convenzionate, in zone non convenzionate ed in zone destinate a verde ed a servizi;

b) se a quali provvedimenti di carattere penale sono stati presi nei riguardi dei sindaci che non sono intervenuti con atti di autotutela;

c) se e quali provvedimenti di carattere penale sono stati presi nei riguardi dei responsabili della redazione, adozione ed approvazione illegittima del programma di fabbricazione di cui al decreto provveditoriale n. 374 del 21 dicembre 1968;

d) se e quali provvedimenti di carattere penale sono stati presi nei riguardi dell'assessore comunale divenuto lottizzatore abusivo di terreni e nei riguardi dei responsabili delle sospensioni dell'esame dei progetti non motivate, per non far conoscere lo stato di sostanziale inedificabilità dei terreni venduti come edificabili;

e) se e quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi degli organismi di tutela e di controllo degli atti comunali relativi all'assetto del territorio. (4-02497)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alla partenza da Messina della nave *Brick*

12 che aveva subito gravi danni nel corso di una collisione, quale autorizzazione è stata concessa per il trasferimento da Messina a Piombino, e se, tenendo conto che la legge 5 giugno 1962, n. 616 « Sicurezza della navigazione e della vita umana in mare » specifica all'articolo 9 al titolo « decadenza dei certificati di sicurezza o di idoneità »: « quando per gravi avarie subite dalla nave... vengono meno i requisiti in base ai quali sono stati rilasciati i certificati di sicurezza o di idoneità questi perdono la loro validità e devono essere ritirati dall'autorità marittima », sono stati ritirati i certificati e se sono stati rinnovati.

Per conoscere inoltre se per il trasferimento della nave sono state seguite le norme dell'articolo 10 al titolo: « trasferimento della nave per lavori » secondo cui « la capitaneria di porto, previa visita dell'ente tecnico, tenuto conto anche della durata del viaggio, può autorizzare il trasferimento della nave, per la quale sono scaduti i certificati di sicurezza, dalla località in cui si trova a quelle in cui deve essere disarmata o in cui debbono essere eseguiti i lavori di riparazione, trasformazione o demolizione », e in particolare se la nave era destinata a Piombino per lavori di riparazione oppure per scarico merci. Quanto sopra tenendo anche conto delle condizioni meteorologiche che nel bollettino meteorologico dell'Aeronautica del giorno 28, ore 19,30 dava condizioni del mare « mosso o molto mosso » e che già dalla mattina dava in avvicinamento una vasta perturbazione che poteva configurare così rischi ingiustificati per l'equipaggio (la nave fu costretta infatti ad entrare a Napoli) ed infine che la nave non era in grado di impiegare le ancore.

Per conoscere quali sono state le determinazioni della « commissione di visita » stabilita nell'articolo 25 della legge citata che ha per compito quello di fare gli accertamenti relativi alla sicurezza della navigazione. Quanto sopra in relazione al grave danno subito dalla prora al quale si era provveduto esclusivamente con un tamponamento a mezzo gittata di cemento. (4-02498)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

BOZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se l'ambulatorio installato presso la scuola elementare di Colli di Monte Bove di Carsoli (L'Aquila) risponde a soddisfacenti criteri igienico-sanitari.

L'interrogante fa presente che tra le famiglie degli scolari sussiste uno stato di viva preoccupazione determinato dal pericolo di contagi. (4-02499)

BRUSCA, ROOLEN ANGELA MARIA E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo aver constatato come una manifestazione insignificante quale un festival della canzone possa essere reso gradevole, vivace e divertente grazie alla bravura di un presentatore come Roberto Benigni — quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili dei programmi televisivi affinché anche per il futuro analoghe trasmissioni possano giovare di presentazioni altrettanto efficaci ed intelligenti. (4-02500)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se si procederà al potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, non essendo il Comitato in grado di affrontare tutti i compiti di istituto che gli sono stati affidati. L'interrogante ricorda che analoghi organismi operanti all'estero sono dotati in maniera maggiore di uomini e mezzi finanziari. (4-02501)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere il motivo per il quale l'Italia è rimasta l'unico paese europeo nel quale non sia obbligatorio l'uso del casco protettivo per i motociclisti e delle cinture di sicurezza nelle automobili (la cui obbligatorietà è prevista da una direttiva CEE del 1977). (4-02502)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Ministro, nella sua veste di presidente delegato del Comitato interministeriale prezzi, è a conoscenza del recente decreto prefettizio che ha ratificato il prezzo del pane di più largo consumo in provincia di Udine, fissato in lire 1.200 il chilogrammo.

L'interrogante non può non manifestare la sua viva preoccupazione per l'enorme lievitazione del costo della vita che ne consegue, stante che il prezzo suddetto diventa di fatto il minimo imposto a tutti i consumatori, compresi quelli di ridotte capacità economiche, poiché i panificatori rifiutano di produrre il pane comune, ritenendosi esonerati da tale obbligo.

L'interrogante chiede se l'atteggiamento dei panificatori, certamente non ispirato dal senso di misura, non derivi dal provvedimento CIP n. 49/1979 e specificamente dalla formulazione dell'articolo 1 del decreto in questione.

Si chiede pertanto un immediato intervento che ribadisca o ripristini l'obbligo per i panificatori di produrre e garantire ai consumatori la disponibilità del pane comune (o altro a prezzo equivalente), provvedendo all'occorrenza ad una correzione del provvedimento che pare abbia dato pretesto o legittimità al rifiuto di produrre il pane comune.

L'interrogante chiede inoltre se, valutato il comportamento dei panificatori di Udine e delle organizzazioni che li rappresentano, si ritenga positivo il regime di prezzo sorvegliato del pane in via sperimentale e se si ritenga di prorogarlo. (4-02503)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità inoltrata nella primavera del 1972 dall'invalido civile Carboni Angelo, nato a Borore il 3 marzo 1927, e ivi residente in Via Assunta 15, figlio di Carboni Antonio Sebastiano, deceduto, già titolare di pensione di guerra con iscrizione numero 5354555. (4-02504)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione per la domanda di reversibilità della pensione inoltrata dalla signora Piredda Maria Antonia Paolina, nata a Nuoro il 12 febbraio 1918 ed ivi residente, numero di posizione 16040/RI-GE, sorella del deceduto in guerra Piredda Francesco. (4-02505)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità inoltrata da Pes Filomena, nata a Birori il 10 febbraio 1913, numero di posizione 819706, figlia di Pes Giuseppe Angelo, deceduto, già titolare di pensione di guerra. (4-02506)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali nell'accordo Governosindacati sul precariato, siglato il 4 febbraio 1980, siano stati esclusi dai corsi abilitanti statali, riservati agli insegnanti delle scuole secondarie, i docenti delle scuole non statali legalmente riconosciute. L'interrogante fa presente che detta esclusione non si giustifica alla luce della prassi già precedentemente adottata dal Ministero in occasione dei corsi abilitanti speciali ai quali è stato regolarmente ammesso il personale docente delle scuole non statali legalmente riconosciute, in possesso dei requisiti.

Detta esclusione rappresenta una palese ingiustizia ed una immotivata discriminazione nei confronti di cittadini lavoratori cui la Costituzione riconosce parità di diritti e che svolgono le medesime funzioni, con le stesse finalità e gli stessi requisiti previsti per chi svolge un pubblico ufficio. Va rilevato pure che il servizio prestato in dette scuole legalmente riconosciute, che soggiacciono alle norme stabilite dallo Stato, viene regolarmente riconosciuto, alla pari di quello prestato nelle scuole di Stato.

L'interrogante rileva che questo atto discriminatorio si aggiunge ad un atteg-

giamento persistente di ostilità nei confronti della preziosa attività svolta dalle istituzioni scolastiche non statali a tutti i livelli, in contrasto con quanto la Costituzione assicura in fatto di libertà della scuola, anche come concreto riconoscimento del diritto naturale dei genitori alla scelta dell'indirizzo educativo per i propri figli, e ribadisce come questo ingiustificato modo di affrontare il rapporto tra scuola libera e scuola di Stato allontani ulteriormente la legislazione del nostro paese da quelle degli altri Stati d'Europa, in un momento in cui l'esigenza di unificare le legislazioni si fa più urgente.

L'interrogante chiede quali immediati positivi interventi il ministro intenda adottare per consentire ai docenti delle scuole non statali legalmente riconosciute di partecipare ai corsi abilitanti speciali che verranno organizzati. (4-02507)

DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'interpretazione oltremodo restrittiva che viene data della legge n. 533 del 1973, da parte della sezione lavoro del tribunale di Trani, nelle decisioni delle cause previdenziali aventi per oggetto il riconoscimento del diritto a pensione d'invalidità di lavoratori assistiti dai patronati dei sindacati confederali.

A parere degli interroganti, la legge n. 533 viene applicata dal tribunale di Trani in maniera difforme e contraria al progetto politico del legislatore del 1973. Il rinnovo della consulenza tecnica in appello non viene quasi mai disposto e le decisioni di primo grado sfavorevoli ai lavoratori, vengono sistematicamente confermate dal tribunale.

Grande è il malcontento dei lavoratori, i quali nonostante sia in vigore la legge n. 533, si sentono meno garantiti rispetto al periodo precedente, quando il processo previdenziale si svolgeva con le regole previste dal codice di procedura civile approvato il 28 ottobre 1940, in pieno regime fascista.

Un caso emblematico. L'INPS aveva dichiarato al tribunale la sua disponibilità a riconoscere invalido il bracciante agricolo Cafagna dal 1° novembre 1979 e non anche dal momento della presentazione della domanda. Il tribunale di Trani, superando lo stesso INPS, ha rigettato integralmente la domanda. L'INPS stava già provvedendo alla liquidazione della pensione in favore del Cafagna con decorrenza 1° novembre 1979.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere se il Ministro del lavoro non ritiene di intervenire in favore del bracciante agricolo Cafagna Michele di Andria di 55 anni provvedendo come minimo a ripristinare il riconoscimento della pensione di invalidità già riconosciuta dall'INPS dal 1° novembre 1979 ed alla sua liquidazione riparando alle legittime e sacrosante attese del bracciante agricolo Cafagna Michele di Andria. (4-02508)

LOBIANCO, BONOMI, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, CASTELLUCI, CAVIGLIASSO PAOLA, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PUCCI, SANGALLI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZANIBONI, ZARRO, ZUECH E ZURLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che esiste un notevole e giustificato malcontento tra i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni in quanto gli stessi ancora non ricevono gli assegni familiari dell'anno 1979 e solo in parte hanno ricevuto la prima rata nel corso del mese di dicembre 1979;

constatato che il ritardo nella liquidazione degli assegni familiari, che si verifica da anni, ha fatto peggiorare progressivamente la situazione relativa ai tempi di invio a domicilio agli interessati dei prestampati (mod. CD-CM 71/TP) per la compilazione e l'inoltro delle relative domande;

considerato che sebbene la procedura di pre stampa dei moduli di domanda

sia stata decentrata dall'INPS alle proprie sedi periferiche con l'utilizzazione del sottosistema di elaborazione periferica, il problema non è stato risolto;

rilevato che per consentire la corresponsione dei pagamenti delle due rate semestrali degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri nei mesi di giugno e di dicembre di ciascun anno, come previsto dalla legge, è necessario che i moduli di domanda prestampati pervengano agli aventi diritto entro il mese di febbraio —

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'INPS, sia in sede centrale che periferica, superi le proprie difficoltà interne, per corrispondere alle esigenze dei coltivatori, dei coloni e dei mezzadri, e adotti i provvedimenti necessari per accelerare le procedure di liquidazione degli assegni familiari per l'anno 1979 ed emettere entro la scadenza suddetta i moduli di domanda prestampati per l'anno 1980. (4-02509)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Enrico Savina, nato il 7 gennaio 1916 a Neviano Arduini (Parma), con posizione n. 110988/R.R.

L'interessato è stato sottoposto a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 13 settembre 1978. Le particolari gravi condizioni fisiche dell'interessato sollecitano la definizione della pratica stessa. (4-02510)

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E DE SIMONE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati che il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Puglia ha provveduto in 3 riprese successive, ad assumere alle dipendenze dell'istituto di credito 93 lavoratori con il metodo della chiamata diretta senza tener conto della legge sul collocamento, e nemmeno della graduatoria degli iscrit-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

ti nelle liste di collocamento previste dalla legge n. 285 sulla occupazione giovanile;

per conoscere se ritengono corretto che, mentre dovrebbe essere espletato un pubblico concorso per l'assunzione di 150 impiegati a cui hanno chiesto di partecipare circa 15.000 giovani, si adotti un metodo di assunzioni che appare chiaramente come clientelare ed elettoralistico;

per essere informati sugli intendimenti dei Ministri interrogati circa gli interventi di loro competenza affinché il pubblico concorso indetto sia espletato nei termini previsti e ad esso i 93 assunti per chiamata diretta possano partecipare a condizione di parità con i 15.000 giovani partecipanti al predetto concorso;

per sapere l'azione che si intende svolgere affinché, nel pieno rispetto dell'articolo 17 del contratto nazionale di lavoro della categoria, le assunzioni a tempo determinato mantengano le caratteristiche proprie previste senza illegittime ed arbitrarie continuità;

per conoscere, infine, quali interventi intendono operare perché il presidente ed il consiglio di amministrazione dello istituto di credito in parola, scaduti da anni, operino anche nel campo delle assunzioni al di fuori di favoritismi e sulla base dei principi di equità e di giustizia tanto necessari specie nella presente situazione del paese. (4-02511)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi all'articolo 158 del disegno di legge n. 737 si prevede che l'indennità operativa è pensionabile per gli ufficiali e sottufficiali che cesseranno dal servizio dalla data di entrata in vigore della legge, mentre resta escluso tutto il personale già in quiescenza;

per conoscere inoltre se i nuovi criteri del computo della pensionabilità dell'indennità di aeronavigazione e di volo previste dall'articolo 159 dello stesso disegno di legge siano applicabili anche al personale già in quiescenza;

per conoscere, infine, se le nuove misure della indennità di aeronavigazione e di volo che verranno computate in base alla nuova tabella di cui all'articolo 157 del medesimo disegno di legge vengono estese anche agli ufficiali e sottufficiali aventi diritto ed attualmente in quiescenza. (4-02512)

BELLOCCHIO, ZOPPETTI E BROCCOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio di migliaia di pensionati della provincia di Caserta per il fatto che dalla data di presentazione della domanda sono costretti ad un'attesa di alcuni anni prima che venga loro comunicato l'accoglimento di essa e con l'esborso da parte dell'INPS degli interessi legali per ritardata definizione della domanda, la cui somma viene precisata all'interessato con successive comunicazioni;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare tali inconvenienti, e se non ritenga in subordine, di fare in modo che gli interessi legali maturati per ritardata definizione delle domande vengano rimessi agli interessati contestualmente all'assegno bancario relativo agli arretrati di pensione. (4-02513)

SANTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale debba essere considerato lo stato giuridico dei funzionari internazionali di nazionalità italiana, anche in considerazione del disegno di legge numero 1262, recentemente discusso dal Senato (n. 418), e ivi approvato in data 8 gennaio 1980, che rifiuta l'estensione ad essi dei benefici aggiuntivi che le organizzazioni internazionali sostengono di dover concedere a tutti i loro funzionari senza discriminazione di sorta, motivandola con l'affermazione che detti funzionari sono da considerarsi a tutti gli effetti come qualunque cittadino italiano che lavori sul suolo nazionale: cosa che nella realtà non

avviene, non essendo riconosciuti ai funzionari internazionali di nazionalità italiana della FISA, FAO, eccetera, tutti i diritti e benefici riconosciuti agli altri cittadini lavoratori italiani, e prima di tutto lo statuto dei lavoratori, con tutto ciò che esso comporta, tra cui la sicurezza dell'impiego, la cassa integrazione, la liquidazione, eccetera.

Il fatto che gli interessi dei cittadini italiani funzionari internazionali siano difesi dalle organizzazioni internazionali e non tutelati dal Governo italiano, risulta pregiudizievole per gli interessi del nostro paese. (4-02514)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sono in corso trattative per la cessione degli impianti turistici dell'INSUD, operanti nella zona di Otranto (Lecce), ad una società privata.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere le ragioni che motivano detta operazione. (4-02515)

LAFORGIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intende adottare per risolvere in via definitiva i numerosi problemi che si ripropongono ogni qual volta una mareggiata si abbatte sul lungomare di Bari creando notevoli danni alle strutture.

Il problema, da quanto risulta all'interrogante, è stato più volte posto all'attenzione del Ministero tanto che negli anni scorsi fu elaborato dall'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari un progetto per la realizzazione di una diga frangiflutto a difesa dell'abitato e per la quale furono anche stanziati 250 milioni per la esecuzione di un primo lotto di lavori.

Si desidera pertanto conoscere quali sono stati i motivi che hanno determinato la mancata attuazione di tale progetto e nel contempo, stante la drammaticità della situazione, quali urgenti misure si

intendano adottare per proteggere il lungomare di Bari da eventuali ulteriori danni che potrebbero verificarsi. (4-02516)

CAPPELLI, MARABINI, RUBBI EMILIO E TESINI GIANCARLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri con cui la direzione della « Ducati Elettrotecnica » di Bologna ha posto in cassa integrazione guadagni, a zero ore, sei impiegati con funzioni rilevanti nella organizzazione e nel processo di ristrutturazione e conversione aziendale in atto.

Per sapere l'orientamento del Governo in relazione all'aggravarsi della situazione nello stabilimento di Bologna, per effetto di questo grave e singolare provvedimento, preso, quasi con carattere provocatorio, nel momento delle trattative in corso a livello governativo per i problemi delle aziende della componentistica del settore elettronico (di cui la Ducati fa parte), e nel momento delle intese raggiunte presso la Associazione industriali di Bologna per l'applicazione dei provvedimenti tesi alla ristrutturazione della Ducati stessa.

La singolarità e gravità del provvedimento, a giudizio degli interroganti, risulta ancor più evidente dal silenzio delle organizzazioni sindacali confederali, impegnate nelle trattative, le quali sembrano aver accettato, supinamente, un atto che potrebbe essere, fra l'altro, lesivo della dignità professionale del personale sospeso. (4-02517)

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il Comitato provinciale INPS di Salerno deliberò in data 18 novembre 1975 la istituzione di sedi decentrate nei comuni di Nocera Inferiore, Battipaglia, Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania; che il suddetto piano ottenne la approvazione del consiglio di amministrazione dell'INPS in data 23 gennaio 1976; che, tuttavia, da allora è stata istituita, con delibera 23 luglio 1976, soltanto la

sede di Nocera Inferiore la cui apertura effettiva è avvenuta il 26 settembre 1977; che, data la struttura economico-sociale, orografica, eccetera, della provincia di Salerno, il decentramento appare l'unico modo valido sia per assicurare un adeguato servizio ai cittadini sia per la stessa funzionalità, economicità ed efficienza della sede provinciale; che l'istituzione delle suddette sedi di Sapri, Battipaglia, Sala Consilina, Vallo della Lucania fu sollecitata dall'interrogante già con le interrogazioni del 20 ottobre 1977, del 26 gennaio 1978, del 6 dicembre 1978 — quali concrete iniziative si intendono adottare, e in quanto tempo, per dotare le zone che fanno capo ai comuni di Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania e Battipaglia, di efficienti sedi decentrate dell'INPS tenuto conto sia delle esigenze più volte ribadite, sia, anche, dei gravi ritardi accumulati dalla regione Campania nell'attuazione della riforma sanitaria prevista dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833. (4-02518)

BINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della procedura quanto meno inconsueta seguita dal prefetto di Asti che, accedendo alla personale richiesta fattagli pervenire per lettera dal consigliere anziano del comune di Canelli, ha incaricato quest'ultimo di provvedere alla ordinaria amministrazione in luogo del sindaco e della giunta dimissionari.

L'interrogante, ritenendo la situazione venutasi a creare in tale comune, a pochi mesi dalle elezioni, contraria alla prassi amministrativa ed alla normativa vigente (testo unico del 16 maggio 1960, n. 570) e pertanto gravemente lesiva dei diritti dell'organo esecutivo uscente, chiede di conoscere se il Ministro è a conoscenza di tali fatti e quali azioni e comportamenti intenda mettere in atto per porvi al più presto rimedio, consentendo al sindaco ed alla giunta dimissionari di continuare ad esercitare le loro funzioni, avuto riguardo alla normale amministrazione e fino all'insediamento del nuovo organo esecutivo.

(4-02519)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il licenziamento in tronco di Tina Fiorino, che si è assentata dal lavoro per partecipare ai funerali del suo fidanzato Michele Tatuelli ucciso l'8 gennaio scorso a Milano dai terroristi. Tina Fiorino lavorava, pare senza libretto di lavoro e senza assicurazioni sociali, presso la ditta Fena di Parabiago. (4-02520)

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da tempo vengono fatte segnalazioni, riportate anche dalla stampa, circa le gravi carenze igieniche che si riscontrano in numerose scuole di ogni ordine e grado della provincia di Salerno —:

1) se sia stata disposta una indagine nelle scuole per le quali vi sono state segnalazioni di carenze igieniche e, in generale, per accertare l'esistenza dei requisiti igienici nella generalità delle scuole della suddetta provincia;

2) quali siano le risultanze emerse da eventuali indagini svolte e quali gli interventi disposti. (4-02521)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se sia informato dell'esito degli studi compiuti in seno alla CEE, ed in relazione al fenomeno consumista degli sprechi dei « vuoti a perdere », in ordine alle potenzialità connesse, in termini di risparmio energetico e delle risorse, al riciclaggio del vetro, e che da tali studi è emerso che raddoppiando la quantità dei recipienti di vetro riciclati la Comunità potrebbe risparmiare 225 milioni di litri di petrolio, oltre 2 milioni di tonnellate di materia prima e ridurre del 20 per cento il totale del vetro presente nelle immondizie o, peggio, sulle spiagge e sui prati;

se siano informati infatti che per il dieci per cento di vetro riciclato si risparmia il 2 per cento di energia e che

per ogni tonnellata di vetro riciclato si risparmiano 1,2 tonnellate di materia prima;

per conoscere se siano in atto iniziative o in corso studi al riguardo, con quali effetti e con quali prospettive, dovendosi ritenere che, dinanzi al progressivo esaurirsi delle risorse ed alla catastrofe energetica, ogni contributo parzialmente risolutore vada ricercato a meno che non si voglia cambiare definitivamente, come è negli auspici dell'interrogante, direzione e modello di sviluppo.

(4-02522)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se siano informati dell'avanzato livello degli studi in corso in Inghilterra in relazione al nuovo impiego dei dirigibili nel trasporto aereo di passeggeri e merci;

se in particolare siano informati che una società inglese entro la fine dell'anno metterebbe in linea un dirigibile, alimentato con olio, gas notoriamente non infiammabile, e assolutamente stabile in grado di trasportare 100 passeggeri e 40 tonnellate di merci;

se, atteso l'enorme risparmio di combustibile che sarebbe dato realizzare con il rilancio di tale mezzo di trasporto, siano in corso o meno anche in Italia approfonditi studi di fattibilità di analoghe iniziative, anche avuto riguardo alle circostanze che un'altra società inglese considera possibile nel prossimo futuro anche il trasporto di *containers* con costi di gestione notevolmente ridotti rispetto a quelli dei tradizionali mezzi aerei e persino delle navi, ben si intende su determinati percorsi.

(4-02523)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale oltre 260.000 abitazioni italiane e più di 70.000 case rurali, collocate

prevalentemente nel Mezzogiorno, non siano state ancora raggiunte dalla elettrificazione;

quante siano le potenziali utenze distinte per regioni tuttora da allacciare alla rete elettrica e per la Campania in quali comuni siano ubicate;

quali siano i criteri di priorità che hanno sinora guidato l'ENEL nelle scelte compiute per l'incremento della elettrificazione;

se risponda al vero che siano centomila in Sicilia, diciassettemila in Calabria e seimila nella sola piccola regione Basilicata gli italiani del tutto privi di energia elettrica;

quando si ritiene che possa essere ultimata la elettrificazione del Mezzogiorno, che anche in questo caso risulta emarginato dalla politica dei vari Governi del dopoguerra.

(4-02524)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere:

quali sanzioni amministrative e penali siano state adottate e quali procedimenti siano stati aperti nei confronti dell'armatore-vettore della Mn. *Benadir* che sul finire del mese di gennaio del corrente anno, avendo un carico a bordo di centomila cartoni di banane avariate, non potendo scaricarlo a Napoli, ha provveduto a disfarsene gettando in mare, e per di più nelle acque territoriali, l'intera partita avariata così contribuendo all'ulteriore inquinamento del golfo di Napoli, in barba ad ogni legge e regolamento sanitario e di polizia marittima;

quali iniziative si intendano adottare nella sicura eventualità che la nave in un prossimo futuro tocchi nuovamente un porto italiano.

(4-02525)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale nello stabilimento ALFASUD di Pomigliano d'Arco sia stata registrata

dalla apertura dell'azienda, a date correnti, la spaventosa cifra di diecimila eventi dannosi insorti ai lavoratori per infortuni e malattie professionali dovuti a disfunzioni ambientali ed a lavorazioni non adeguatamente protette;

quanti siano i lavoratori che in tale periodo abbiano fatto ricorso all'infermeria di fabbrica o comunque siano stati spedalizzati anche per sole cure urgenti di pronto soccorso e quanti siano i lavoratori ai quali sia stata diagnosticata una malattia professionale o comunque connessa con le lavorazioni aziendali;

quali siano gli interventi sinora disposti dall'INAIL e da altri enti preposti alla tutela della vita e della salute in fabbrica e quale esito, anche ai fini del recupero di una piena sicurezza in azienda e del perseguimento delle emergenti responsabilità, tali interventi abbiano avuto.

(4-02526)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti siano attualmente i magistrati, distinti per grado, che non prestino servizio presso gli uffici giudiziari ma siano distaccati a questo o quel Ministero od organizzazioni dello Stato, indicandosi anche quale incarico ricoprono e quanti siano in particolare quelli che prestano attività proprio presso il Ministero di grazia e giustizia;

quali siano i criteri pratici seguiti, anche in relazione al principio della « inamovibilità » dei magistrati, in occasione dei trasferimenti dei magistrati da una sede giudiziaria ad un'altra nonché da un ufficio ad un altro e perché comunque non venga garantito che non vi sia *vacatio* e soluzione di continuità nell'ufficio di provenienza, come troppo spesso accade;

se ritenga di disporre l'applicazione di rigidi criteri che, eliminando il fenomeno dei « giudici ombra » destinati ad incarichi ministeriali o a diversi uffici, senza essere contestualmente surrogati da altri, evitino ulteriormente la disfunzione della giustizia come oggi frequentemente

accade a seguito dei numerosi rinvii del processo in attesa del nuovo giudice che dovrà prenderlo in carico. (4-02527)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia e condiscano le dichiarazioni rese dal professor Arnaldo Liberti, ordinario di chimica nell'università di Roma e direttore del laboratorio di inquinamento atmosferico del CNR, che ha affermato nel corso del recente convegno ecologico di Sorrento organizzato dallo stesso CNR che « basta analizzare le emissioni di un inceneritore di rifiuti per trovare tracce di diossina nei fumi, nei fanghi e in tutto ciò che rimane nell'incenerimento... » e che inoltre ha sostenuto che mentre con gli inceneritori di rifiuti solidi urbani sembrava essere stato risolto definitivamente il problema della distruzione dei rifiuti, sta invece emergendo che purtroppo circa un terzo dei rifiuti bruciati non viene affatto eliminato ma resta come residuo « superinquinante », altamente più tossico degli stessi rifiuti bruciati;

quanti e quali siano gli inceneritori in attività, in costruzione ed in programma in Italia e se si ritenga di dover analizzare le emissioni di quelli in esercizio e comunque chiarire dove, uno per uno, siano stati sinora collocati i residui della combustione;

se non si ritenga di dover vietare in tempi brevi, stante la loro estrema pericolosità, l'ulteriore esercizio degli inceneritori stanti soprattutto i preoccupanti casi di San Donnino e quello recentissimo di Messina che dimostrano la improrogabilità di un intervento deciso al riguardo e del ricorso a sistemi alternativi di eliminazione dei rifiuti. (4-02528)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

premesso che dal 27 maggio 1979, data di entrata in vigore dell'attuale orario ferroviario, è stato sdoppiato il servi-

zio che collega il continente con la Sicilia, impiegando il « Peloritano » solo sulla linea Messina-Palermo e l'« Aurora » sulla linea Messina-Siracusa, mentre prima entrambe erano servite dal « Peloritano »;

considerato che il treno « Aurora » (il nome suona beffa!) ha una ridottissima funzionalità, in quanto, per l'esiguo numero di vetture « Eurofima », attualmente a disposizione, vengono impiegate per la composizione vetture climatizzate del tipo UIC-X, serventi per le linee siciliane come prima classe e per le altre linee solo come seconda classe —

il motivo (si spera valido) che ha indotto i competenti organi a sdoppiare il servizio Messina-Palermo e Messina-Siracusa, sufficiente fino alla data della modifica;

il criterio (certamente censurabile) che ha ispirato i tecnici ad adottare le nuove vetture « Gran Confort » che risultano per precipue caratteristiche tecniche non traghettabili e quindi non impiegabili sulle linee siciliane (!);

la giustificazione per l'impiego di un rapido senza *conforts* e in ritardo di un'ora rispetto al precedente soppresso;

quali interventi e quali tempi si prevedono per una soddisfacente soluzione dei problemi in parola, affinché la Sicilia possa non essere considerata « una virgola di cuoio », avanzo nella confezione dello stivale d'Italia, così come vuole certa favola emblematica. (4-02529)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se gli risultino le trattative in corso per la cessione della rete di proprietà MACH (circa 2000 impianti di rifornimento di carburante) e della raffineria di Volpiano all'ENI;

se gli risulti che l'ENI si sia impegnato ad assumere circa 400 persone su 1100 dipendenti;

se gli risulti che tali impianti MACH sarebbero trasferiti dall'ENI alla società francese ELF al cui carico sarebbero anche i dipendenti.

Per conoscere infine quali urgenti interventi intenda assumere per tutelare il pane, che discende dal diritto, all'intera area umana degli attuali dipendenti, sino ad ora figli di nessuno per manifesto cinismo della indifferente « triplice » sindacale. (4-02530)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale sia stato, in dettaglio ed in consuntivo, il costo del viaggio promozionale intorno al mondo compiuto da nostre navi militari e testè conclusosi;

se, al riguardo, abbia o meno fondamento la notizia di stampa secondo la quale tale crociera sia costata la astronomica cifra di nove miliardi di lire;

se risponda al vero che il viaggio stesso — volto a diffondere la cantieristica navale militare di produzione nazionale — abbia consentito l'acquisizione di commesse ai cantieri navali per il cospicuo importo di ben 1.500 miliardi di lire o se si tratti solo di trattative eventuali da aprire con paesi esteri interessati;

in caso affermativo, e comunque nella ipotesi che siano possibili acquisizioni contrattuali, quali siano i paesi interessati, per quale tipo di naviglio militare, per quale tonnellaggio, per quali importi e come si intenda programmare la distribuzione delle commesse tra i cantieri nazionali;

se, in tale ipotesi, i cantieri di Castellammare di Stabia, da sempre — e cioè fin dall'epoca borbonica — specializzati nella costruzione di naviglio di tal fatta, ricopriranno — ed in quali tempi — un ruolo primario nell'assorbimento e nella esecuzione di commesse militari di naviglio o se, al solito, verranno mortificati da scelte che ne emargineranno ruolo e professionalità, esperienze e potenzialità, così come è accaduto in questi ultimi anni, durante la cosiddetta politica di « solidarietà nazionale » con responsabilità congiunte della DC, del PSI e del PCI, oltre che degli altri partiti minori associati a detta formula. (4-02531)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere — anche avuto riguardo al contenuto della interrogazione presentata il 26 novembre 1979, di analogo contenuto e di generale impostazione del grave problema della concorrenza illecita svolta dagli agenti generali delle compagnie aeree in tema di vendita di programmi turistici, in piena violazione delle norme correnti — se siano informati in particolare e, tra i tanti casi, di quanto segue:

la TWA ha diffuso in questi giorni tramite la sua direzione commerciale in Italia, veri e propri « programmi di viaggio » in Egitto, Medioriente ed Israele, ai quali si accompagna il soggiorno in albergo, con pensione completa, visite guidate, ecc., in palese violazione delle prerogative e delle prescrizioni fissate dalla legge, al punto che — per esempio — l'itinerario proposto è privo del previsto nullasta regionale, imposto invece agli agenti di viaggio che perseguono analoghe iniziative;

la TWA si sostituisce quindi abusivamente, si ignora se con la copertura, anch'essa assolutamente illegittima, di qualche suo agente generale, alla attività propria ed esclusiva degli agenti di viaggio, vendendo programmi turistici completi e non limitandosi a svolgere l'unica attività che le è consentita dalla legge italiana e cioè la vendita di propri biglietti aerei.

Per sapere, pertanto:

se si intenda stroncare immediatamente tale illecito, anche da parte di altri vettori aerei impunemente in corso, onde soprattutto evitare che sia anche penalizzata la legittima e difficile attività degli agenti di viaggio;

se si intenda infine promuovere una indagine di natura fiscale su tali attività, in corso da tempo, essendo probabile, se non certo, che mercè l'abuso in parola le aziende vettoriali « multinazionali » (tali sono infatti i vettori aerei operanti su tali settori) effettuino illeciti valutari colossali, trasferendo valuta tra le loro sedi, anche sotto forma di *clearing* con il sistema dei *vouchers*. (4-02532)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quale motivo ancora non si è provveduto all'apertura dell'ufficio postale nella località Matierno del comune di Salerno, ufficio per il quale il comune avrebbe reperito i locali e fornito le suppellettili. (4-02533)

ARMELLIN E ZAMBON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un intervento urgente e straordinario affinché venga compresa nel piano dell'ANAS, recentemente varato, l'esecuzione della circonvallazione a sud di Montebelluna (Treviso), sulla strada statale n. 248, esclusa, ad avviso degli interroganti, in modo ingiustificato, date le valide esigenze, rappresentate in modo pressante e motivato all'ANAS e al Ministero dei lavori pubblici, di un'opera la cui esecuzione non può più essere rinviata.

Gli interroganti rilevano come l'esecuzione della circonvallazione consentirebbe l'eliminazione dal centro abitato di Montebelluna di gran parte del traffico, diventato ormai enorme a causa di una vera e propria paralisi di ogni attività del centro della città e di una serie di ricorrenti gravi incidenti con perdite di vite umane. (4-02534)

STEGAGNINI, FALCONIO, CARAVITA, CERIONI E ROSSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se i competenti servizi del Ministero hanno posto nella dovuta evidenza i servizi recentemente apparsi sui più grandi quotidiani italiani, che riferiscono sull'alto livello di sviluppo economico e civile raggiunto da Taiwan e sulla presenza, nella capitale Taipei, di fiorenti ed avviate istituzioni dei maggiori paesi della Comunità europea e degli Stati Uniti che — in carenza di rapporti diplomatici — garantiscono le relazioni commerciali e gli scambi culturali e turistici, provvedendo anche a funzioni tipicamente consolari, quali quelle del rilascio dei visti sui passaporti.

Con riferimento proprio alle valutazioni apparse su tali giornali, dove si rileva lo scarso realismo dimostrato dall'Italia nell'eliminare ogni forma di presenza a Taiwan, e all'evidenza del fatto che gli Stati Uniti e molti paesi della CEE non ritengano affatto pregiudizievole, per le loro più che buone relazioni con il governo di Pechino, la presenza di loro uffici, istituzioni e centri culturali e commerciali a Taipei, gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga necessario ed opportuno — sia nell'interesse dei nostri operatori economici, sia per prioritarie ragioni di realismo — avviare immediatamente le iniziative ritenute più idonee per realizzare, nelle forme possibili, un centro culturale e commerciale italiano a Taiwan, che — lo si rammenta — ha raggiunto livelli di sviluppo tali che la collocano al secondo posto fra tutti i paesi dell'Asia, dopo il Giappone. (4-02535)

AMARANTE. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei programmi di ricerca scientifica previsti o in corso di attuazione nella provincia di Salerno, con particolare riferimento al settore alimentare;

per conoscere, inoltre, l'entità dei finanziamenti deliberati per la realizzazione dei suddetti programmi e la durata dei programmi stessi. (4-02536)

PERNICE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso: che in data 6 febbraio 1980, con *telex* 311/252 è stata disposta la soppressione della linea marittima Mazara del Vallo-Pantelleria-Mazara del Vallo, designata D/5 bis e gestita dalla Società SIREMAR;

che tale linea, istituita circa quattro anni fa a seguito delle pressanti richieste delle popolazioni locali, si è rivelata di particolare interesse stante la notevole riduzione dei tempi occorrenti per raggiun-

gere Pantelleria ed ha permesso di migliorare sensibilmente i collegamenti dell'isola minore con la Sicilia, particolarmente precari soprattutto nella stagione turistica;

che tale decisione, presa senza una preventiva consultazione con le autorità locali, ha provocato vivo malcontento nella popolazione, consapevole che tale soppressione provocherà danni notevoli al turismo e allo sviluppo socio-economico della zona;

che la soppressione della linea ha già provocato la disoccupazione degli operatori portuali (piloti, scaricatori, eccetera) che operavano nello scalo di imbarco di detta linea —

se non ritiene opportuno ripristinare la linea D/5 bis Mazara del Vallo-Pantelleria-Mazara del Vallo, al fine di garantire, assieme al miglioramento dei collegamenti marittimi con le isole minori, le esigenze turistiche ed economiche connesse con l'esercizio di tale linea. (4-02537)

PERNICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che da più di quattro mesi risulta chiuso al traffico lo svincolo per Campobello di Mazara dell'autostrada A-29 Palermo-Mazara del Vallo;

che la chiusura di tale svincolo comporta notevoli disagi a quanti giornalmente devono raggiungere la città di Campobello di Mazara, costringendoli a utilizzare lo svincolo successivo, con un aumento notevole del percorso;

che fino ad oggi non risultano iniziati lavori sul tratto stradale chiuso al traffico —

quali provvedimenti intende adottare per assicurare al più presto la riapertura al traffico di tale svincolo. (4-02538)

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali indagini siano state svolte per conoscere le cause dei numerosi casi di epatite virale presenti nelle scuole della zona cilentana (32 casi nel dicembre scorso in una

scuola del piccolo comune di Cannalonga) e quali siano le iniziative intraprese per difendere la salute degli alunni. (4-02539)

SANTAGATI, GUARRA E TATARELLA.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in conseguenza della recente sentenza della Corte costituzionale (n. 5 del 30 gennaio 1980) che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dei valori delle indennità di esproprio fissati dalla cosiddetta legge Bucalossi (n. 10 del 29 gennaio 1977), perché sia ancora possibile la stipula degli atti compromissori di vendita degli immobili costruiti ai sensi della legge 5 agosto 1957, n. 457; e per conoscere se non ritenga comunque di procedere con la massima sollecitudine con autonomo provvedimento governativo, a prescindere dal preannunciato disegno di legge contenente norme provvisorie sulle indennità di espropriazione delle aree edificabili da imputare solo a titolo di acconto, perché possa essere colmato subito il vuoto legislativo verificatosi in ordine alla stima dei prezzi da praticare agli espropri in corso, specie se si tiene conto che vengono a mancare, per effetto della citata sentenza della Corte costituzionale, criteri di certezza valutativa agli operatori economici, ormai impossibilitati a fissare il conguaglio con i valori reali dei prezzi di vendita delle costruzioni operanti nel mercato edilizio. (4-02540)

SERVADEI. — *Ai ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se è vero che consistenti partite di garofani italiani siano state respinte dal servizio di controllo fitosanitario della Repubblica Federale di Germania. Ove la notizia riportata dalla stampa italiana risponda a verità, l'interrogante ritiene molto preoccupante il comportamento delle autorità tedesche, le quali, malgrado l'esistenza di un regime di libera circolazione all'interno del Mercato comune, non esitano ad applicare

norme commerciali restrittive che mirano in pratica a ripristinare i confini nazionali. Se oggi sono i garofani a subire gli effetti di questo ritorno al protezionismo, ieri lo sono stati (sia pure in altri paesi membri) i *collants*, i *pullover*, le scarpe, i mobili, eccetera con l'effetto di vanificare i progressi compiuti sul piano della libera circolazione delle merci e sanzionare al tempo stesso un inizio di rottura della solidarietà tra i « nove ».

Di conseguenza, è auspicabile che da parte italiana vengano promosse opportune iniziative non solo per la normalizzazione delle nostre esportazioni di garofani verso la Repubblica Federale di Germania, ma anche per una sollecita sostituzione delle diverse normative nazionali (amministrative, fiscali, tecniche) regolanti gli scambi commerciali, con normative di carattere comunitario. (4-02541)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se, in relazione al ventilato accordo di cooperazione tra la nostra Alfa Romeo e il gruppo giapponese Nissan, siano stati approfonditi tutti gli aspetti dell'operazione sia sul piano della politica commerciale comune (ivi compreso il regime doganale), che su quello delle regole di concorrenza, che pongono determinati limiti alla libertà d'azione degli Stati membri e delle imprese. In particolare, data la « sensibilità » del settore automobilistico europeo che registra da qualche tempo serie difficoltà, l'interrogante ritiene auspicabile che la fattibilità dell'operazione venga esaminata alla luce di tutti i problemi che ne sono implicati, al fine di poter decidere con tranquillità e cautelarsi, al tempo stesso, dall'insorgere d'imprevisti che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati. (4-02542)

AMARANTE E SANDOMENICO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere - premesso che da

anni il fiume Sarno registra un altissimo tasso di inquinamento; che la zona più direttamente interessata (l'agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno), densamente abitata, già investita, anche se solo parzialmente, dal colera del 1973, denuncia una notevole presenza di malattie infettive; che serie preoccupazioni esistono anche per i riflessi che detto inquinamento può produrre sulle pregiatissime colture agricole (117 miliardi all'anno di prodotti ortofrutticoli) —:

1) se, di fronte a così preoccupante situazione, non ritengano di disporre una approfondita indagine sulle cause di detto inquinamento, sulle conseguenze che l'inquinamento stesso può avere sulla salute dei cittadini e, in generale, sull'*habitat* della zona;

2) se vi sono stati o sono in corso finanziamenti per opere igienico-sanitarie o di bonifica e, in caso affermativo, quali sono gli importi stanziati, quali le somme effettivamente spese, quali i controlli

effettuati sull'utilizzazione dei finanziamenti medesimi;

3) se e quali precise iniziative, ed entro quale periodo, si intendono realizzare per la concreta difesa della salute dei cittadini della zona. (4-02543)

AMARANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che in diversi comuni dell'agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno, nonostante le segnalazioni e le proteste delle popolazioni continua la presenza di numerosi e vasti scarichi di immondizie a cielo aperto in vicinanza o addirittura all'interno degli abitati; che nella stessa zona, già interessata, anche se solo in parte, dal fenomeno colerico del 1973, si riscontra una alta incidenza di malattie infettive — quali iniziative intende intraprendere, con l'urgenza che la situazione ormai richiede, a salvaguardia della salute delle suddette popolazioni. (4-02544)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della dissennata speculazione edilizia, da anni in atto nei Castelli Romani che deturpa un'area di grande valore naturalistico e paesaggistico che per la sua bellezza e per la vicinanza a Roma ha una indubbia vocazione turistica che viene invece utilizzata per una distruzione irreversibile dei beni naturali ed una privatizzazione dei beni stessi.

In particolare, si chiede di sapere se i Ministri siano a conoscenza degli scempi edilizi compiuti o in corso nel comune di Monte Porzio Catone, la cui area è interamente sottoposta a vincolo paesistico ai sensi della legge 3 giugno 1940, applicata dai decreti ministeriali del 2 aprile 1954 e del 7 settembre 1962.

Poiché i suddetti decreti comportano l'obbligo di presentare alla competente Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici del Lazio qualsiasi progetto di lavori che si intendano attuare nella zona per ottenere la preventiva approvazione, gli interroganti chiedono di conoscere le motivazioni con cui la Sovrintendenza ha invece finora consentito che il territorio in questione fosse facile obiettivo di ogni manovra speculativa, sia approvando in principio il piano regolatore generale di Monte Porzio Catone, che rilasciando successivamente e senza discriminazione numerosi nulla-osta per l'edificazione di opere chiaramente lesive dell'ambiente e del paesaggio, ha agito all'insaputa della Sovrintendenza alle antichità in relazione a delibere che ledevano zone notoriamente di interesse archeologico; non è intervenuta in relazione alle denunce di pri-

vati e associazioni culturali circa le costruzioni eseguite senza il necessario nulla-osta.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere, in relazione anche agli esposti inviati ai Ministri competenti e alla autorità giudiziaria dalle associazioni « Italia Nostra », « Aero-Club d'Italia », « WWF » e Comitato promotore del Parco regionale dei Castelli Romani, quali iniziative si intendono prendere per salvaguardare il patrimonio dei Castelli Romani i cui comuni sono sottoposti, in tutto o in parte del loro territorio, a vincolo paesistico ai sensi dei citati decreti ministeriali e per accertare le eventuali responsabilità amministrative e penali degli enti pubblici e locali prima citati. (3-01389)

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un profugo russo, Pavel Malyshev, si è suicidato il giorno 6 febbraio 1980 impiccandosi alla cancellata dell'ambasciata sovietica;

la stampa ha riferito che i carabinieri prima e la pubblica sicurezza dopo hanno raccolto una borsa contenente documenti scritti in lingua russa e l'hanno consegnata o data in visione ai funzionari dell'ambasciata stessa —

per quale ragione documenti di un profugo russo sono stati consegnati o semplicemente dati in visione a funzionari di un'ambasciata, data la possibilità che detti documenti potessero contenere dati ed elementi riservati e comunque arrecanti pregiudizio a profughi o dissidenti del paese alla cui ambasciata sono stati resi noti. (3-01390)

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire presso la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

ditta Frena di Milano per la riassunzione immediata della signorina Tina Fiorino, fidanzata dell'agente Michele Tatullia di Bitonto, ucciso dalle Brigate rosse, incivilmente licenziata perché ritornata con ritardo in fabbrica per aver partecipato ai funerali a Bitonto. (3-01391)

BIANCO GERARDO, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, MANNINO, VERNOLA, PEZZATI, FERRARI SILVESTRO, ZARRO, CAPPELLI, DE CINQUE, FIORET, FIORI PUBLIO, MASTELLA, NAPOLI, ORSINI GIANFRANCO, PADULA, POSTAL, SEGNI, SILVESTRI E SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie ed informazioni sul barbaro assassinio — avvenuto questa mattina all'interno dell'Università degli studi di Roma — del professore Vittorio Bachelet, vice-presidente del Consiglio superiore della Magistratura, e sui risultati delle indagini in corso.

In particolare, per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia adottato per giungere alla identificazione dei responsabili di questo nuovo grave atto di violenza terroristica. (3-01392)

MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in merito all'effettato assassinio del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Bachelet, avvenuto questa mattina a Roma — l'esatta dinamica dei fatti, quale risulta al Governo.

Si chiede di conoscere inoltre le valutazioni del Governo sullo stato attuale della lotta contro il terrorismo e in particolare sulla attuazione e sull'efficacia delle misure recentemente varate. (3-01393)

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PAN-

NELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali notizie sia in condizione di fornire sull'assassinio del professor Bachelet e quale valutazione sia in condizione di esprimere sul rafforzarsi dell'attività terroristica.

Per conoscere infine quali misure sono state adottate e saranno adottate per far luce sulle responsabilità, assicurare alla giustizia i colpevoli ed impedire l'ulteriore attività anonima dei terroristi. (3-01394)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere cosa intende fare e proporre dopo l'assassinio del professor Vittorio Bachelet. (3-01395)

SPAGNOLI, ASOR ROSA, ALINOV, FRACCHIA, CECCHI, POCHETTI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, FERRI, OCCHETTO, TOZZETTI, TROMBADORI, VIOLANTE, GUALANDI, BARCELLONA, RICCI E CANULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le modalità dell'assassinio del professor Vittorio Bachelet, perpetrato barbaramente questa mattina all'Università di Roma;

per conoscere l'opinione del Governo su questo gravissimo fatto con il quale dei criminali hanno stroncato la vita del Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, di un valoroso docente, esponente di orientamenti del pensiero cattolico aperti al rinnovamento politico e sociale del paese; e nel quale si è concretato un attacco diretto al sistema istituzionale in uno dei suoi organi più importanti e delicati;

per conoscere ancora l'opinione del Governo su questo ennesimo crimine con il quale si è inteso colpire direttamente la Magistratura, il suo organo di autogoverno, l'Università di Roma e i processi, che in questa si sono aperti, di confronto democratico e di isolamento della violenza;

per conoscere, infine, in che modo, di fronte all'intensificazione dell'attacco terroristico verificatosi in questi ultimi giorni, il Governo intende rendere maggiormente efficace l'azione delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza, a livelli adeguati all'aggressione eversiva e alla tutela delle istituzioni e della convivenza civile. (3-01396)

CICCIOMESSERE, BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, MELLINI, TESSARI ALESSANDRO, GALLI MARIA LUISA, TEODORI, MELEGA, SCIASCIA, PINTO, BALDELLI, CRIVELLINI, ROCCELLA, AJELLO, BONINO EMMA, PANNELLA E FACCIO ADELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le norme di legge che consentirebbero alle forze dell'ordine di trattenere i documenti d'identità dei cittadini che nella giornata del 12 febbraio 1980 si trovavano nell'Università di Roma e d'invitare gli stessi a recarsi presso i locali della questura centrale di Roma per ritirarli dopo alcuni giorni.

Per conoscere le ragioni di simile procedura che è intervenuta dopo oltre un'ora dall'assassinio del professor Bachelet.

Per sapere in che conto s'intendono tenere le proteste di numerosi cittadini che hanno manifestato la propria disponibilità a recarsi immediatamente in questura per gli accertamenti sull'identità come previsto dalla legge, ma non a privarsi per un numero non precisato di giorni di documenti fondamentali.

Per sapere, anche dopo la protesta di numerosi docenti, fra cui il professor Sergio Fois, che si è legittimamente rifiutato di lasciare l'Università in assenza dei propri documenti d'identificazione, quali iniziative s'intendono prendere per ristabilire il rispetto della legalità nell'Università di Roma da parte delle forze di polizia, quale adeguata e civile risposta agli atti di barbarie e terrorismo messi in atto proprio da chi vuole, spesso riuscendovi, portare lo Stato alla violazione delle sue leggi fondamentali. (3-01397)

PROIETTI E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza degli episodi verificatisi presso lo stabilimento ICAR di Rieti durante una lotta sindacale imposta alle maestranze da una recidiva tracotanza padronale e nel corso dei quali l'intervento delle forze di polizia ha provocato contusioni ad alcuni lavoratori;

per sapere se è a conoscenza dei motivi che hanno spinto gli organi dirigenti delle forze dell'ordine a concentrare, presso quello stabilimento, uno sproorzionato numero di agenti diretto con discutibile senso di responsabilità ed equilibrio, mentre era in corso una normale iniziativa di lotta sindacale condotta entro i canoni di un corretto e civile confronto;

per sapere infine quali iniziative intende prendere per evitare che tali incresciosi episodi abbiano ancora a verificarsi. (3-01398)

AMODEO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che i lavoratori della ETS, già in lotta da oltre un mese per la difesa del posto di lavoro, hanno ricevuto lettere di licenziamento dalla suddetta ditta che lavora nella provincia di Ragusa per conto della SIP; e per conoscere, data la gravità della situazione creatasi per la perdita del posto di lavoro di personale che da tempo si è distinto per capacità e serietà professionale, quali provvedimenti intendano adottare al fine di far revocare da parte dell'ETS i licenziamenti stessi e costringere la SIP ad assolvere un ruolo di sviluppo del settore telefonico nella provincia di Ragusa per rispondere alla esigenza di ampliamento di un servizio così importante come è quello telefonico.

L'interrogante evidenzia che tali licenziamenti non trovano comunque giustificazione perché avvengono contemporaneamente all'aumento delle tariffe telefoniche; né è invocabile altresì l'eventuale scusante della riduzione di personale, perché giacciono nella provincia di Ragusa, come

in tutte le altre province italiane, migliaia di richieste di allacciamenti di nuove utenze. (3-01399)

SICOLO, DI CORATO, MASIELLO E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui la gara di appalto per il completamento di strutture idrotermotecniche dell'ospedale regionale di Venere di Carbonara (Bari) non è stata aggiudicata alla ditta SOGEI per lire 695.449.500 dal consiglio di amministrazione della Cassa che con sua decisione del 6 aprile 1979, n. 2191/AR revocava la vecchia delibera con la quale aveva autorizzato l'ospedale ad indire l'appalto-concorso. Con la decisione suaccennata la Cassa indicava all'ospedale di indire un nuovo appalto a trattativa privata indicando nella ditta Termotecnica di Barletta l'unica accreditata alla trattativa privata.

Si chiede di conoscere quali siano le ragioni per cui la commissione, che aveva lavorato per oltre due anni e proponeva la aggiudicazione dell'appalto alla ditta SOGEI, presieduta dall'architetto Biagio Carnicchiario, funzionario della Cassa, non è stata ritenuta idonea.

Si chiede inoltre di conoscere se questo modo assai singolare di procedere nelle gare di appalto da parte del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno venga ritenuto idoneo dal Ministro.

Si chiede, infine, di conoscere se il Ministro non intenda intervenire per un chiarimento in merito a questa oscura vicenda che ha portato ad aggiudicare a

trattativa privata per 910 milioni l'appalto alla ditta Termotecnica di Barletta, e se non intenda intervenire con decisione affinché una commissione di inchiesta della Cassa faccia luce su questo caso per vedere di chi sono le responsabilità del ritardo nell'inizio dei lavori, che ha inoltre comportato un aggravio di spesa per lo Stato di 215 milioni di lire. (3-01400)

MARGHERI, QUERCIOLO, CARRA, CORVISIERI, TORTORELLA, ZANINI, CALAMINICI, CHIOVINI CECILIA, ICHINO, ZOPPETTI, BALDASSARI, CORRADI NADIA, CERQUETTI E PEGGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono i risultati dei primi accertamenti sul sanguinoso attentato contro Mario Miraglia, tecnico dirigente di un'azienda milanese, militante e dirigente del PDUP, che è stato colpito nella sua stessa casa da due criminali appartenenti ai sedicenti « reparti comunisti di attacco ». Le modalità dell'attentato, con il coinvolgimento della moglie e dei giovanissimi figli della vittima prescelta, dimostrano un cinico disprezzo per i più elementari valori umani e la prosecuzione dell'odioso tentativo, così omogeneo alla teoria e alla prassi dello squadristico fascista, di minare le fondamenta stesse della convivenza civile, di creare il caos, di aprire la via ad avventure reazionarie.

Convinti che tale tentativo è destinato a fallire per la resistenza coerente e civile del popolo, gli interroganti, nell'esprimere la solidarietà dei comunisti a Mario Miraglia, alla sua famiglia, al suo partito, chiedono al Governo in che modo intenda operare per rendere più efficace la prevenzione e la repressione dei crimini terroristici. (3-01401)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le valutazioni che il Governo dà dell'assassinio politico della persona del professor Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, in rapporto alla situazione di pericolo grave, che l'evento conferma e segnala, delle istituzioni democratiche e repubblicane, e alla persistente capacità di attacco in questa direzione che mo-

strano di avere tuttora l'organizzazione estremistica, la sua guida ed i suoi ispiratori.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere quali comportamenti e quali intenti persegua in concreto il Governo di fronte a tutto questo, e quale uso è stato fatto dei mezzi e degli strumenti che il Governo ha chiesto per la difesa dell'ordine democratico e repubblicano e che il Parlamento ha accordato.

(2-00326) « BALZAMO, LABRIOLA, SALADINO, COLUCCI, SEPIA, FELISETTI, LAGORIO, CASALINUOVO, MAGNANI NOYA MARIA ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1980

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
